

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 40 · ISSN 1594-039X · € 6,00

***"Il disco volante"
di Tinto Brass
compie 50 anni***



NOSTRA INTERVISTA AL REGISTA



**USA: I MIGLIORI CASI DEL 2012 PER LA MUTUAL UFO NETWORK
FORUM: UFO SÌ O NO. SPUNTI PER UNA TEORIA "NEGAZIONISTA"**

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 40 - GENNAIO 2014

Direttore responsabile
Danilo Arona

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Eduardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Iniziative e Studi UPIAR s.c.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica, composizione e stampa
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

© 2014 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento (3 numeri): € 18,00
Estero € 20,00 (U.S. \$ 30.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
o bonifico sul conto corrente bancario Intesa
Sanpaolo IBAN IT24 0030 6909 2131 0000 0116 059
intestato a: Cooperativa UPIAR

Hanno collaborato a questo numero
Giorgio Abraini, Ferdinando Buscema,
Giancarlo D'Alessandro, Fabrizio Dividi,
Giorgio Giorgi,
Francesco Grassi, Corrado Guarisco,
Roberto Labanti, Marco Morocutti,
Marco Orlandi, Sveva Stallone, Maurizio Verga.

In copertina
Un'immagine dal film
"Il disco volante"

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisuf@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

1 Editoriale

*Tollerare l'insaturo. Pensieri, ricordi e riflessioni
sui miei Incontri Ravvicinati del 3° Tipo*

PAOLO FIORINO

4 Campania 2010, nuova ondata

PASQUALE RUSSO

8 USA: i migliori casi del 2012

ROGER MARSH

12 «Questo cerchio l'ho fatto io»

MARIANO TOMATIS

La "bibbia" dei crop

16 Ritorno a Turís

VICENTE-JUAN BALLESTER OLMOS

22 Caso Valentich: declassificati i documenti ufficiali

KEITH BASTERFIELD

29 Notizie CISU

Ipotesi di start-up ufologiche - Rinnovo direttivo

e nuovi soci - Rapporto Campania anno 2010

Il CISU sul ring - Un Focus per il CISU

Nuove monografie

Il mio archivio? Da oggi è in biblioteca

MARCO BIANCHINI

34 UFO sì, UFO no

CLAUDE MAUGÉ

44 Incontro ravvicinato con Tinto Brass

FABRIZIO DIVIDI - GIOVANNI SPADA

A bordo del "disco"

FABRIZIO DIVIDI

La storia del film

GIAN PAOLO GRASSINO

IL CISU SU INTERNET

■ <http://www.cisu.org>

è il sito principale del CISU: informazioni sull'associazione, migliaia di files di testo accessibili a tutti, ed aggiornamenti periodici.

■ <http://www.ufo.it>

uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.

■ <http://www.ufodatanet.org>

è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

■ <http://www.wikiufo.org/forumita>

è il nuovo forum del CISU aperto a tutti con notizie, informazioni e discussioni su UFO e ufologia e aggiornamenti quotidiani.

Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti.

Per abbonarsi (gratuitamente) è sufficiente mandare un messaggio al seguente indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com

■ <http://www.upiar.com>

la libreria *on line* specializzata dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali.

Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

Tollerare l'insaturo

Pensieri, ricordi e riflessioni sui miei Incontri Ravvicinati del 3° Tipo

DI PAOLO FIORINO

"Ma come mai noi stiamo ancora qui a speculare su una questione tanto barbina e fessacchiotta? Noi vorremmo veramente capirci qualcosa. Ma come dice il saggio, è importante il viaggio, più che la meta finale"

(Lettera di Edoardo Morricone all'Autore, datata 16 aprile 2011)

Quelle che seguono vogliono semplicemente essere un insieme ovvero un coacervo di riflessioni (sarebbe meglio dire di pensieri sconclusionati e sparsi) relativi al Progetto Italia 3 e dintorni.

Ad oggi ho catalogato, con il supporto informatico di Umberto Cordier, quasi 1850 entrate relative a Incontri del Terzo Tipo che si sono verificati sul territorio nazionale (tra questi vi sono anche inclusi alcuni inserimenti, forse del tutto arbitrari, che si riferiscono ai secoli precedenti). Nel tempo è stata mia premura, dove è stato fattibile, effettuare direttamente o tramite altri ricercatori e studiosi del fenomeno OVNI, indagini specifiche su ogni singolo caso avendo come obiettivo costante il raccogliere tutto il materiale disponibile e di cui sono venuto a conoscenza.

Nel catalogo che ne è scaturito sono contenuti anche molti "casi" in cui i dati disponibili sono veramente pochi e frammentari («*Si dice che nelle campagne limitrofe alcuni contadini ab-*

biano visto scendere da un misterioso oggetto alcune entità...») e, di recente, quanto reperito in Internet, dove spesso la mancanza di dati, fonti precise e riferimenti spaziotemporali è rilevante. E dove, il più delle volte, i testimoni rimangono nell'anonimato evitando o rendendo impossibile eventuali approfondimenti ed indagini. In altre parole una collezione di report,

non sempre sovrapponibili a racconti, le cui fonti sono le più disparate, non ultimo i racconti frammentari (che

io definisco *frammenti di memoria*) - spesso tramandati - che in passato in assenza della televisione e della radio si raccontavano vicino al camino e alla stufa o al caldo nelle stalle.

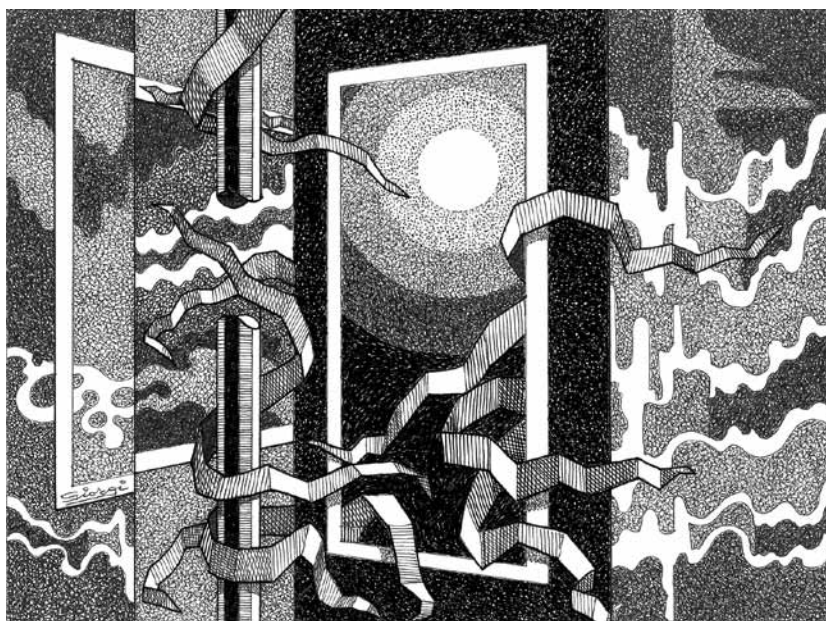
Ben sappiamo come Internet sia sempre più infestata da una selva di notizie presumibilmente incontrollabili e false, di in(disin)formazioni solo all'apparenza accurate ma a tratti indistinguibili da quelle verificabili. Dove il confine tra la realtà (il vero) e la fantasia (il falso) è inesistente. Perché quello che va in scena ogni giorno, come ha brillantemente spiegato Marco Niada, è una guerra permanente di tutti contro tutti per la conquista dell'attenzione (*Il tempo breve*, Garzanti, 2010). Ne consegue che è estremamente difficile, soprattutto per le nuove generazioni che poco sono inclini alla ricerca e alla lettura (anche cartacea), isolare le informazioni affidabili in quanto non vi sono barriere all'entrata e tanto meno filtri: aumenta così la probabilità di rincorrere ed amplificare notizie non solo non accurate e niente affatto verificabili, ma spesso incoerenti, inaffidabili e il più delle volte false (Nicla Vassallo, *Per sentito dire. Conoscenza e testimonianza*, Feltrinelli, 2011).

* * * * *

Devo l'inizio della mia attività ufologica a mio papà, Giuseppe, ed è con lui che ho non tanto inchiestato,

ma ascoltato una delle testimonianze di un caso di Incontro del Terzo Tipo che tuttora è considerato non solo eclatante ed intrigante, ma anche affidabile. Mi riferisco al cosiddetto "caso Rosa Lotti" avvenuto nel 1954. Siamo nel 1974, precisamente il 3 agosto: senza alcun preavviso, dopo avere letto il resoconto sul caso a cura di Sergio Conti pubblicato sull'allora mitico *Il Giornale dei Misteri* a seguito dell'in-

chiesta di Siro Menicucci e del suo Gruppo di Prato (FI), con cui nacque nel tempo un ottimo rapporto di colla-



borazione ed amicizia, decidiamo di recarci in Toscana per *parlare* con la testimone. Partimmo prima dell'alba con la nostra, anche lei mitica, FIAT 500 e giungemmo, da bravi segugi, all'abitazione della testimone solo a fine mattinata. La sorpresa, inizialmente seccatura, dell'interessata e della famiglia (marito, figlie e altri vicini e familiari nel corso della giornata) fu immediatamente palpabile ed accentuata dal timore - subito fugato - di avere di fronte i soliti giornalisti e curiosi. Ma il rapporto, inizialmente di diffidenza, divenne nel giro di poco tempo empatico. Papà ci sapeva veramente fare e attirava la simpatia delle persone. Fummo invitati in maniera conviviale attorno al loro tavolo preparato per il pranzo (altre volte mi sarebbe successo nel tempo quando scorrazzavo per l'Italia e non solo con il mio *alter ego* Matteo Leone, ma questa è un'altra storia).

Prendemmo la via del ritorno solo in tarda serata, dopo avere mangiato e ben bevuto (con conseguente opportuna pennichella di papà). Non fu un'indagine vera e propria: io ero ancora ufologicamente vergine, appena diciassettenne. Conservo il nastro "Geloso" con una breve intervista che ci fu concesso di registrare. Pochi se non nulli gli appunti redatti, per di più, molto tempo dopo. Nessun rapporto. All'epoca non era questo l'obiettivo che mi ero prefissato ed ero molto lontano dall'essere e fare l'ufologo in maniera professionale. Giovane e alle prime armi, direi oggi.

Ma rimane superlativo il ricordo del rivissuto della stessa testimone tramite il suo racconto, la mimica, gli sguardi, i commenti, il non detto e non parlato, la semplicità ed immediatezza delle sue parole, le riflessioni anche di chi allora c'era, come il marito, in relazione soprattutto al *trambusto* venutosi a creare dopo le dichiarazioni ai giornalisti probabilmente giunti sul posto tramite il *tam tam* popolare e il conseguente interessamento dei Carabinieri e di altre Autorità nei giorni a seguire (*«Quanto mi vergognai anche con il curato... avevo paura di non essere creduta... derisa... chissà quanti hanno pensato che fossi pazzo. Ma Gesù sa che non è così... lo posso giurare sui miei figli... Ma voi chi pensate che fossero quelli lì? Cosa ho visto? Avete parlato con altri che hanno visto così simili...?»*).

Quando ce ne parlava pareva proprio che rivivesse questo suo vissuto con serenità ma nel contempo curiosità (*«Prima di morire mi piacerebbe sapere cosa ho visto...»*, il che non si è avverato).

Non lo nego: provai invidia, sebbene questo non sia un sentimento che mi contraddistingue, perché avrei anche io voluto vivere un *incontro* simile.

Il discorso, anche a tavola, toccò molti altri argomenti inerenti la fatica di vivere, i sacrifici della vita, la campagna, la terra di Toscana, il passato, il lavoro, il vino, i salumi, la lotta partigiana (nome di battaglia di papà "Clelia"), la modernità, il mio essere seminarista, Dio, la Chiesa, i preti, il sesso, le donne... fra serietà ed ironia. Tornammo a casa soddisfatti, oserei dire contenti. Con la consapevolezza, direi certezza, che Rosa Lotti avesse narrato con estrema semplicità un suo *vissuto reale, vero* e quindi per noi autentico. E di cui, ancor oggi, mi è difficile dare una spiegazione. Perché di fatto non ne ho. Le stesse emozioni provate con Renzo Cabassi inchiestando dopo molti anni dal suo verificarsi il "caso Candau" verificatosi a Bologna nel 1962 (vedasi: *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 4, dicembre 1987, pagg. 5-10).

* * * * *

Effettuai in quegli anni diverse altre *indagini* e venni a contatto con diversi ufologi (quasi tutti neofiti come me ma più avanti negli anni) che si dedicavano alla ricerca e alla sperimentazione sul campo (fra gli altri Stelio Asso e il GORU, Giorgio Metta, Siro Menicucci, Luciano Boccone). Inchiestai anche alcuni IR-3 (come il "caso Bellingeri" del 1974). Mi avvicinai al mito del monte Musinè. Volevo cercare certezze e nel mio intimo era forte il desiderio, quasi speranza, che fossimo visitati da entità extraterrestri a bordo degli UFO.

Già frequentando le scuole medie inferiori presso il Seminario Arcivescovile di Giaveno, simpatico paese nei pressi di Torino, ero venuto a conoscenza del ritrovamento di misteriose "impronte" di bruciato sul terreno di forma circolare nei pressi del Colle Braida, di sorvoli di dischi volanti, di un veterinario testimone di un atterraggio con entità e del suo cane rimasto a terra combusto alla partenza di un disco volante. Il tutto lo ritrovai anni dopo nell'archivio del torinese Arduino Albertini, uno dei pionieri dell'ufologia italiana e tra i fondatori del CUN (sebbene Pinotti eviti di citarlo). Le voci si riferivano a un IR-3 verificatosi alla fine degli Anni 50 - inizio Anni 60. Per quanti sforzi abbia fatto nel corso del tempo il tutto è rimasto a livello aneddotico: voci, telefonate anonime, nessuna testimonianza diretta.

Ben altro discorso meritano le "esperienze" di Stelio Asso del gruppo GORU di La Spezia (chi non ricorda il monte Verrugoli?) o di Siro Menicucci e il suo Gruppo al Podere Marniano. Esperienze che in minima, ma non secondaria, parte ho condiviso e vissuto in prima persona. Ma è solo fra il 1977-1978 (soprattutto il mitico 1978) che avvenne in me, in maniera parossistica e prioritaria, un interesse per la casistica degli IR-3 e delle epifanie mariane (e non solo...). Scrissi con Edoardo Russo anche un articolo per *Notiziario UFO* e battezzammo il 1978 "L'anno degli umanoidi".

Il dado era tratto. La passione grande. Quasi incontenibile. I miei, e non solo loro, *pensavano che fossi malato di UFO* e, nel contempo, avevo superato quasi del tutto il desiderio di trovarmi di fronte ad un fenomeno di natura extraterrestre (senza alcun rigetto a priori di questa ipotesi, solo la presenza di anticorpi, un fenomeno quasi autoimmune). La tecnologia *dadi e bulloni* dei primi casi UFO degli Anni Cinquanta con entità (si pensi al caso di Abbiate Guazzane) andava sempre più scemando (basti dare un'occhiata ai numerosi casi di IR-3 inchiestati all'epoca in Abruzzo da Edoardo Morricone). Aumentava il fascino, alimentato dalla letteratura che era di moda all'epoca (Keel, Vallée, Steiger, lo stesso Pinotti con il suo *UFO: missione uomo*, ecc.), per l'aspetto definito parafisico. Ma, nel contempo, scelte di vita estremamente importanti mi avevano portato sempre più ad essere un osservatore distaccato, probabilmente - forse impropriamente - agnostico. I primi tempi ultrasensitivo e ipercritico.

Per un certo periodo di tempo gli UFO non furono il mio interesse prioritario. Rischiai addirittura di abbandonare questa mia passione per l'argomento, nonostante il mio DNA. Effettuai quasi tutti gli studi universitari teologici e lasciai per coerenza (e non solo per *ragioni di pelo*) il seminario dove, come qualcuno sa, per diverso tempo ero stato anche assistente di un prete esorcista. Anche questa è stata un'esperienza molto particolare su cui ho sospeso ogni giudizio. Unitamente ad un'altra, di altro spessore, relativa a un NDE (*Near-Death Experience*, esperienza definita di *pre-morte*). Se sarà il caso ne scriverò nel tempo.

Il seguito è in parte conosciuto: ripreso l'entusiasmo tempo dopo avere frequentato la scuola per infermieri professionali, molto ho scritto, ancor di più dovrei e potrei scrivere. E le mie indagini e ricerche (se penso agli innumerevoli *rapportoni* scritti con la mitica Olivetti 32!) hanno spaziato nel tempo molti altri campi (tra cui quelli storiografici sull'ufficialità dell'ufologia italiana, gli aspetti epistemologici e psicologici, il fenomeno del contattismo, il "caso Amicizia", gli "umanoidi volanti", il mito del Monte Musiné) fino all'attuale interesse per l'aspetto sociologico che mi ha portato ad essere un accanito raccoglitore e collezionista di ogni *cosa* che riguardi gli UFO e i cari dischi volanti. Tanto da avere una *casa-museo*, come qualcuno l'ha definita.

* * * * *

E gli UFO? E il Progetto Italia 3? Tranquilli, nulla è andato perduto. Né trascurato. Sebbene la casistica sia completamente mutata. Ormai per IR-3 si intendono i rapimenti alieni (tanto che abbiamo anche gli ex ufologi pentiti divenuti esorcisti laici contro i predatori d'anime), l'esogamia, le entità isolate (spesso di competenza della casistica fortiana), i *bedroom-visitor* (visitatori da camera da letto), vuoti di memoria, strani sogni, semplici percezioni,.. come ho già scritto a commento di un caso di *abduction* da me inchiestato ("Sonni interrotti" in *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 38, ottobre 2010, pagg. 40-45).

Nell'ultima versione del film *Ultimatum alla Terra* non vi è più il classico disco volante ma vi sono sfere di luce di cui oggi la casistica pullula. E che per molti rappresentano entità (o forme di energia) intelligenti.

Non lo nego: ho nostalgia per la casistica ufologica di un tempo. Nella Casa di Cura dove lavoro come dirigente infermieristico mi è capitato di essere stato consultato da psicologi clinici a conoscenza del mio interesse per l'argomento. Addirittura un paziente rifiutava ogni tipo di indagine ematologia tramite prelievo, memore di quanto subito da ET che lo avevano rapito e sottoposto ad ogni sorta di analisi a bordo di un'astronave. Io sono convinto che questi siano campi non di nostra pertinenza e competenza. Ma, purtroppo, il cammino è molto arduo e difficoltoso. Spesso si tratta, come ho già evidenziato in altra sede, di persone che soffrono e invocano aiuto. Necessitano di ascolto, sebbene vogliano ascoltare da noi ciò credono di avere vissuto e vivere. Il più delle volte, nonostante i tratti tipici in cui si evidenziano disagi che hanno una connotazione prettamente psichica, non basta etichettarli come matti. La psichiatria ha fatto enormi progressi nel tempo, oserei dire una vera e propria rivoluzione, ma purtroppo nel contempo permangono a livello sociale molti pregiudizi, spesso inossidabili. Chi fra noi si permette di fare il terapeuta deve di fatto sapere che commette un abuso di professione, un atto certamente non etico. Perseguibile e condannabile. Anche se nel contempo chi si rivolge a noi non vuole essere curato ma ascoltato e creduto. Di certo, per esperienza personale, non solo ascoltato. Questo è il dilemma. Un labirinto dove è difficile districarsi e trovare la via d'uscita. Delle soluzioni di facile accesso e realizzazione.

Nonostante tutto continuo ad interessarmi della casistica. Anche di *questa* casistica. Non solo ufologica. La curiosità è tanta e con essa l'apertura mentale.

Voglio capire. Conoscere. Sapere.

Se, ad esempio, un operaio racconta che alle prime luci dell'alba mentre si stava recando in auto a lavorare

come ogni altro giorno la sua macchina si è bloccata e al lato della strada ha visto una sfera di luce che è quasi atterrata in un vicino campo e da essa, senza apparentemente intravedere alcuna apertura, uscire una *donna bellissima* che dirà essere la *Madonna*... ebbene, io voglio capire perché non è uscito il classico *extraterrestre*. Il *marzianino* di turno. Non mi basta dire che il testimone è *out*, che ha vissuto uno stato alterato di coscienza, che si tratta di isteria religiosa, che...

Nessuno può escludere, se non a priori, che esistano altre realtà che non conosciamo. Qualunque esse siano. Come scrive Wilfred Bion (*Il cambiamento catastrofico*, 1981) occorre «*tollerare l'insaturo*», cioè il vuoto, l'assenza di senso, senza preoccuparsi di pervenire alla comprensione a tutti i costi. In questo modo si può prestare attenzione ad aspetti fenomenici che altrimenti verrebbero trascurati o sottovalutati e nel contempo sviluppare le associazioni intuitive. Bion definisce questo approccio *capacità negativa*.

* * * * *

Andrea Camilleri in un suo racconto della serie del commissario Montalbano (*L'odore della notte*, 2001, pagg. 100-101), scrive:

«Fazio, lascia perdere quello che ti avevo detto ieri. Mimi m'ha spiegato che hanno fatto ricerche serie, non è il caso che tu ci perda altro tempo. Tra l'altro, non c'è manco un cane che l'abbia visto da queste parti a Gargano.

"Come comanda lei, dottore", fece Fazio.

E non si mosse da davanti alla scrivania del commissario.

"Mi volevi dire qualcosa?"

"Mah. Ho trovato un foglio tra le carte del dottor Augello. C'era la testimonianza di uno che diceva di aver visto l'Alfa 166 di Gargano in una strada di campagna nella notte tra il trentuno agosto e il primo settembre".

Montalbano satò dalla seggia.

"Ebbè?"

"Il dottor Augello ci ha scritto allato 'da non prendere in considerazione'. E così hanno fatto".

"Ma perché, Cristo santo?"

"Perché l'omo si chiama Antonino Tommasino".

"Che me ne fotte come si chiama! L'importante è..."

"Non deve fottersene, dottore. Questo Antonino Tommasino due anni fa andò a denunciare ai carrabinieri che dalle parti di Puntasecca c'era un mostro marino con tre teste. E l'hanno passato s'appresentò da noi alle sett'albe, facendo voci ch'era atterrato un disco volante. Si figurasse, dottore, che contò la cosa a Catarella, Catarella s'impressionò e si mise a fare voci macari lui. Un quarantotto, dottore».

"Non perda altro tempo"».

Io non reputo di perdere tempo. C'è solo in me la consapevolezza del tempo che scorre. Inesorabile.

La testimonianza di Antonino Tommasino è stata ritenuta dai colleghi del commissario non rilevante né affidabile eppure Montalbano l'ha ascoltata, l'ha presa sul serio, ha indagato ed è riuscito a risolvere un altro caso all'apparenza senza via d'uscita.

Da archiviare.

Ecco perché sono ancora qui ad occuparmi di testimonianze UFO e osservazioni di entità animate anomale. E non solo.

Consapevole di dovere al momento *sospendere il giudizio* (John Stuart Mill in Nicla Vassallo, *cit.*, pag.59).

Ogni giudizio.

Illustrazione: Giorgio Giorgi, *Aggressione*, china su carta, 1975.

Campania 2010, nuova ondata

PREVISIONI RISPETTATE: DOPO IL BOOM DI CASI DEL 2009 UN NUOVO ANNO RECORD

DI PASQUALE RUSSO

Circa seicento segnalazioni delle quali centosessanta solo nella città di Napoli. Centocinquanta i comuni coinvolti. Questi sono i primi numeri che emergono dalla lettura degli *spool* di stampa del sistema informatico, opportunamente interrogato, che cataloga i casi campani di presunti avvistamenti UFO. Dati impressionanti che non si presentavano sui tavoli di lavoro degli ufologi dalla fine degli Anni 70.

Se ai numeri del 2010 sommiamo anche quelli dell'anno precedente, allora, prendendo a prestito il termine più amato dal giocatore d'azzardo, si può dire che la Campania ha "sbancato". Ragionando sulla tipologia dei fenomeni segnalati e sulle possibili cause e sulle modalità con cui si sono manifestati nel 2009 ("L'invasione delle Lanterne Volanti" - UFO - *Rivista di informazione ufologica*, n. 38 pag. 9-13), non è stato azzardato ipotizzare, invece, che il 2010 sarebbe stato un anno pieno zeppo di avvistamenti. Sulla scorta di tale previsione ci si è preparati al meglio per raccogliere l'onda di piena delle segnalazioni che si presumeva presentare il proprio picco nel mese di agosto, così com'è avvenuto nel 2009.

Dunque tantissimi i casi raccolti, la stragrande maggioranza dei quali provenienti da fonti *web* che, con l'avvento dei nuovi sistemi di comunicazione, come i sofisticati cellulari con *webcam* incorporate ad alta risoluzione, hanno intasato di contributi filmati prodotti dai testimoni, i principali *social network*. Una svolta tecnologica epocale che rende ardua qualsiasi analisi con le altre storiche ondate di avvistamenti degli anni passati.

Gli entusiasmi, però, vanno frenati perché poco di misterioso è accaduto in Campania nel 2010. Bisogna ammettere che, come nel 2009, l'oggetto volante "identificato" del catalogo campano del 2010 è ancora una volta la lanterna Kong Ming, meglio conosciuta come "lanterna cinese" o *sky lantern*.

Pressoché sparite le segnalazioni di fenomeni ravvicinati al testimone, spariti del tutto i casi codificati come IR3 e non solo in Campania.

Ma andiamo con ordine. Dal gennaio all'aprile dell'anno in esame, sono stati raccolti una quarantina di casi perlopiù relativi a luci notturne assimilabili, per comportamento, per durata dell'osservazione e per le modalità di movimento, alle lanterne cinesi.

Nel frattempo, dal 2009 al 2010, è aumentata la diffusione di questo gadget che è ormai reperibile in un qualsiasi negozio gestito da cittadini del Sol Levante. Diretta conseguenza la riduzione del suo costo: alcuni esemplari colorati si trovano a meno di 3 euro.

Qualche timido aumento delle segnalazioni si è osservato nel mese di maggio quando accade il fatto dell'anno che fungerà da elemento detonante per l'esplosione dei casi successivi.

L'ATTERRAGGIO DI CRISPANO

Nella tarda mattinata di venerdì 28 maggio 2010 i *feed* RSS e gli *alert* che uso per il monitoraggio delle fonti *web*, rilasciano la notizia secondo la quale a Crispiano, una cittadina al Nord di Napoli, erano state rinvenute delle strane tracce sull'erba a seguito di un avvistamento UFO avvenuto nella notte tra il 27 ed il 28. Per un puro caso quel giorno ero in ferie e fui in grado di seguire minuto per minuto l'evolversi degli eventi, seppur distante dallo scenario.

Erano decenni che un caso di avvistamento UFO con tracce al suolo non veniva registrato in Campania. Rimasi incollato alla rete e alle tivù locali.

La prima fonte a diramare la notizia fu l'ANSA alle ore 13.16. A ruota seguì un'incessante propagarsi di articoli e servizi.

Due netturbini sono testimoni, intorno alle due di notte, dell'avvistamento di due sfere luminose che si elevano da un campo incolto poco distante dal punto di osservazione, con un movimento, prima parallelo al suolo in senso opposto tra loro e, successivamente, verso l'alto scomparendo man mano alla loro vista. Alle prime luci dell'alba sono rinvenute delle misteriose tracce nel campo incolto: si presentano una serie di depressioni dell'erba tanto da far gridare all'atterraggio dei due oggetti osservati in

volto dai testimoni. In breve tempo, una folla di curiosi si accalca nella zona. Alcuni ragazzi passano sul campo facendo riprese con le telecamere dei cellulari e postano il video su YouTube. Quelle che potevano essere delle tracce da analizzare vengono "inquinare" in breve tempo.

Il passaparola dei cittadini diventa frenetico tanto che interviene una pattuglia dei Carabinieri che si trova costretta a transennare l'area mentre i vigili urbani deviano il traffico che da quel momento è praticamente bloccato dai curiosi. Un'autentica processione di persone si accalca sul terreno delle presunte tracce. I videotelefoni immortalano decine e decine di filmati dell'area di cui sono una minima parte sarà scaricata in rete.

Cominciano a giungere sul luogo le prime televisioni private e nazionali e i cronisti della carta stampata al fine di raccogliere le testimonianze ed informare sul fatto. Un vigile urbano anziano, in evidente stato di agitazione, dichiarerà, in uno dei servizi filmati di Julie News, che ha cercato di contattare, ma senza successo, l'aeronautica e qualche associazione ufologica per chiedere l'intervento di "esperti".

Dopo pochi minuti anche un elicottero dei Carabinieri sorvola la zona. Sul portale della Regione Campania viene segnalato che nella zona di Crispiano il traffico automobilistico è momentaneamente interrotto. Giungono altre auto dei Carabinieri.

Dense nubi sovrastano la zona e nel frattempo un venditore ambulante di granite, con un'abile mossa imprenditoriale attua un piano di riconversione industriale producendo la vera "limonata del marziano".

Scenario surreale.

Dopo qualche ora il grosso dell'assembramento si dissolve e buona parte dei curiosi torna alle proprie ambascie... e a pranzo!

La frittata è fatta e pronta per essere servita. Da quel momento in poi ci si aspetta di tutto: impennata delle segnalazioni, decine e decine di servizi giornalistici sia su carta stampata che su *web*, associazioni ufofile e alienofile che fanno la gara a chi la spara più grossa, qualche trovata geniale del

buontempone di turno come l'auto-psia di un alieno, caricata su Youtube, che altro non era che un polpo pronto per finire in un'insalata di mare.

Ma il "Crispano *affaire*" non finisce qui. Qualche giorno dopo, vengono visionati i filmati delle telecamere di sorveglianza che sono installate su alcuni pali per l'illuminazione stradale che si trovano in prossimità della zona dell'avvistamento (una di esse si scoprirà essere fuori uso), nella speranza di trovare qualche immagine che suffragasse le testimonianze. Non appare nulla di anomalo anche se in una prima sommaria analisi delle immagini, i fari di un SUV hanno fatto rizzare i capelli degli analisti. Ma ancora non è finita: ancora un paio di giorni ed un pubblico ministero della Procura della Repubblica di Napoli dispone il sequestro delle apparecchiature di videosorveglianza che sono ospitate presso il comando dei Vigili Urbani che si trova nel piccolo Municipio. Computer, tastiere, monitor, registratori, cassette vengono portate via dai militari dell'Arma.

Il 9 giugno, appena dieci giorni dopo l'avvistamento dei netturbini crispanesi, nella stessa casa comunale della cittadina, viene organizzato a tempo di record, un convegno a cui assisto e registro con diligenza. Il sindaco Carlo Esposito, che apre i lavori, si lamenta delle modalità del sequestro delle apparecchiature operato dai Carabinieri, tra l'altro avvenuto in piena notte, con tutte le caratteristiche di un *blitz*. A parte questa nota di disappunto, il primo cittadino non dispera, però, che questa visita aliena possa giovare la comunità, diventando il trampolino di lancio per risollevare le condizioni socio-economiche di quest'area depressa attraverso questa inconsueta opportunità per la quale i riflettori sono puntati su Crispano.

Beh sì! Non vi era dubbio alcuno che le due sfere segnalate dai netturbini, fossero di origine extraterrestre!

Il convegno non fu che uno spunto per ribadire che i fratelli cosmici avevano fatto visita alla Terra e questa volta era toccato a Crispano e a nessuno poteva mai passare per la testa, se non pochi scettici, che quelle due sfere potessero essere altro. I testimoni, del resto, rifiutavano l'idea che quelle da loro osservate potessero trattarsi di comuni lanterne cinesi... e poi c'erano le tracce... anche Crispano aveva i suoi *crop circle*!

Emblematica la copertina di *Chiara Magazine* (anno V n.6/7 giugno luglio 2010) un bimestrale gratuito partenopeo che titolava "Speranza aliena" chiedendosi se gli extraterrestri fossero l'ultimo appiglio a cui destinare

le sorti politiche vista l'inadeguatezza dimostrata dagli amministratori "terrestri".

Sul convegno "Gli UFO esistono?" non faccio né commenti né cronache; non è questa la sede adatta: mi limito solo a riportare che uno dei due oratori, alquanto impreparato, venne più volte contraddetto dal testimone principale del caso Pasquale Fortunato, intervenuto come *guest star*, circa l'ora, le dimensioni e la dinamica della sua osservazione. In verità, anche il moderatore del convegno mise a dura prova i relatori con domande tanto lecite quanto impossibili da evadere: quesiti storici a cui solo i più avveduti ufologi avrebbero potuto azzardare una risposta di senso compiuto ed orientata nel tempo e... nello spazio!

SI INNESCA L'ONDATA

I fatti di Crispano, quindi, danno il via alla massiccia ondata di segnalazioni che verrà lanciata sul web, sui giornali e sulle radio e TV.

E' molto probabile che avvistamenti di luci notturne ne fossero stati effettuati già in gran numero, ma dopo la cassa di risonanza degli eventi di fine maggio, oltre agli avvistamenti ci sono anche le relative segnalazioni facendo rompere gli indugi in coloro che le avevano tenute nel cassetto fino a quel momento.

Del resto è acclarato che ciò che si raccoglie in termini di avvistamenti non è che solo una parte di ciò che viene realmente osservato. Lanci di lanterne ci sono sempre stati, per un compleanno, per un anniversario, dopo un bacio all'ombra della luna per giurarsi l'amore eterno: Crispano ha il merito (o demerito a secondo dei punti di vista) di aver prodotto l'effetto domino che anticipa a giugno l'ennesimo anno caldo degli UFO in Campa-

nia (vedi illustrazione).

Anche solo questo elemento ci porta a considerare la testimonianza ufologica (o almeno in questo caso) come un fenomeno psico-sociale legato ad una serie di determinanti comunicative che si attivano e si propagano dopo un evento scatenante.

Lo "start" del caso Crispano, con tutte le sue sfaccettature, ci induce a riflettere, ancora una volta, su alcuni aspetti cruciali della fenomenologia UFO: su quanto influisce il "mito extraterrestre" nella produzione sociale di nuove forme di credenza e qual è il livello di cultura/conoscenza media del testimone che lo induce a osservare qualcosa di spiegabile rispetto all'inspiegabile.

Non possiamo non citare che nello stesso periodo, i giornali e le TV avevano dato notizia della comparsa di tracce misteriose con o senza associazione di avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti:

- a Bagnolo Mella in provincia di Brescia, il 3 maggio viene segnalato un *crop circle* in un campo d'orzo;

- a Cassano d'Adda nella notte tra sabato 5 e domenica 6 maggio, in un campo di frumento si rinvennero sagome geometriche;

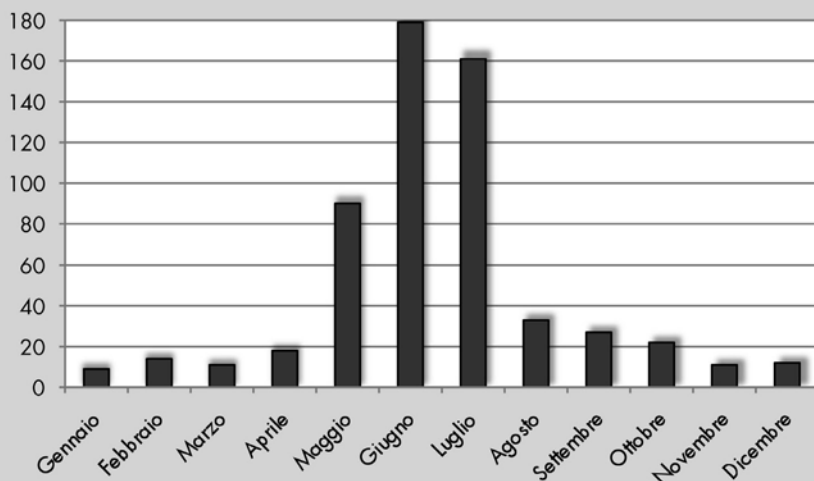
- a San Marco alle Paludi (FM) tra il 21 ed il 22 maggio con un cerchio di circa 27 metri;

- a Montegranaro nell'ascolano, tra la notte del 26 ed il 27 maggio tracce circolari e globi luminosi. Anche in quella zona si assisterà ad una serie di altri ritrovamenti di tracce fino alla prima decade di giugno;

- a Granarolo, nel ravennate, la notte tra il 28 ed il 29 maggio.

Certo è che questa sequenza di episodi, se non venisse analizzata in un'ottica razionale, potrebbe indurre a credere, come invece accade in certi ambienti di sostenitori della pre-

DISTRIBUZIONE MENSILE DEGLI AVVISTAMENTI



senza aliena sulla Terra e del *cover up*, che ci troviamo in presenza di un'invasione di omini verdi con la passione per la geometria applicata alle scienze agrarie.

Un ulteriore fatto singolare, che ben si colloca in questo contesto, accade il 29 maggio. Un giorno dopo i fatti di Crispano si tiene, a qualche chilometro di distanza e precisamente a Nola, il convegno dal titolo "Profezie maya, cerchi nel grano, vita nel cosmo: una straordinaria connessione" - relatore Pier Giorgio Caria - e con il sottotitolo: "Giordano Bruno aveva ragione?". Così si raggiunge l'apoteosi.

Fatto sta che al termine della catalogazione dei casi raccolti si è potuto operare qualche analisi per comprendere alcune distribuzioni del fenomeno sia in termini spaziali che temporali e farne una sintesi.

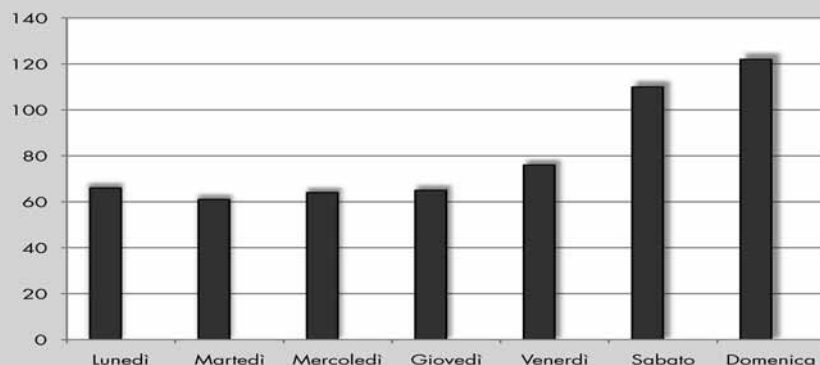
L'ANALISI DELL'ONDATA

Nel 2009 la fascia costiera che dall'area flegrea, passando per Napoli, raggiunge la costiera sorrentina, era stato il luogo da dove erano giunte più segnalazioni. Nel 2010 si conferma questa tendenza ma si osserva anche che quasi novanta dei casi provenienti dalla provincia di Napoli si sono concentrati in un raggio di 20 chilometri con epicentro, guarda caso, il comune di Crispano! E non è nemmeno un caso che dalle 90 segnalazioni raccolte nel mese di maggio si passa a circa 180 nel mese di giugno, ben il doppio del mese precedente; un'ulteriore prova dell' "effetto Crispano".

Osservando il grafico della distribuzione mensile dei casi raccolti nel 2010 in Campania, il dato più interessante che si evince, a mio avviso, non è tanto la numerosità dei casi dei mesi di giugno e di luglio (340 segnalazioni del bimestre), quanto il tracollo che si osserva nel mese di agosto, mese che nel 2009 aveva fatto registrare un'overdose di segnalazioni.

Appare evidente che l'attività mediatica che si è andata via via costituendo sull'associazione UFO-lanterne cinesi-IFO sia la causa principale di tale calo. Oltre a ciò si è anche sviluppata la sana conoscenza che le lanterne possono essere oggetti anche pericolosi se maneggiate in modo improprio e se lanciate in luoghi non idonei. Infatti alcune amministrazioni comunali hanno vietato l'uso delle *sky-lantern* fino ad ordinarne il sequestro nei casi in cui (quasi tutte) non recassero il marchio CEE "originale" ed anche molti locali per cerimonie avvisano il divieto di lancio di lanterne cinesi col rischio di segnalare al cosa alle autorità competenti.

DISTRIBUZIONE SETTIMANALE DEGLI AVVISTAMENTI



Quanto alla cronologia della casistica in ordine ai giorni della settimana, i dati confermano che trattasi di un fenomeno del week-end.

L'altissimo numero di segnalazioni del 2009, oltre a creare rumore sulle "ondate di UFO" nei cieli della Campania, ha permesso di mettere in risalto la presenza di questo nuovo gadget. Tale pubblicità indiretta ha aumentato la sua diffusione stimolando la curiosità del pubblico che va a comprarselo.

Inoltre, la diffusione della conoscenza delle lanterne cinesi ha determinato, almeno per quanto si registra in Campania, il crollo del numero delle segnalazioni del 2011 e di cui è in elaborazione un rapporto *ad hoc*. Anche questo calo era nelle previsioni. Laddove i modelli sociali di comunicazione sviluppano velocemente mode e tendenze, allo stesso tempo e con la stessa rapidità, agiscono sulla loro involuzione. Il fenomeno si diluisce come il sale nell'acqua e noi ricercatori abbiamo il tempo di tirare il respiro e mettere insieme, al meglio, ciò che fra qualche decina di anni i nostri futuri colleghi potranno valutare come si è sviluppato un altro dei *flap* registrati nella storia dell'ufologia italiana.

Torniamo ai dati.

Contrariamente a quanto si possa supporre, la relazione "più abitanti = più segnalazioni", non trova conferma, o almeno per i dati del 2010 in Campania. Infatti la provincia di Napoli presenta quasi 400 casi, ma in rapporto

alla popolazione, è Caserta a far registrare il maggior numero di segnalazioni. La tabella seguente mostra le percentuali calcolate tra il rapporto della popolazione residente (dati Istat 1 gennaio 2011) e i casi raccolti, riferiti alle intere province.

Si osserva che, addirittura, la provincia di Napoli è ultima in questa particolare graduatoria. C'è da dire, però, che questo dato non tiene conto dell'effettiva residenza del testimone nel luogo del suo avvistamento né della sproporzione della densità demografica interprovinciale. Ma ragionando su un numero consistente di casi e riducendo all'osso questa analisi, possiamo dire che gli UFO si vedono di più dove abita meno gente.

Per quanto riguarda il dato orario si osserva la sostanziale supremazia dei fenomeni avvenuti nella fascia oraria serale e notturna (21.00 - 02.59). Il dato è ovviamente coerente con la tipologia dei fenomeni segnalati (luci o oggetti notturni) e pressoché in linea con i dati del 2009.

La tabella successiva mostra il numero delle segnalazioni in relazione a quattro fasce orarie di sei ore ciascuna. Se ai 374 casi in cui il testimone ha segnalato un orario di inizio avvista-

Provincia	Casi/popolazione
Avellino	5,69 %
Benevento	5,55 %
Caserta	7,96 %
Napoli	1,28 %
Salerno	2,94 %

FASCIA ORARIA	N. CASI
I 03:00 - 08:59	20
II 09:00 - 14:59	14
III 15:00 - 20:59	67
IV 21:00 - 02:59	374
assente	23
di giorno	5
di pomeriggio	2
di sera/notte	83
Totale	588

mento tra le 21 e le 3 sommiamo anche gli 83 casi con generica fascia oraria serale-notturna, siamo di fronte al 78% del totale dei casi di luci/oggetti notturni.

Qualche parola la spendiamo anche sulle caratteristiche cromatiche dei fenomeni osservati dove, come ci si poteva attendere, c'è un altissimo numero di segnalatori hanno attribuito ai fenomeni osservati colori tra il rosso (circa 200) e l'arancio (tra i 70 e 80), seguito dal bianco (circa 50). La restante parte viene descritta con colorazione gialla, ambra e solo in pochi vengono descritti come oggetti scuri o metallici. Circa 200 casi, per lo più solo documenti video non accompagnati da alcuna descrizione (youtube) non fanno riferimento a descrizioni cromatiche.

CALMA DOPO LA TEMPESTA?

Abbiamo già detto del crollo verticale delle segnalazioni raccolte nel 2011 rispetto ai due anni precedenti. Tante sono le cause che hanno invertito la tendenza degli anni precedenti, prima tra esse la massiccia diffusione e la conseguente capacità di riconoscere le lanterne, senza scomodare le precedenti invasioni marziane. Un aspetto non secondario che ha contribuito alla riduzione delle segnalazioni, principalmente provenienti dal litorale flegreo fino a raggiungere la penisola sorrentina, zone calde dell'estate 2010, vi è stata la grave crisi dei rifiuti. Cosa c'entra la "monnezza" con gli UFO. Beh, non vi è un diretto collegamento, ma se si segue il ragionamento si può trovare un nesso. Senza entrare nei dettagli sui perché, la crisi dei rifiuti si è sostanzialmente principalmente nella loro mancata raccolta e successivo smaltimento. Ciò ha provocato l'accumularsi di enormi quantità di immondizia, fino a creare una vera e propria emergenza sanitaria e non solo. I locali della *movida* hanno anch'essi subito questo fenomeno laddove, ai loro ingressi e nelle adiacenze, si accumulavano montagne di sacchi e sacchetti contenente di tutto. Tra l'altro, alcuni sindaci, in stato di emergenza, hanno addirittura utilizzato zone balneari come area di discarica temporanea. Quindi, locali chiusi, poche feste e manifestazioni, nessun lancio di lanterne. Girando la pizza (mi si consenta questo modo di dire tipicamente partenopeo) è il caso di dire "no party? no lanterni!" e, di conseguenza, "no UFO"! Sorgerebbe spontaneo chiedersi ora, alla fine di questa emergenza sociale, perché le segnalazioni non hanno ripreso quota?

Le lanterne cinesi ormai le conosco un po' tutti; il prodotto è diffuso nei negozi più di prima e, come previsto, è divenuto un oggetto che fa parte del corredo ludico della società locale. Recentemente, in un *franchising* di articoli per la casa, mi sono trovato davanti a delle confezioni di lanterne cinesi, addirittura made in Italy! Per la cronaca, a 2,50 euro ciascuna ne ho comprata una, non sapendo resistere, per accrescere la mia collezione.

Oltre a ciò, si è diffusa anche la consapevolezza della pericolosità di questi oggetti se usati in maniera impropria e la conoscenza delle restrizioni che molti comuni hanno deliberato vietando, di fatto, il lancio delle mongolfierine. Pertanto se le lanterne sono state la causa della stragrande maggioranza delle segnalazioni UFO, le stesse hanno dissolto il fenomeno.

Fino ad ora, per il 2011, sono stati catalogati 178 casi e ne rimangono forse un'altra trentina, quindi molto lontani dai numeri del 2010. Ancora molti di meno i casi del 2012 su cui però è ancora possibile azzardare dati.

Appare ormai evidente che il *flap* dovuto alle lanterne cinesi si è concluso. Il fenomeno dei globi arancione con nucleo più luminoso sembra finito. Cosa ci rimane di questo triennio (2009-2011) che, in Campania, ci ha consegnato oltre 1.500 segnalazioni? Sicuramente una serie di spunti di riflessione, sia in ordine al fenomeno in sé con tutte le analisi atropo-sociologiche possibili sui significati dell'uso delle lanterne cinesi nella nostra cultura, sia in ordine della stessa ufologia dove si sono accese discussioni, a volte anche aspre, sull'opportunità o meno, in presenza di una così massiccia presenza di casi identificati, di

inserire nei cataloghi regionali tali segnalazioni. Temi, in parte irrisolti, e che si potranno analizzare con più attenzione fra qualche tempo.

Non mi sentirei di affermare che le ondate di avvistamenti, come quella appena conclusasi, siano influenzate dalle stesse determinati psico-sociali che ci ripropongono, sull'onda del revival, certi generi musicali, o tipi di abbigliamento o, più banalmente, il taglio di capelli, i baffi e le basette lunghe. Piuttosto, alcune delle riflessioni di scuola junghiana non sono da sottovalutare. Specialmente quelle che pongono l'attenzione sulle incertezze sociali e la crisi di identità che spingono alla ricerca di nuove credenze, come accade drammaticamente nei nostri giorni. Riflessioni interessanti magari da riprendere in altra occasione. Certo è che, osservando le tipologie della casistica, mancano all'appello i "veri" casi UFO e cioè quelle testimonianze di fatti con alto grado di stranezza e ciò senza scomodare per forza gli Incontri Ravvicinati del terzo tipo. Infatti anche le presunte tracce persistenti e durature degli IR-2 sono un lontano ricordo tanto lontano che spesso si dubita che siano state realmente "misteriose" operando una sorta di riduzionismo dovuto al fatto che l'allora immaturo indagatore ormai è divenuto più saggio e distaccato.

Aumentano invece i casi di foto senza testimonianza oculare.

Molti segnalatori, col grave *imprimatur* di ufologi di ultima generazione, ravvisano che nelle foto scattate per un'occasione particolare, si notano presenze anomale che fanno gridare al passaggio inaspettato di oggetti sconosciuti. E' probabile che l'"UFO ad ogni costo" sarà il tormentone a cui si assisterà nei prossimi tempi.

SEGNALAZIONI UFO REGIONE CAMPANIA

RAPPORTO 2010

A CURA DI PASQUALE RUSSO



588 avvistamenti in una sola regione costituiscono un vero record nazionale: la monografia raccoglie e cataloga tutti i casi del 2010 in Campania con riassunto dettagliato, fonti, tipologie, valutazioni; oltre ad un quadro generale e statistiche descrittive.

208 pagine con CD-ROM allegato.
24 euro (iscritti CISU: 20 euro)

USA: i migliori casi del 2012

I 10 CASI PIU' INTERESSANTI SELEZIONATI DALLA MUFON TRA GLI OLTRE 7000 RACCOLTI

DI ROGER MARSH

La Mutual UFO Network (MUFON) è la maggiore organizzazione ufologica degli Stati Uniti, attiva dal 1969. Dopo alcuni anni di gestione incerta, sotto la direzione di David MacDonald la MUFON si è data un nuovo impulso, rinnovando sito Internet, rivista, sede, staff e iscrizioni. Anche grazie alle sollecitazioni di John Tomlinson (ex rappresentante della MUFON in Francia), è stata inoltre rivitalizzata la vasta rete di rappresentanti all'estero. In quest'ottica, in alcuni paesi è stato nominato un direttore nazionale, con lo scopo di creare una struttura locale che segua le segnalazioni di avvistamento che da tutto il mondo arrivano al database centrale della MUFON.

In considerazione della collaborazione esistente con il CISU da oltre venticinque anni, nell'ottobre 2012 direttore nazionale della MUFON per l'Italia è stato nominato Edoardo Russo (che era già stato rappresentante italiano alla fine degli Anni 80). Nel corso del 2013, sono state venti le segnalazioni di avvistamenti italiani pervenute al Case Management System (CMS) della MUFON e girate - tramite Russo - al Centro Italiano Studi Ufologici per indagini e approfondimenti.

È stato inoltre creato un coordinamento europeo della Mutual UFO Network (di cui fanno parte fra gli altri Vicente-Juan Ballester Olmos per la Spagna, Bjorn Borg per la Finlandia, Bruno Mancusi per la Svizzera) e in Francia è sorta addirittura una vera e propria filiale (MUFON-France) sotto la direzione congiunta di un veterano come Gerard Lebat e dell'ex direttore dell'ente ufologico ufficiale GEIPAN, Jacques Patenet. Proprio con il GEIPAN la MUFON ha stretto un accordo di cooperazione, nel corso di un incontro organizzato a Parigi nel gennaio 2013, di cui riferiamo a parte

trico, di un velivolo di forma pentagonale che si librava su un'automobile e il classico oggetto a forma di disco che oscillava da lato a lato. Questi rapporti provengono da testimoni credibili che avevano visto cose incredibili.

■ CASO 36293

18 febbraio 2012 - 14.00

Vicino a Chase City, Virginia

Padre e figlio, entrambi piloti, volavano in un velivolo ad elica Ovation II da Charlotte, NC, a Richmond, VA. Avevano appena varcato il confine della Virginia ed erano vicino a Chase City, VA, quando hanno avvistato un UFO luminoso a forma di globo in volo vicino al loro velivolo. Il cielo era limpido e la loro altezza era di circa 2.200 metri. Hanno descritto l'UFO come una sfera luminosa di circa 9 metri di diametro. Appena l'oggetto si avvicinò alla loro ala destra, l'aereo temporaneamente perse potenza. Il motore perse colpi e tutte le apparecchiature elettriche, compresi i computer, si spensero. I piloti stimano che l'oggetto arrivò fino a circa 15 metri dal loro lato destro. Pochi secondi dopo, l'aereo riacquistò l'uso di tutti i sistemi non appena l'UFO schizzò rapidamente via ad una velocità incredibile.

«In tutta la mia vita non ho mai visto nulla di simile a quanto accaduto. È stato totalmente inaspettato, perché non ab-

Nell'estate del 2013 il Comitato di Analisi Scientifica (Science Review Board) della Mutual UFO Network (MUFON) ha indicato i 10 migliori avvistamenti UFO del 2012.

Nel corso dell'anno sono stati segnalati alla MUFON un numero record di avvistamenti. Il numero di segnalazioni di avvistamento è infatti aumentato dai 5.650 casi del 2011 ai 7.290 nel 2012, con una crescita del 29%.

La MUFON impiega investigatori sul campo esperti, con formazione di ambito scientifico o delle forze dell'ordine, che intervistano i testimoni per "identificare" gli avvistamenti UFO. Anche se la maggior parte dei rapporti sono identificati come oggetti celesti noti, aerei, meteore, ecc, c'è sempre una piccola percentuale di casi che rimangono come veri "UFO". Questi ultimi casi sono attentamente esaminati da un comitato scientifico.

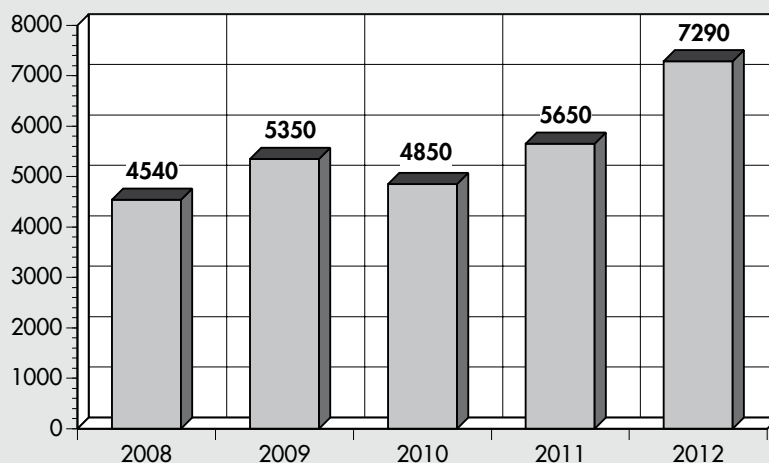
Il Science Review Board (SRB) della MUFON, di recente formazione, è costituito da scienziati con laurea in fisica, chimica, geologia e ingegneria. Le loro esperienze lavorative comprendono la NASA, Lockheed Martin, Northrop Grumman, Advanced Micro Devices, Lawrence Livermore National Laboratory e il programma

spaziale nazionale francese CNES.

L' SRB ha esaminato i casi migliori del 2012 e ha selezionato i 10 casi più significativi che non possono essere identificati con alcun fenomeno conosciuto.

I 10 casi includono l'osservazione di un velivolo triangolare che è diventato trasparente, di una sfera circolare che volava a fianco di un aereo privato ed ha interrotto il suo sistema elet-

L'INCREMENTO DELLE SEGNALAZIONI RACCOLTE DALLA MUFON NEGLI ULTIMI ANNI



biamo visto il velivolo [UFO] avvicinarsi. L'oggetto era di circa 9 metri di diametro, brillava e può effettivamente aver avuto qualche forma solida dietro l'energia luminosa che emanava. Quello che ho potuto osservare sulla superficie sembrava essere qualche forma di energia vorticoso e circolare che circondava un qualcosa che credo lo facesse funzionare dall'interno».

Entrambi i testimoni hanno una vasta esperienza di volo. Un testimone è un dirigente e l'altro è un impiegato con una laurea in economia. Nessuno dei due aveva ragione di falsificare il loro racconto.

■ CASO 36765

25 marzo 2012 - 3.00

Presso un carcere a Cleburne, Texas

Cleburne si trova a circa 25 miglia a sud del centro di Fort Worth. Due agenti in servizio presso un carcere videro un oggetto triangolare in direzione Sud. Era una notte chiara e senza luna. L'oggetto volava sopra di loro molto lentamente, ad un'apparente velocità di pochi chilometri all'ora. Il testimone principale ha raccontato che mentre camminavano nel parcheggio le luci sopra di loro si accesero. L'oggetto poi accelerò e scomparve verso nord in un secondo. Ha riferito che stava guardando direttamente l'oggetto quando ha accelerato e ha stimato che l'oggetto fosse all'incirca tra 1.200 e i 1.800 metri di altezza ad una distanza di 300 metri da lui. Il testimone ricordò che c'era anche un agente di polizia della città di Joshua che era venuto alla struttura e disse che il suo superiore aveva raccontato che c'erano diverse persone che avevano chiamato per riferire attività sospette nei cieli.

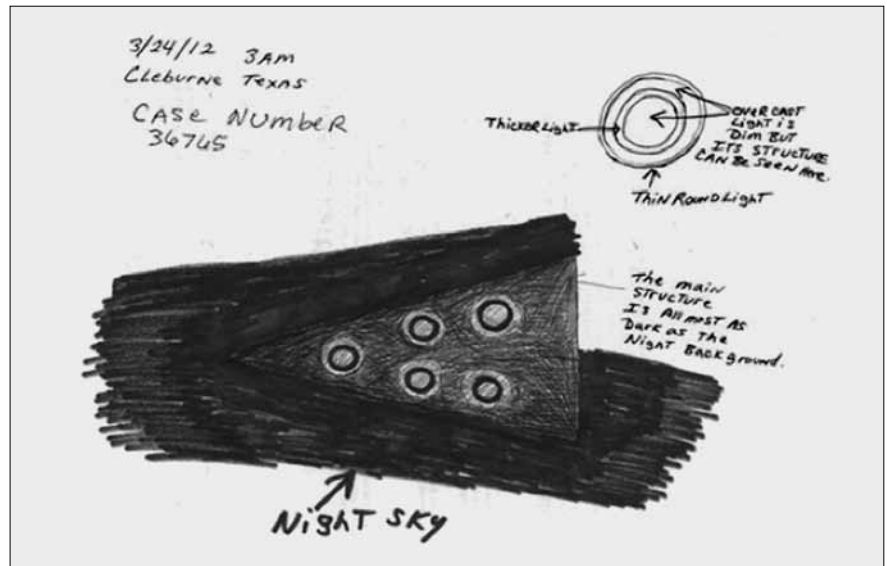
Il testimone disse che le luci sull'oggetto erano bianche e non brillanti, ma deboli e disposte in una serie di cerchi. L'oggetto era di forma triangolare, la superficie era scura e non emise alcun suono mentre si muoveva molto lentamente nel cielo. Lo descrisse come se stesse scivolando attraverso il cielo. Quando accelerò sembrò muoversi a strattoni, come se stesse saltando da un punto ad un altro.

■ CASO 41298

Metà giugno 2012

Vicino a Sutter, California (zona rurale a 60 km a Nord Est di Sacramento)

Una guardia giurata stava viaggiando verso un cantiere per dare il cambio ad un altro agente in prossimità di un argine vicino a McClatchy Road, ad Ovest di Yuba City, quando notò una luce bianca splendente tra gli alberi. Mentre continuava a muoversi nella direzione della luce proseguì ad



Cleburne (Texas), 25.03.12 - Ricostruzione del testimone dell'oggetto osservato.

osservarla finché giunse a circa 600 metri dall'oggetto. Uscì del suo veicolo e lo osservò con un binocolo 10 x 50 e poi con il suo visore notturno ad Ovest/SudOvest della sua posizione. Durante i cinque minuti in cui osservò l'oggetto mentre scivolava a pochi piedi sopra la linea degli alberi notò la sua forma a disco. Mentre si spostava lentamente si dondolava da lato a lato e continuò a ondeggiare anche mentre si librava.

L'oggetto a volte sembrava scendere al di sotto del limite del bosco e poi alzarsi di nuovo, come se stesse compiendo una ricerca. Sulla base dello spostamento angolare dell'oggetto nel cielo, avrebbe dovuto misurare tra i 15 e i 30 metri di diametro. L'intero oggetto era bianco brillante e c'erano tre luci lampeggianti esterne di colore blu, verde e rosso. Il velivolo emanava luce sufficiente per permettere alla guardia giurata di determinare la sua vicinanza agli alberi poiché la luce ne illuminava le cime.

L'agente prese il telefono cellulare con una fotocamera da 2-3 megapixel, ma l'oggetto era troppo lontano per vedere qualcosa di più che un puntino luminoso sulla telecamera. Si diresse quindi con l'auto verso l'argine per incontrare il suo compagno in modo che potesse vedere l'oggetto, ma quando tornarono l'oggetto era sparito.

Il testimone è una guardia giurata di 35 anni che ha avuto la formazione presso la polizia e servito nell'esercito.

CASO 41289

13 luglio 2012 - 22.15

Vicino a Hartford, Wisconsin, 45 km da Milwaukee

Una signora in una zona rurale del Wisconsin era in piedi nel vialetto sul lato Nord della sua casa e stava dando la buonanotte a sua figlia che era

alla guida di un furgoncino con il suo bambino di quattro anni sul sedile posteriore. Guardando a Sud del minivan, la figlia poteva vedere la parte anteriore della casa e il cielo sopra, mentre la madre era rivolta a Nord con la schiena verso la casa.

La figlia vide qualcosa al di sopra del tetto del garage che sembrava estendersi dal camino della casa ad un albero a circa 25 metri di distanza. Si fermò a metà di una frase e disse: «Mamma, che cos'è?». La madre corse verso l'angolo Est della casa in modo da poter vedere l'oggetto. La figlia invece scese rapidamente dal furgone e le due donne aggirarono il lato Est della casa e corsero nel cortile. Nel frattempo l'oggetto si era spostato a 60 metri a Sud dalla casa e si poteva osservare dietro una fila di alberi molto alti mentre si muoveva lentamente da Ovest a Est.

Entrambe le donne hanno descritto l'oggetto come enorme, grande abbastanza da coprire la proprietà di 40 metri di larghezza, a forma come di un paralume o un cono con la cima mozzata. Aveva un profilo distinto ed era bianco brillante. Il fondo dell'oggetto sembrava avere un rigonfiamento convesso e c'era una fila di luci rosse lungo il suo bordo inferiore. La figlia vide le luci rosse accendersi in sequenza, mentre la madre le ha descritte come "lampeggianti". Entrambe notarono diverse file di luci bianche brillanti che illuminavano i lati inclinati dell'oggetto ed erano luminose come le luci in uno stadio.

L'oggetto non faceva rumore mentre si muoveva lentamente sopra la proprietà del vicino di casa a est, quindi accelerò. Nel frattempo le donne corsero verso uno spazio tra due alberi per vedere dove l'oggetto stava andando, ma sembrava già essere a di-

verse miglia di distanza, oltre Waukesha County. Poi, all'improvviso, le luci rosse e bianche si spensero e l'oggetto scomparve nel cielo notturno. L'intero avvistamento è durato circa 25 secondi.

■ Caso 41918

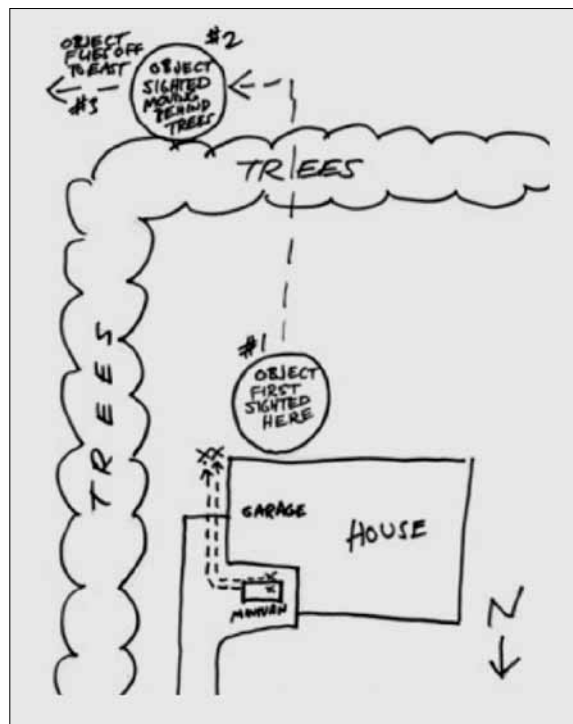
14 luglio 2012 - 5.20

Highway 36, vicino alla cittadina di Milano, in Texas

Verso le 5.20 del 14 luglio 2012, due uomini stavano viaggiando verso Nord-Ovest sulla Highway 36 ed avevano appena attraversato la piccola città di Milano in Texas. I due testimoni videro un oggetto nero a forma pentagonale che si librava sopra la strada davanti a loro. Ad ogni vertice del pentagono vi erano delle luci e una più intensa era posta nel centro dell'oggetto. Le luci agli angoli erano bianche e pulsavano circa una volta al secondo. Mentre i testimoni transitarono sotto l'oggetto non udirono alcun suono proveniente dal velivolo sopra di loro. I testimoni videro quelle che pensarono potessero essere linee di divisione tra pannelli o fenditure sul lato inferiore del corpo. Stimarono che l'oggetto fosse 10 metri sopra di loro quando gli passarono sotto e che l'oggetto stesso avesse un diametro di circa 6-9 metri. Il conducente non volle fermarsi e i due uomini continuarono verso la loro destinazione.

Il testimone principale ha una laurea in chimica e sta seguendo un master in scienze. L'altro testimone, che era alla guida, ha una formazione universitaria.

È interessante notare che un caso molto simile si è verificato in questo stesso tratto di autostrada, ma sei miglia più a Nord-Ovest e sei mesi più tardi, il 20 dicembre 2012. Una donna di 35



Hartford (Wisconsin), 13.07.12 - Pianta della casa della testimone con indicati i movimenti degli osservatori e gli spostamenti dell'oggetto avvistato.

anni e suo figlio sedicenne stavano viaggiando nella stessa direzione sulla stessa strada. La testimone ha dichiarato che lei e suo figlio videro un oggetto avvicinarsi al loro veicolo da Est e ritornare poi verso Est fuori dalla loro visuale. Ha descritto l'oggetto con cinque lati e luci lampeggianti su ogni angolo. Aveva un diametro di circa 30 metri e colore grigio opaco. La donna ha raccontato che tornò indietro transitando proprio sopra il loro SUV e che sia lei che il figlio si sentirono minacciati dall'oggetto. La sua ansia è meglio descritta con sue stesse parole: «Abbiamo continuato a guardarlo quando all'improvviso era proprio sopra il nostro SUV! Ci sono poche parole che possono effettivamente descrivere a chiunque che non fosse lì quanto questa cosa fosse assolutamente grande. Ero sot-

to shock e come madre mi sono preoccupata che potesse essere una potenziale minaccia considerando quanto fosse vicino. Così ho accelerato a tutto gas per allontanarmi dall'oggetto». A questo punto il figlio cominciò a filmare l'oggetto con il telefono cellulare. In quel frangente, però, era troppo lontano per vederne i dettagli, ma era chiaro dalle voci che la madre era spaventata.

■ CASI 37562

37585 - 36704

17-19 aprile 2012

Tre osservazioni di oggetti triangolari nella stessa zona tra Oklahoma e Texas.

Tre diversi avvistamenti dello stesso tipo di oggetto si sono verificati nelle aree di Tulsa e Oklahoma City e appena oltre il confine tra Texas e Oklahoma, a Van Alstyne in Texas. Tutti e tre i testimoni hanno descritto un oggetto triangolare, silenzioso, che mostrava luci bianche sul vertice del triangolo e una luce color rubino nel centro. Non c'erano sufficienti informazioni sul movimento dell'oggetto per escludere che non si trattasse potenzialmente di un drone o un aereo sperimentale.

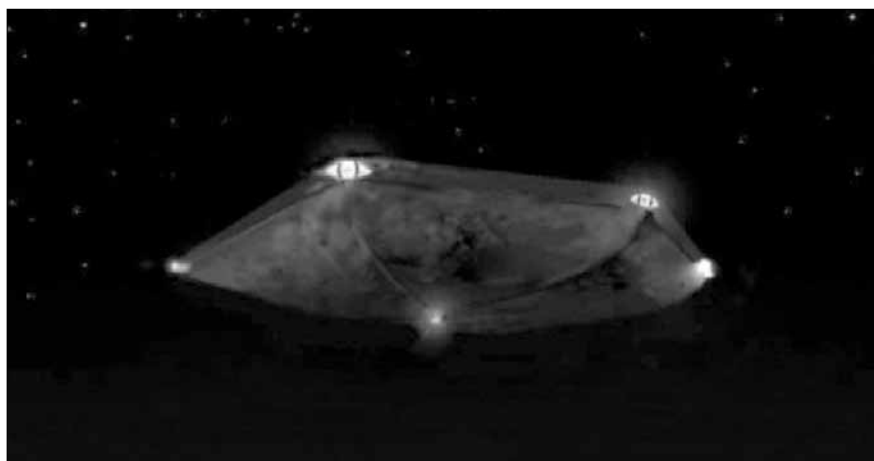
Uno dei testimoni si occupava di aerei telecomandati presso la Tinker Air Force Base a Oklahoma City ed aveva familiarità con il drone triangolare in uso presso la base e non credeva che l'oggetto visto fosse un velivolo conosciuto perché è rimasto fermo in volo ed era completamente silenzioso. Diversamente dall'oggetto triangolare visto a marzo a Cleburne, Texas, questi oggetti non hanno prodotto alcun tipo di movimento che non poteva essere spiegato da un nuovo tipo di drone come il velivolo sperimentale X47-B o altro. La spiegazione più probabile è che i militari abbiano sviluppato un velivolo triangolare completamente silenzioso che può essere in grado di muoversi a velocità molto basse.

■ CASO 38312

19 maggio 2012 - 9.00

Lawrenceville, Georgia (fattoria a circa 45 km da Atlanta)

La testimone ha riferito che il 19 maggio 2012, approssimativamente verso le ore 9.00 lei e altri quattro membri della famiglia osservarono nove oggetti luminosi pulsanti con variazione della luminosità da arancione scuro ad arancione chiaro, ciascuno delle dimensioni della luna piena, in movimento da Est/NordEst a Sud/SudOvest, stazionando appena sopra gli



Milano (Texas), 14.07.12 - La ricostruzione grafica del corpo a forma pentagonale con luci agli spigoli osservato da due testimoni in auto.

alberi nel suo cortile ad una altezza tra i 150 metri fino ai 1500, e poi schizzando in alto verso il cielo uno dopo l'altro con un angolo di 45 gradi e con una velocità estremamente elevata. Ci sono voluti solo 1/2 secondi per ogni oggetto per sparire dalla vista quando accelerarono. Uno dei testimoni ha descritto il movimento come «... l'unica cosa che si poteva vedere era una scia...». Un totale di nove oggetti sono stati visti fare questa stessa manovra di volo e poi di rapida accelerazione.

Due giorni dopo i testimoni osservano numerosi elicotteri di tipo militare volare e fermarsi molto bassi sulla loro proprietà. Gli elicotteri militari sono stati visti intorno a mezzogiorno per i tre giorni seguenti; erano scuri, nero opaco, privi di segni identificativi e molto, molto rumorosi. Come un testimone ha dichiarato: «La prima volta che ho visto [l'elicottero] era appena sopra gli alberi, mentre si stava avvicinando si fermò, si inclinò verso di me e si mise a girarmi intorno». I testimoni videofimarono gli elicotteri il 22 maggio. I testimoni, tra i quali un dirigente in pensione e due studenti universitari, risultano tutti credibili.

CASO 41616

18 luglio 2012 - 10.30

Channahon, Illinois, un piccolo sobborgo a 50 km da Chicago

Questa testimonianza è di un uomo di cinquant'anni ed è descritta nel modo migliore con le sue stesse parole.

«Sono solito sedere davanti alla mia abitazione quando mia moglie torna a casa alla sera. Mi siedo e mi fumo un sigaro, leggo qualcosa, mi bevo una birra fredda e lascio libero il cane.

Lo faccio ogni sera e nelle giornate limpide prendo anche il mio piccolo binocolo e guardo le stelle, i pianeti e la luna. Nel corso degli anni ho seguito nel cielo sopra la mia casa meteore che lasciavano le loro scie, ho osservato satelliti che si muovono lentamente nel cielo notturno, ho visto innumerevoli aerei ed elicotteri, sia civili, sia militari, commerciali, ecc. ma non ho osservato niente come ciò che ho visto la notte del 18 luglio 2012.

Ero nel mio cortile intorno alle 22.30 e fumavo un sigaro e aspettavo il mio piccolo cane finisse i suoi 'rituali'. Mia moglie ed io abbiamo una grande torcia che ci portiamo per verificare la presenza di puzze prima di lasciare uscire i cani. Nella notte in questione, ero in piedi a circa 6 metri dal mio portico e a quella distanza il sensore della luce del portico la spense.



Ball Ground (Georgia), 23.10.12 - L'ingrandimento di un'immagine dell'oggetto tratta dal filmato ripreso dai testimoni.

Non c'era una nuvola in cielo e guardai in alto ed ebbi l'impressione di vedere del movimento proveniente dalla costellazione dell'Orsa Minore. Sembrava che una delle stelle si stesse muovendo in direzione Nord. Ho pensato che poteva essere un satellite così non gli prestai particolare attenzione finché non si fermò e sembrò lampeggiare.

Osservandola per qualche secondo, sembrava che l'aria intorno alla 'stella' stesse ondeggiando come quando si vede da distante l'aria calda che sale dal suolo. È stato allora che ho notato che si stava muovendo di nuovo e ho pensato che fosse strano perché le stelle che compongono la costellazione dell'Orsa Minore non si muovono. Così ho puntato la torcia verso la 'stella' che si stava muovendo e a quel punto mi sono reso conto che stavo guardando qualcosa di molto strano. Sembrava che stesse 'assorbendo' la luce. Mi ha ricordato il modo in cui l'acqua si muove quando un sasso cade e crea delle increspature. Se le indirizzavo la luce contro, la stella sembrava rispondere e a sua volta puntò una luce verso di me! In un primo momento ho pensato che fosse un'illusione ottica, ma quando lo feci una seconda volta, facendo lampeggiare la torcia più volte, riprodusse la sequenza che avevo appena fatto!

Questa 'cosa' era enorme! Non faceva alcun rumore e si spostava molto lentamente attraverso il cielo. Per qualche momento, quando le puntai la luce contro, impedì la vista delle stelle come se volesse farmi sapere dove si trovava in quel momento. So che sembra stupido, ma questo è quello che è successo. L'ho guardata svanire lentamente come se si stesse 'occultando' di nuovo, ma riuscii a distinguere la forma perché sembrava accendersi e spegnersi mentre si muoveva. L'ho persa di vista quando gli alberi me ne hanno bloccato la visuale».

■ CASO 43607

23 ottobre 2012 - 16.00

Ball Ground, Georgia

Due donne ed i loro due bambini videro un oggetto nero e silenzioso che

stazionava quasi sulla verticale della loro casa ad un'altezza di alcune centinaia di metri. La durata dell'avvistamento fu di circa 30 minuti.

I testimoni hanno reso disponibili tre brevi video dell'oggetto.

Le immagini mostrano un oggetto di forma all'incirca circolare con luci che lampeggiano periodicamente attorno al suo perimetro. Questo oggetto non è stato ancora identificato e i video sono attualmente in fase di analisi.

■ CASO 44556

13 dicembre 2012 - 20.15

Georgia centrale, a pochi km da Dublin

Intorno alle 8.15 di sera del 13 dicembre 2012, il testimone e un compagno erano in viaggio in camion verso Ovest sulla interstatale I-16, appena ad Ovest di Dublin, in Georgia, quando osservarono un velivolo a forma di disco avvicinarsi al loro veicolo ad altezza delle cime degli alberi dal lato destro (Nord).

L'oggetto si avvicinò lentamente al veicolo del testimone, stazionò per qualche secondo e poi scomparve. Aveva un diametro di circa 10 metri e mostrava otto luci bianche intorno al perimetro inferiore e una luce bianca in centro di dimensioni uguali a quelle sul perimetro. Le luci non sembravano illuminare il terreno, ma solo l'oggetto stesso.

Il "disco" si spostava con movimenti tranquilli e morbidi come se stesse inseguendo il veicolo che stava viaggiando lungo una grande autostrada interstatale a circa 100 km all'ora.

Il corpo si mosse verso il camion e, una volta che gli fu esattamente sopra, il testimone lo perse di vista senza vedere la direzione verso la quale si dirigeva. Sembrava a meno di 30 metri di altezza quando uscì dalla visuale del testimone. L'oggetto aveva l'aspetto di alluminio lavorato, non lucido. Volò da Est a Ovest sopra la corsia Ovest della I-16. L'intero episodio è durato meno di un minuto.

L'investigatore è stato in grado di parlare solamente con il conducente del camion poiché il secondo testimone si rifiutò di parlare dell'avvistamento dicendo che era stato troppo sconvolgente. Il testimone principale ha insistito sul fatto che c'erano molti altri testimoni dell'evento, ma fino ad oggi non si è fatto avanti nessun altro.

Roger Marsh, giornalista, è direttore del *Mufon Ufo Journal*.

«Questo cerchio l'ho fatto io!»

ESCE ALLO SCOPERTO FRANCESCO GRASSI: STUDIOSO, ESPERTO E... CIRCLEMAKER

DI MARIANO TOMATIS

Anche nel 2013 la magra stagione italiana dei cerchi nel grano (più che altro allettamenti e formazioni semplici di fattura dilettantesca) è stata impreziosita da una vera e propria *perla*: lo spettacolare cerchio di Robella d'Asti.

E anche in questo caso, come per la splendida formazione di Poirino (TO) dell'estate 2011 (e per i cerchi più belli apparsi nel Nord Italia negli ultimi anni) la mano che sta dietro all'opera è la stessa, quella di Francesco Grassi, uno dei più preparati studiosi dell'argomento e - soprattutto - un ricercatore "sul campo" che ha deciso di imparare e mettere in pratica in prima persona l'arte dei *circlemaker* diventandone un vero e proprio maestro.

Grassi è anche autore di un libro molto interessante e completo che raccoglie tutte le conoscenze ed esperienze accumulate in anni di attività. *Cerchi nel grano - Tracce d'intelligenza* va ad aggiungersi a *Cum grano salis* di Margherita Campaniolo per "chiudere il cerchio" (è il caso di dirlo) sull'argomento con un approccio razionale ed erudito che non è riduzionista, come i fan dei *crop* potrebbero cercare di etichettarlo, ma che è invece molto rispettoso dei cerchi, dei campi di grano e degli artisti che li realizzano.

g.p.g.

Il più bel cerchio nel grano del 2013 è apparso in provincia di Asti, a Robella, nella notte tra il 29 e il 30 giugno.

Le dimensioni e la complessità dell'opera si possono apprezzare meglio attraverso lo spettacolare filmato realizzato da Aereovisione con un drone e reperibile in rete.

Du questo cerchio conosciamo anche il nome di chi l'ha progettato e realizzato; si tratta del tarantino Francesco Grassi, uno dei migliori *circlemaker* del mondo, autore della bibbia sul fenomeno e coordinatore del team che ha lavorato a Robella. [1] Premio per

il miglior titolo sull'argomento al giornale online *Taranto Buonasera*, che il 7 agosto scorso ha strillato: "Risolto il mistero. L'alieno? È di Taranto".

All'arte di Francesco - che dieci anni fa mi insegnò a tracciare cerchi nel grano, coinvolgendomi nella creazione di alcune formazioni - ho dedicato un lungo capitolo in *La magia dei numeri* e un'ampia analisi in *Te lo leggo nella mente*.

Durante una bella intervista rilasciata alla radio svizzera RSI, Francesco ha fatto notare un'asimmetria degna di nota: «In tanti misteri [...] c'è un atteggiamento di grande propensione nel credere a capacità umane che non sono

assolutamente dimostrate. Faccio riferimento ad esempio alla *telecinesi* - cioè spostare oggetti col pensiero. [...] [Nel caso dei cerchi], al contrario, succede che si nega all'uomo la capacità di fare delle cose che assolutamente sono alla sua portata - cioè di fare i cerchi nel grano, come ho mostrato. [2]

L'altro, immancabile aspetto del fenomeno è l'ondata di aggressività che si scatena quando si svela la paternità di un cerchio. Alcuni rifiutano di crederci offrendo ai creatori della formazione un ulteriore motivo di orgoglio, dato che solo un'opera di straordinaria qualità può indurre incredulità.

Altri esprimono il disagio indirettamente, cercando di censurare il fenomeno con argomentazioni vagamente patetiche. È il caso di una lettera pubblicata su *La Stampa* il 13 agosto 2013, che - insensibile alla spettacolarità della formazione e al senso di maestosità che è in grado di evocare - piagnucola sul grano danneggiato e ricorda che «la roba degli altri va rispettata [...] e tutto ciò che può diventare cibo per gli uomini o per gli animali merita un rispetto particolare». [3]

Argomentazione interessante. Si pensi alle povere uova adoperate da Michelangelo per creare la vernice con cui realizzò la Cappella Sistina.

L'autore della lettera dimentica che l'uomo non vive di solo pane, ma anche di meraviglia e stupore - e i cerchi sono templi a cielo aperto dalle potentissime suggestioni simboliche; sia per chi crede a vaghe energie ultraterrene, sia per chi si limita a confidare nella capacità di alterare le percezioni propria dell'Arte.

Grazie al cielo, con buona pace dell'autore della lettera, il *circlemaking* è un'attività anarcoide come la satira, che, come spiegava Daniele Luttazzi, «informa, deforma e fa quel c... che le pare. [4]

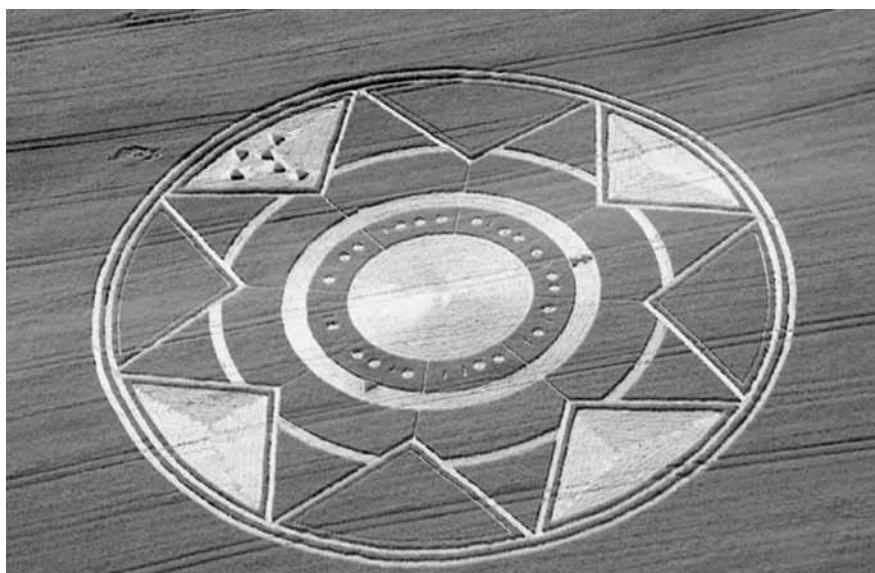
NOTE

[1] Con Francesco hanno lavorato Simone Angioni, Davide Dal Pos, Antonio Ghidoni, Alessandra Pandolfi, Agent Vortex e Agent BOL.

[2] Francesco Grassi, intervista di Daniele Oldani, "Arcobaleno", RSI Rete Uno, 4'22".

[3] "Disegni misteriosi, ma chi pensa ai campi?" in *La Stampa*, 13.8.2013.

[4] Daniele Luttazzi, *Benvenuti in Italia*, Feltrinelli, Milano 2002.



Il cerchio realizzato a Robella da Francesco Grassi e dalla sua *equipe* di *circlemaker*.

La "bibbia" dei crop

IL LIBRO DEFINITIVO PER SPIEGARE I CERCHI NEL GRANO

DI MARIANO TOMATIS

Se ogni disciplina ha la sua bibbia, è raro assistere alla pubblicazione di un libro già consapevole della sua natura di *classico*.

I lettori impiegarono anni ad accorgersi che *La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi - pubblicato in 111 edizioni dal 1891 a oggi - fosse "il" libro di cucina indispensabile. Gli illusionisti battezzarono "La Bibbia" il libro di Erdnase *L'esperto al tavolo da gioco* troppo tardi per scoprire chi fosse il suo vero autore, che si nascondeva dietro uno pseudonimo. Oggi l'Erdnase è considerato il testo fondamentale per avvicinarsi alla prestigiazione.

Cerchi nel grano - Tracce d'intelligenza [1] di Francesco Grassi, pubblicato a fine 2012 per le edizioni STES, è un libro senza precedenti, che diventerà presto la bibbia di una branca quasi sconosciuta dell'illusionismo moderno: il *circlemaking*.

Affascinato dal fenomeno dei cerchi nel grano da oltre un decennio, Francesco lo ha esplorato dall'interno, facendosi ammettere nei circoli inglesi più esclusivi, scavando negli archivi più nascosti e seguendo le labili tracce di uno dei più affascinanti misteri moderni.

Apparsi per la prima volta negli Anni Ottanta in Inghilterra e poi diventati un fenomeno artistico in tutto il mondo, i *crop circles* hanno trascorso immediatamente i confini dell'arte per evocare incontri ravvicinati con gli extraterrestri, perturbazioni meteorologiche misteriose ed energie mistiche.

Incarnando perfettamente la "sgangherabilità" della Bibbia più famosa, anche il volume di Francesco Grassi contiene molti libri in uno.

- È un libro di storia, che ripercorre nei dettagli la nascita e l'evoluzione del fenomeno, mettendo in luce entrambe le sponde dei cerchi: l'interno, dove operano i creatori delle formazioni, e l'esterno, dove si addensano coloro che le studiano, avanzando le ipotesi più diverse (e strampalate).

- È un'antologia ricchissima: l'appendice del libro copre oltre

metà delle 500 pagine complessive, e raccoglie articoli tratti da riviste del settore, interviste ai protagonisti della prima ora e pubblicazioni scientifiche la cui lettura richiede conoscenze statistiche non comuni. Quasi tutto è materiale praticamente irripetibile, spesso stampato in forma ciclostilata e in un numero ridottissimo di copie, rintracciabile solo entrando in contatto - uno dopo l'altro - con tutti i personaggi chiave delle vicende e acquistando la loro stima e fiducia.

- È un saggio che tenta un approccio "filologico" ad alcuni autori del passato accostati ai *crop circles* - da Agobardo (VIII sec.) a Robert Plot (1686) fino a un anonimo del 1678. Ognuno dei testi analizzati sembra contenere riferimenti a cerchi nelle coltivazioni molti anni prima della nascita moderna del fenomeno. Francesco li analizza uno per uno, cercando di collocarli nel contesto storico in cui vennero elaborati.

- È un testo di divulgazione scientifica che rivela la fatica di chi affronta, con rigore e serietà, le indagini sul paranormale. Lo studio delle cosiddette "mosche morte" - indice, secondo al-

cuni, della genuina *misteriosità* di un cerchio nel grano - ha richiesto a Francesco un misto di serendipità, costanza, perizia tecnica, studio sul campo e ricerche d'archivio; il risultato dell'interminabile analisi non è solo impressionante, ma rivela la sproporzione tra la facilità di proporre una teoria strampalata e la complessità di "smontarla" con evidenze chiare e solide.

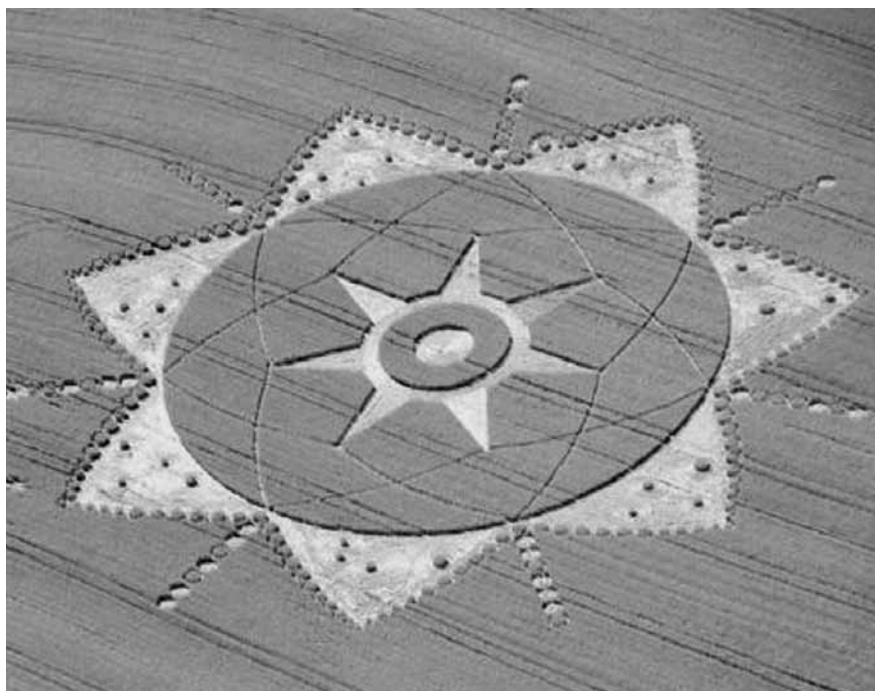
- È un corso pratico: per la prima volta, le tecniche per realizzare un cerchio nel grano vengono affrontate in maniera sistematica, con un preciso intento didattico.

Avendo divulgato la realizzazione di una tra le più belle formazioni apparse in Italia, Francesco Grassi mette a disposizione dei lettori tutti i segreti della sua arte, con un livello di dettaglio che testimonia una pratica notevole. Ogni fase del lavoro è descritta con dovizia di particolari: dalla scelta del campo alla richiesta di autorizzazione, dalla definizione del disegno alla valutazione del team necessario per l'impresa, dalla scelta dei materiali da portare con sé alle tecniche per nascondere le proprie tracce, dai metodi per fare emergere apparenti anomalie a quelli per nascondere messaggi in codice. Come in un qualsiasi altro manuale didattico, non mancano schede con esercizi geometrici ed esempi tratti dai veri cerchi nel grano. Nell'analisi più notevole, la spettacolare formazione di Milk Hill viene sezionata nelle sue componenti, con un'abilità retroanalitica profonda e sorprendente.

- È il resoconto di un esperimento sociale unico al mondo. Nel 2011 l'autore ha reclutato una squadra di *circlemakers* con cui ha realizzato vicino a Torino la più complessa formazione mai apparsa in Italia. Ispirato alla mitologia sumera e ai suoi risvolti millenaristici, il cerchio nel grano ha scatenato la nascita di svariate teorie in chiave esoterica e parascientifica. Tali reazioni sono state monitorate per un anno e raccolte da Francesco a commento del racconto della notte tra il 18 e il 19 giugno 2011. Per la prima volta è possibile analizzare contemporaneamente il progetto di una geometria, i suoi intenti simbolici, le tecniche di realizzazione della stessa e le narrative che ha fatto emergere in chi le ha studiate.

- È un manuale per illusionisti che vogliono approfondire la (inconsapevole) nascita di una branca della magia che ha poco più di trent'anni - come cercherò di mostrare nei prossimi paragrafi.





UNA MODERNA FORMA DI ILLUSIONISMO

I due artisti inglesi che diedero via al fenomeno non avevano affatto chiaro quali forze stessero evocando. Dopo aver visto una formazione circolare in una palude australiana, di ritorno in patria Doug Bower spiegò: «ci saremmo divertiti un sacco se avessimo potuto inventare un modo per lasciare un segno circolare tra quei campi. Avremmo destato interesse, [...] la gente avrebbe pensato che durante la notte fosse atterrato un UFO». [2]

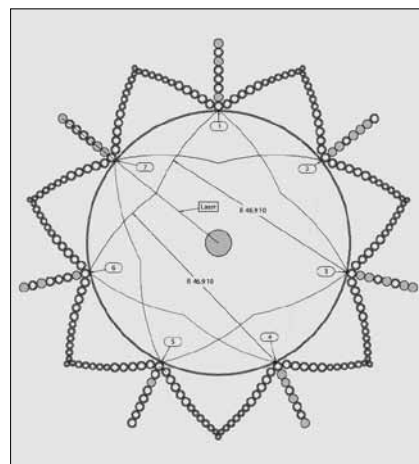
Sin dal primo momento, come veri e propri prestigiatori, l'intento dei due artisti era quello di realizzare qualcosa che evocasse presenze insolite e sorprendenti, che uscisse dall'ordinario e richiamasse dischi provenienti dallo spazio. Non avrebbero funzionato delle geometrie astratte. La scelta del cerchio aveva precisi scopi evocativi: «Non ha senso fare dei quadrati o dei triangoli o roba del genere perché non somigliano a nulla che venga dallo spazio profondo». [3]

La strategia funzionò ben oltre le loro aspettative, e sfociò in un vero e proprio sistema di credenze. Da una parte, loro agivano come illusionisti che - mascherando i loro trucchi, nascondendo le tracce del loro passaggio e operando in scala gigantesca - realizzavano qualcosa di apparentemente impossibile. Dall'altra parte, un vasto pubblico iniziò a speculare sulla loro origine, finanziando un sempre più vasto mercato di paccottiglia *new age*, fatto di gioielli, souvenir, poster, fotografie, spighe imbustate e pozioni magiche che facevano riferimento alle varie formazioni. Ilene, la moglie di

Doug, spiegò che non si aspettavano tale reazione: «Ci faceva arrabbiare il fatto che la gente li usasse come un mezzo per far soldi a spese dei più creduloni». [4] Il marito confermava il fastidio, rivelando che i risvolti spirituali emersi dal fenomeno erano del tutto inaspettati: «Io non riesco a capire perché la cosa è diventata così grossa, ma adesso vedo che è più o meno incontrollabile». [5] I due presero un po' sotto gamba una delle lezioni che erano venute, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, dal movimento letterario del *New Romance*.

MERAVIGLIARE SENZA INGANNARE

Nata in aperta contrapposizione al disincantamento del mondo teorizzato da Max Weber, e in alternativa all'approccio poetico-romantico, la corrente letteraria del *New Romance* produs-



La splendida formazione realizzata a Poirino (TO) nel giugno 2011. Nello schema si possono notare i cerchi vuoti o pieni dei raggi usati per codificare un messaggio pseudo-esoterico, prontamente preso per buono dagli "esperti" di cerchi.

se opere di fantasia che mimavano i trattati scientifici. Tolkien aggiungeva mappe e glossari ai suoi romanzi, creando mondi alternativi il cui rigore interno era garantito. Lovecraft faceva riferimento a precisi concetti fisici per fondare terrificanti cosmogonie, che non avevano nulla di esoterico ma si fondavano su forze elettro-nucleari o reazioni chimiche incontrollate. Conan Doyle dotava il suo Sherlock Holmes di una iperrazionalità i cui risvolti avevano effetti vicini alla lettura del pensiero. Tali opere miravano a stupire gratificando la ragione, senza pretendere - nel lettore moderno e disincantato - enormi balzi della fede. Nel 1909 Maurice Renard riassunse egregiamente l'approccio poetico del *New Romance*: «Il più delle volte, una singola bugia collocata all'inizio di un lavoro - una deviazione dalla norma - è sufficiente per preservare il doppio binario della meraviglia e della credibilità scientifica, senza che sia necessario introdurre ulteriori falsità». [6]

Ciò di cui si accorsero presto gli autori di tale corrente letteraria è che la sorpresa può avere conseguenze inaspettate: la stessa narrativa in grado di meravigliare può arrivare a ingannare chi la confonde con la realtà. Ne fece le spese Conan Doyle, quando si trovò a negare la vera esistenza di Sherlock Holmes, che diversi lettori iniziarono a credere "più vero" di Doyle stesso. Nel suo *As If - Modern Enchantment and the Literary Prehistory of Virtual Reality* [7] Michael Saler riassume il delicato dilemma nell'espressione "*delight without delusion*". In che modo si può mirare alla meraviglia senza che essa sfoci nella credulità? L'autore analizza i modi in cui i tre più noti esponenti del *New Romance* (Conan Doyle, Lovecraft e Tolkien) mirarono a tale equilibrio,





Francesco Grassi mentre piega le spighe con un bastone sostenuto da due cordicelle.

con esiti diversi. A quasi un secolo di distanza, i due creatori del *circle-making* si trovarono ad affrontare lo stesso dilemma, senza intuire sin dall'inizio che quel tipo di stimolo meraviglioso avrebbe evocato - in modo del tutto spontaneo - la nascita di credenze parascientifiche.

Oggi il *circlemaking* è un'attività del tutto in linea con le poetiche del *New Romance* - e l'intera letteratura "credente" sull'argomento non è che fantascienza inconsapevole. Qual è la differenza tra la forza nucleare debole che darebbe origine al terrificante dio Azathoth di Lovecraft [8] e le *Ball Of Lights* da cui trarrebbero origine i cerchi? Si tratta, in entrambi i casi, di narrative estremamente verosimili, del tutto allineate con l'estetica e il raziocinio moderno, in grado di sorprendere senza chiederci una fede eccessiva nel sovrannaturale. La differenza più profonda sta nella consapevolezza dei loro autori. Gli esponenti del *New Romance* riempiono le loro opere di strizzate d'occhio ironiche, rivolte al lettore più smaliziato («Ehi, dico a te che sai leggere tra le righe: te lo ricordi che è un gioco, vero?»). Gli autori che credono nell'origine misteriosa dei cerchi mancano totalmente di tale ironia, diventando essi stessi personaggi di una narrativa fantascientifica da cui non sono in grado di uscire. La "bibbia" di Francesco Grassi offre una buona via di fuga da tale trappola.

Proprio come avviene nel mentalismo, i *circlemakers* più sensibili all'etica si chiedono in che modo sorprendere senza ingannare. Svelare i trucchi distrugge il fenomeno: come spiega

Francesco, i cerchi nel grano di cui si svela la paternità perdono interesse agli occhi degli appassionati. Al contempo, mantenere il segreto incoraggia la fede nelle spiegazioni più anti-scientifiche.

Forse - come ci ha insegnato il *New Romance* - l'equilibrio si raggiunge soltanto con una giusta dose di ironia, rivolta a chi ha occhi per capire.

NOTE

- [1] Francesco Grassi, *Cerchi nel grano - Tracce d'intelligenza*, Edizioni STES, 2012.
- [2] Francesco Grassi, *op. cit.*, p. 48.
- [3] Francesco Grassi, *op. cit.*, p. 49.
- [4] Ibidem.
- [5] Ibidem.
- [6] Maurice Renard, "Du Merveilleux scientifique et de son influence sur l'intelligence du progrès" in *Le Spectateur*, ottobre 1909.
- [7] Michael Saler, *As If - Modern Enchantment and the Literary Prehistory of Virtual Reality*, Oxford University Press, New York 2012.
- [8] Matthew H. Onderdonk, "The Lord of R'lyeh: A Discussion of the Supreme Contribution of Howard Phillips Lovecraft to the Philosophy of the Weird Tale" in *Fantasy Commentator*, n. 6, 1945, p. 110.

Un ringraziamento a Ferdinando Buscema per la consulenza.

Foto di Francesco Grassi e Marco Morocutti

Mariano Tomatis, saggista e illusionista, si definisce un "Wonder Injector". Il "meraviglioso" di cui si occupa si colloca nella regione grigia dove si intrecciano numeri, scienza e magia. Premio Peano per la divulgazione scientifica, ha pubblicato per Rizzoli, Feltrinelli e Mondadori. I suoi saggi affrontano l'insolito con un approccio ludico, che al rigore della scienza associa il gusto per il paradosso e l'ironia. Agli UFO e ai cerchi nel grano ha dedicato alcuni capitoli in *La magia dei numeri* (Kowalski 2010) e *Te lo leggo nella mente* (Sperling & Kupfer 2013). È iscritto al CISU da oltre dieci anni.

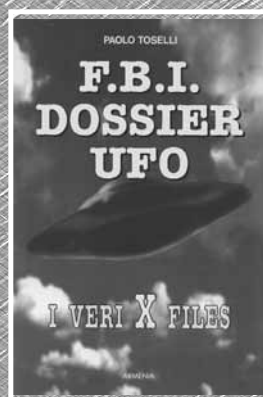
CUM GRANO SALIS VIAGGIO NEL MONDO DEI CERCHI NEL GRANO



Anche se i cerchi nel grano hanno ben poco a che fare con l'argomento UFO sotto il profilo strettamente fenomenico, la loro storia e la loro vicenda si sono strettamente intersecate fin dai primi Anni 80. Margherita Campaniolo si è impegnata fin dal 2001 nel raro e non facile tentativo di separare "il grano dal loglio", di riportare logica e competenza in un ambito dove molti continuano a parlare a vanvera di "anomalie", senza avere la minima nozione di agronomia.

Un testo unico, prezioso per la documentazione raccolta e per la lucidità dell'analisi.

101 pagine, Euro 16,00 (iscritti CISU 13,00)



F.B.I. DOSSIER UFO

Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

206 pagine con 26 foto e illustrazioni fuori testo
12,91 euro (iscritti CISU E 10,33)

Ritorno a Turís

DOPO TRENT'ANNI UNA NUOVA INCHIESTA SUL FAMOSO IR-3 SPAGNOLO DEL 1979

DI VICENTE-JUAN BALLESTER OLMOS

Alle 11.30 del 25 luglio 1979, giorno della festività di San Giacomo, Federico Ibáñez Ibáñez, un agricoltore cinquantatreenne lasciò il villaggio di Turís, una piccola città nella provincia spagnola di Valencia, per dirigersi verso la sua vigna a circa quattro chilometri di distanza, col proposito di raccogliere qualche grappolo di uva per il pranzo. Guidando la sua Renault 6 per circa 700 metri, prima di arrivare vide un riflesso che attribuì alla Seat 600 del figlio del proprietario di un appezzamento di terreno adiacente. Lo perse quasi subito di vista a causa del tracciato della strada, con diverse curve. Circa tre minuti più tardi, quando si trovava approssimativamente 50 metri di distanza, il riflesso fu nuovamente visibile e Ibáñez proseguì pensando che si trattasse della macchina parcheggiata in mezzo alla strada di accesso ai campi. Solo dopo essersi trovato a quattro metri dall'oggetto, che gli bloccava il passo, si accorse che non si tratta di un'automobile. Aveva la forma di un «mezzo uovo» privo di ruote e si appoggiava a terra su due «piedi». Di colore bianco, piatto sul fondo, era alto circa 2,5 metri, inclusi i 30 cm dei sostegni, e largo circa due metri e mezzo. «Era qualcosa di metallico e molto brillante, un bianco così intenso, che non ho mai visto», ha affermato Ibáñez. Stupefatto e ancora seduto nel proprio veicolo, vide due esseri identici saltar fuori da dietro un carrubo, 11 metri alla sua sinistra. Alti tra gli 80 e i 100 cm correvano rapidamente uno dietro l'altro, quasi attaccati. Non si voltarono mai verso l'osservatore che poté guardarli solo di profilo per qualche secondo. Poi entrarono nel-



Ricostruzione artistica dell'Incontro Ravvicinato (© Ignacio Bernácer, AVIU).

l'oggetto dal lato sinistro. Tuttavia, grazie alla sua vista acuta, Ibáñez poté notare che erano abbigliati con una veste bianca che pareva «gonfiata d'aria» (la metà della grandezza era costituita dalla veste) che dall'inizio della fronte si estendeva quasi sino a terra e lasciava scoperti dei piedi piccoli e neri. Le braccia erano corte, strettamente raccolte contro i corpi e terminanti con mani nere. L'unico dettaglio che Ibáñez poté notare sulle facce era una protrusione, come dei tubi neri di circa 7-8 cm di lunghezza. Come «occhiali che sono usati per saldare, ma più lunghi», è stata l'analogia usata dal testimone.

Bruscamente, l'oggetto ascese a grande velocità, non completamente in verticale, ma lievemente inclinato verso la sinistra del testimone, dirigen-

dosi direttamente a Ovest (con un azimuth di 260°-265°). L'ascensione provocò un turbine di vento che spazzò il terreno, ma nonostante ciò a Ibáñez fu possibile distinguere, attraverso il parabrezza, una base circolare liscia dello stesso colore bianco brillante del resto dell'oggetto. Non vide però i piedi dell'oggetto. Scese velocemente dall'auto, ma poté solo osservare una «perla» nel cielo che scompariva in altezza. Forse non fu in grado di udire alcun suono provenire dall'oggetto poiché non ebbe il tempo di spegnere il motore, anche se il finestrino dal lato del conducente era abbassato. In tutto, dal momento in cui il testimone notò che c'era qualcosa di strano, fino all'inizio della partenza dell'oggetto trascorsero circa sei secondi; e quindi altri quattro fino al



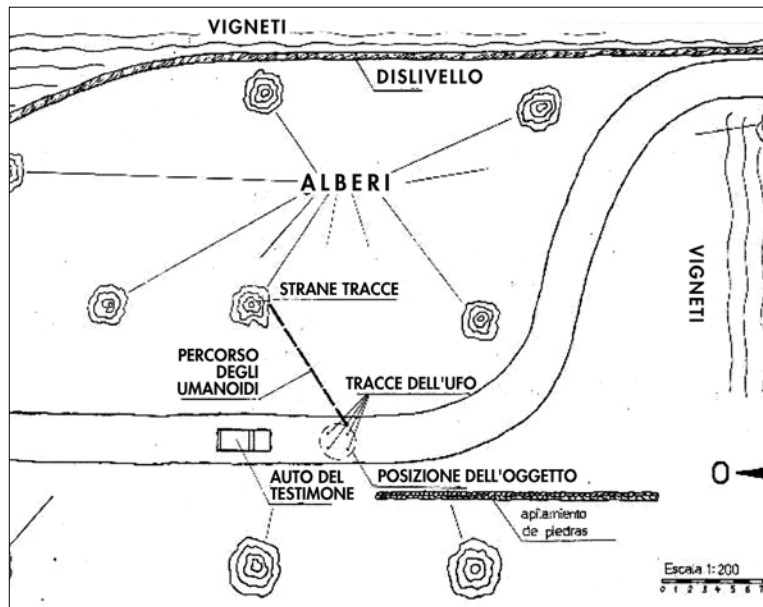
A sinistra una veduta della zona del presunto atterraggio (Foto J.V Alós, AVIU, 1979). A destra il testimone all'epoca del caso (Foto V.J. Ballester Olmos).

termine dell'avvistamento.

Con presenza di spirito, Ibáñez proseguì fino alla propria vigna, colse l'uva ma, a disagio, decise di andarsene. Prima, però, controllò l'area nei pressi dell'albero di carrube «nel caso avessero perso qualcosa». Tornò a casa e descrisse nervosamente l'accaduto ai membri della sua famiglia radunati per celebrare il pranzo di San Giacomo. Più tardi si recò nuovamente sul luogo con sua moglie, sua figlia, suo genero e un impiegato di quest'ultimo. Il posto dove era atterrato l'oggetto era ora occupato dall'auto del padrone della vigna adiacente, al quale non dissero nulla. Constatarono, comunque, che l'area nei pressi della strada era stata pulita dalla polvere per effetto della partenza dell'oggetto. Nei pressi del carrubo da dove erano fuoriusciti i due esseri trovarono due buchi che il testimone non pensava potessero essere stati scavati dai conigli.

INDAGINI SUL CAMPO

Il fatto, molto commentato al villaggio, arrivò alle orecchie di un cronista locale che scrisse una storia per il quotidiano di Valencia, *Las Provincias*, il 10 agosto. Due giorni dopo, sette studenti universitari membri del gruppo ufologico di Valencia AVIU, diretto da Juan Antonio Fernández Peris (che nel 2000 ha raggiunto la fama in qualità di autore dello studio più dettagliato del cosiddetto "incidente di Manises", accaduto l'11 novembre del 1979), visitarono il sito dell'avvistamento. Tornano il 14 agosto e ci rimasero per 30 ore consecutive. In ambedue le occasioni intervistano Ibáñez e compiono misurazioni e stime di grandezza, distanza, durata e altri calcoli seguendo il protocollo e le tecniche dei manuali di investigazione ufologica più avanzati del momento. Qualche giorno dopo l'evento Ibáñez indicò il punto esatto dell'oggetto e gli investigatori evidenziarono la longitudine e la circonferenza con un gessetto per stimarne dimensioni e volume. Fu allora che trovarono all'interno del cerchio quattro tracce che unite



tra loro formavano un rettangolo perfetto di 176 x 130 centimetri.

Due di esse erano deteriorate, ma gli investigatori presero le esatte misurazioni e fecero un calco di gesso delle altre due. Ognuna aveva forma circolare di 8 cm di diametro, formata da otto sfere di 2,25 cm di diametro circondate simmetricamente da una sfera centrale di circa 3,5 cm di diametro. La profondità del segno dei due tipi di buchi variava: quello centrale sprofondava nel terreno di 9-14 mm, mentre quella relativa al più piccolo era molto più lieve. Usando una sonda manuale, hanno stimato - probabilmente con un margine di errore piuttosto grosso - che l'oggetto capace di produrre questi segni sulla strada aveva esercitato una forza di quattro tonnellate. In altre parole hanno verificato che nessuno dei veicoli agricoli o di altri dispositivi o macchine presenti nell'area potessero essere capaci di generare questo tipo di tracce. A questo studio sul campo "da manuale" fece seguito il 30 settembre l'investigazione condotta da me stesso e



Dall'interno della propria auto il testimone indica il punto dell'atterraggio (Foto J.V. Alós, AVIU, 1979).

dal mio collaboratore di Valencia, il fisico Miguel Guasp. Svolgemmo un intenso studio dell'avvistamento, dell'osservatore e del sito nell'arco di diverse ore. Un rapporto completo sull'investigazione fu pubblicato nel nostro libro *Los OVNI y la ciencia* (Barcelona: Plaza y Janés, 1981) pp. 95-107.

Il 13 luglio del 1980 il gruppo AVIU tornò sul posto per ulteriori controlli e per permettere all'illustratore professionista Juan Marcos Gascón la realizzazione di un disegno degli

esseri, approvata dal testimone. Furono redatti due dettagliati riassunti del caso. Il primo era di Juan Antonio Fernández Peris, Luis de Manuel e Roberto de Jorge, per la pubblicazione del settembre 1981 sulla rivista ufologica *Stendek*, tradotta da Gordon Creighton per il numero di novembre-dicembre 1982 di *Flying Saucer Review*, e il secondo a cura mia e di Fernández Peris, nel nostro libro *Enciclopedia de los encuentros cercanos con OVNI*, pubblicato nel 1984.

Gli investigatori conclusero che Federico Ibáñez non mostrò mai interesse alcuno nelle storie di dischi volanti, fino al punto che nel 1979 ignorava il significato dell'acronimo OVNI. Si tratta (tuttora) di un contadino con buona visione e riflessi, aperto e affabile, del quale abbiamo avuto la migliore delle impressioni. Non era una persona portata alle fantasie, capace di inventare - e ancora meno di falsificare - un evento simile a quello riportato. Egli era (ed è) molto semplice, con un'istruzione molto limitata. Ci preme segnalare che quando Ibáñez rientrò a casa dall'avvistamento si mostrò così turbato che i suoi familiari pensarono che fosse stato testimone di qualche grave incidente: «Anche peggio», rispose loro. E raccontò alla famiglia la strana esperienza.

L'ANALISI DEL TERRENO

Tre settimane dopo il supposto atterraggio Juan Antonio Fernández Peris e altri membri dell'AVIU di Valencia raccolsero campioni del suolo relativi a: (1) i segni fatti sul terreno, (2) l'interno del rettangolo formato dai quattro se-

gni, (3) l'area adiacente la strada, (4) la strada per 25 metri di distanza e (5) i pressi del carrubo da dietro il quale spuntarono i due esseri. Il biologo José Luis Caso, ha redatto un rapporto che - come ci si aspettava - enfatizza come i primi quattro campioni si somiglino (di colorazione rossastra e senza vegetazione o altri detriti organici), che corrispondono al terreno di una strada locale, mentre il quinto campione ha un'apparenza più scura e numerosi frammenti di vegetazione che non mostrano bruciature o altri effetti anomali.

Sono state compiute misure di radioattività ed effetti del calore su tutti i campioni. La radioattività ha dato esito negativo per tutti. Sono stati misurati il pH (la misura dell'acidità o dell'alcalinità) e le proporzioni dei carbonati. Se il terreno fosse stato riscaldato questi avrebbero dovuto rispettivamente aumentare e decrescere. Ecco i risultati:

	campione pH	carbonati
1)	7.7	52%
2)	7.8	54%
3)	7.8	54%
4)	7.9	49%
5)	7.6	38%

Le differenze osservate nel pH rientrano entro i limiti delle possibilità. Anche le differenze delle percentuali dei carbonati non sono significative nei primi quattro campioni, ma diventano significative nel quinto, che dimostra che esso è costituito da un diverso tipo di terreno, più ricco di materiale organico e povero in carbonati. José Luis Caso concluse che i risultati non forniscono alcuna prova a supporto dell'ipotesi dell'emissione di radioattività o di esposizione ad alte temperature.

PUNTI DEBOLI?

Naturalmente Federico Ibáñez è l'unico testimone degli eventi e nessun altro può garantire per la sua storia. Questa è la difficoltà primaria con uno dei casi UFO più insoliti. Alcuni colleghi hanno fatto notare aspetti che, secondo loro, metterebbero in dubbio la testimonianza di Ibáñez e indicherebbero una contraffazione.



Durante il primo sopralluogo gli inquirenti tracciano una circonferenza nel punto dove è stato avvistato l'oggetto (Foto V. Miralles, AVIU, 1979).

L'ufologo Mario A. Morales di Maiorca trova sospetto che anche a solo 50 metri di distanza Ibáñez pensasse di avere visto una macchina di fronte a lui. Ma si tratta di una presunzione comprensibile: dopo aver inizialmente pensato che fosse la macchina del figlio del vicino egli si aspettava di vederla, il che ha prolungato la confusione nei pochi secondi in cui ha guidato per 50 metri. In nessun modo ha avuto il sospetto di poter incontrare uno strano velivolo. Il presupposto di Ibáñez che le cose fossero normali era più forte di ogni altro sospetto che vi fosse qualcosa fuori dall'ordinario. D'altra parte, se si fosse diretto verso la supposta Seat 600 e immediatamente dedotto che dinanzi a lui fosse atterrato un disco volante, avremmo avuto buoni motivi per dubitare di lui.

L'autore scettico Luis R. González di Malaga critica questo caso basandosi sulla descrizione degli esseri che portano a pensare alla combinazione di

due personaggi del film *Star Wars*: le entità della grandezza dei Jawas (umanoidi del pianeta Tatooine) e gli occhiali da protezione protuberanti del Popolo della Sabbia (Tusken Raiders). Queste creature fanno parte della pellicola uscita nel 1977, due anni prima dell'avvistamento. Nondimeno sappiamo che l'interesse per il cinema del nostro testimone è piuttosto scarso e pare impossibile che il film possa essere stata la sua fonte di ispirazione.

Vero è che, come mi ricorda l'amico e bibliografo Carlos González Gutiérrez, i *magazine* illustrati erano occupati dalle fotografie dei personaggi del film. Nondimeno, oltre al fatto che tale somiglianza ci pare davvero limitata, abbiamo verificato nel

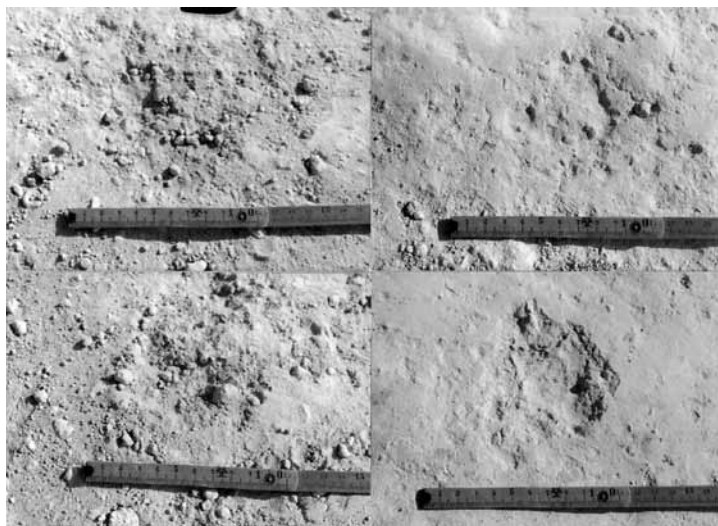
testimone un basso livello di cultura generale: la sua unica attività era lavorare nel campo ed egli la svolgeva sino alla fine del giorno.

Le tracce sul terreno sono state sospettate a causa del loro collocamento, della permanenza e dei dati che sono stati dedotti da esse. Abbiamo affrontato queste critiche: le tracce sono state scoperte completamente per caso, non erano conosciute dal testimone e non abbiamo trovato macchine agricole capaci di produrle. Sebbene non vi siano prove conclusive che siano state causate da un atterraggio UFO, il loro collocamento nello spazio e nel tempo ci permette di accettarla come una possibile relazione diretta.

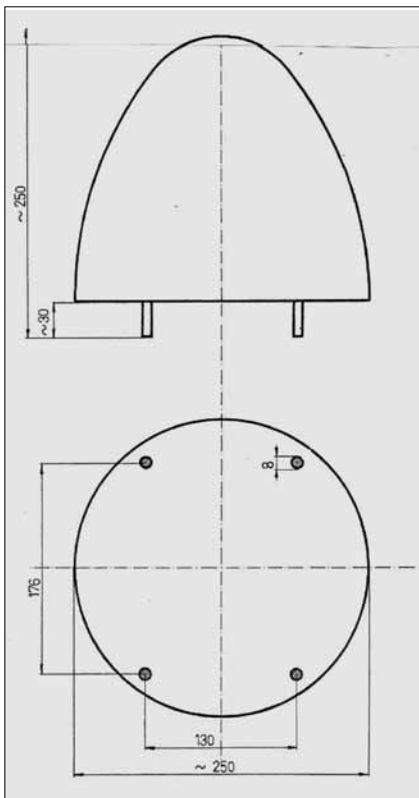
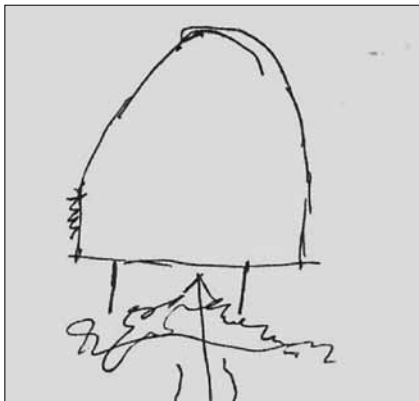
30 ANNI DOPO

La buona pratica nell'ambito dell'investigazione ufologica raccomanda di riesaminare i casi ad anni di distanza. Questo mi ha condotto a intervistare il testimone altre volte, la prima nel settembre 2008 con Luis R. González, autore di *Las Abducciones: ¡Vaja Timo!* (Pamplona: Editorial Laetoli S.L., 2008) il miglior libro in spagnolo sul fenomeno dei "rapimenti", e a novembre 2008 col l'esperto fotografo Rafael Márquez.

Siamo tornati nel villaggio di Turís per parlare con Federico Ibáñez e per saggiare le sue impressioni 30 anni dopo. Ci saremmo meravigliati se egli avesse avuto altri particolari esperienze o avvistamenti. Avrebbe ri-



Le foto delle quattro impronte trovate nella zona del presunto atterraggio nel 1979 (Foto V. Alós, AVIU).



In alto, il disegno dell'oggetto redatto dal testimone con i membri del gruppo AVIU. In basso, vista laterale e in pianta della possibile forma dell'oggetto di Turís con le misure stimate (© L. de Manuel, AVIU).

trattato la sua dichiarazione? Potevamo coglierlo in fallo?

Il nostro dialogo con lui, sebbene amichevole e completamente riservato, fu franco e diretto poiché volevamo esplorare tutte le possibilità delle cattive interpretazioni che avrebbero potuto spiegare l'evento. A meno che Ibáñez sia il miglior attore del mondo, ne concludiamo che uno scherzo o un'invenzione da parte sua sia improbabile. Egli ha parlato con assoluta sicurezza di sé e reiterato ogni cosa energicamente.

Gli abbiamo chiesto direttamente se fosse stata una messa in scena ed egli lo ha negato, anche se gli è stata data l'occasione per confessare senza che ciò pregiudicasse la sua reputazione. Forse un bicchiere di troppo gli aveva fatto vedere qualcosa che non

GLI INCONTRI DEL TERZO TIPO IN SPAGNA

Nel libro scritto a quattro mani con Juan Antonio Fernández Peris, *Enciclopedia de los encuentros cercanos con OVNIs* (Barcelona, Plaza y Janés, 1987) ho esaminato 585 rapporti di atterraggi UFO in Spagna e Portogallo nel XX secolo, fino al 1985. Trentadue di essi avvennero nel 1979 (cinque in Murcia, tre a Madrid, tre a Valencia e il resto in altre 16 province). Su un totale di 585 casi ho trovato una spiegazione convenzionale per oltre la metà (scherzi, fulmini globulari, palloni meteorologici, fuochi d'artificio, fulmini, esercitazioni militari, camion cisterna e via dicendo), ma non ho potuto trovare una spiegazione per gli altri, che rappresentano un enigma degno di uno studio approfondito. Se 355 casi sono stati risolti, sugli altri 230 rimane l'etichetta "UFO". Di questi, in 125 casi c'erano tracce o effetti fisici, fisiologici, fito-patologici (ad esempio in rapporto con le piante). In 39 avvistamenti i testimoni hanno riportato la presenza di occupanti umanoidi nei pressi dell'oggetto atterrato. **v.j.b.o.**

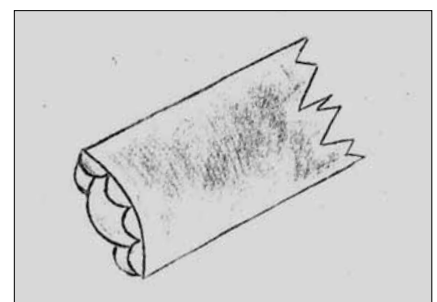
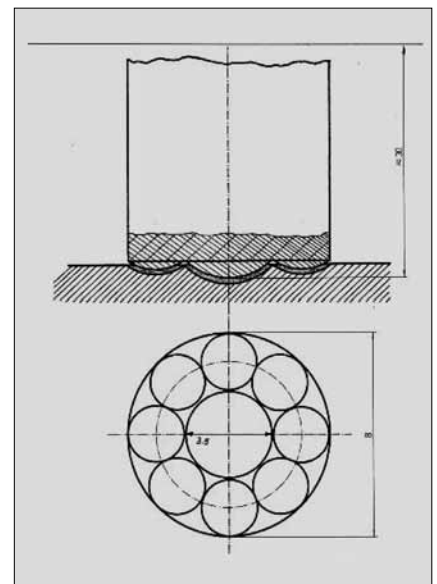
c'era? «Non ho mai bevuto, nemmeno vino», ha affermato con enfasi, malgrado una vita spesa tra i vigneti.

A quasi 84 anni, Ibáñez ha la schiena rovinata e cammina curvo, ma dimostra un'evidente vitalità, infatti aiuta ancora i suoi figli nei campi dove ha lavorato sin dall'età di nove anni. Abbiamo verificato che non è un eccentrico, non ha mai rivendicato speciali abilità, non ha nemmeno cambiato la sua vita dopo allora. Sembra una persona normale con una vita concentrata sulla sua famiglia e sul lavoro della sua terra. Una persona piuttosto spartana, oserei dire.

E' stato un sogno? Un'allucinazione? Qualcosa di irreali? Ibáñez nega tutto questo. Ha parlato con fiducia ed era convinto di ciò che ha avuto luogo davanti ai suoi occhi. Evidentemente ha ripetuto la stessa storia per molti anni, senza grandi cambiamenti. In nessun momento durante la nostra conversazione egli ha alluso allo spazio, agli extraterrestri o qualsiasi altra cosa di questo genere. Ha chiamato l'oggetto semplicemente «l'aggeggio». Ciò che (noi ufologi) abbiamo definito i due esseri umanoidi Ibáñez ha chiamato «nani» o «piccoli ragazzi» causa la loro statura, stimata tra 40-50 cm di altezza, mentre nel 1979 egli aveva parlato di 80-100 cm e in un rilievo sul posto, 98 cm. Pensava alla loro taglia più che alla loro altezza? Quasi dimentica un dettaglio che pare irrazionale, sottolineando: «Entrarono nella nave senza aprire o chiudere alcuna porta».

Ho insistito che facesse un disegno sia dell'oggetto, sia degli esseri, da comparare con quello realizzato trent'anni prima. Ibáñez ha mostrato un'abilità limitata nel disegno, scarabocchiando nel modo migliore possibile. Comparati con gli originali del 1979, si osservano discrepanze e perdita di precisione e di dettagli. Ha iniziato disegnando la base circolare dell'oggetto e quindi ha aggiunto so-

pra una porzione curva. Il profilo degli esseri diventa più stilizzato ed egli li mostra di fronte invece che di profilo, e quasi in movimento come nei disegni originali. Fino a che punto queste differenze diventano significative? Gli ultimi disegni sono più schematici di quelli più vecchi. E' per via dell'età e del tempo passato? Se è così ci rendiamo conto che la sua emozione non è diminuita nel momento di ricordare l'avvistamento di tanto tempo fa. Sua moglie, attualmente cieca, è passata un momento a salutarci, così ne abbiamo approfittato per chiederle un'opinione sugli

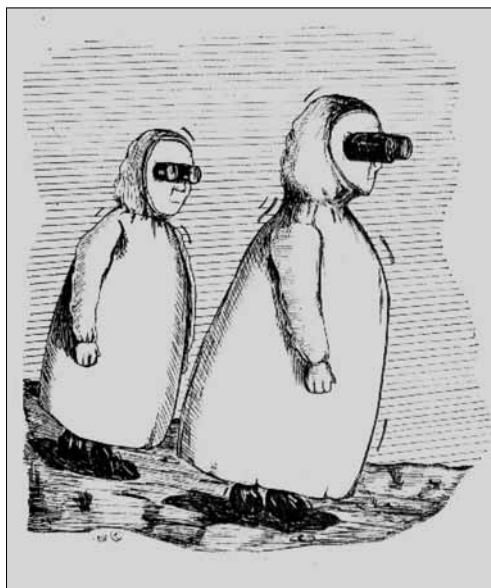
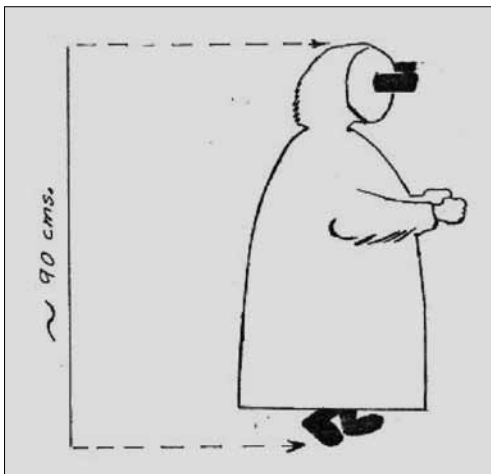
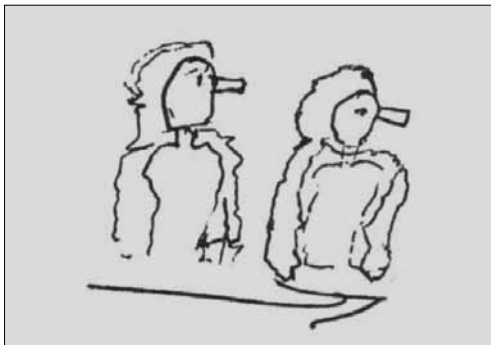


L'ipotetica ricostruzione dei supporti che sorreggevano l'oggetto (© L. de Manuel, AVIU).

eventi, senza scartare la possibilità di uno scherzo o un inganno: «Io gli credo», ha dichiarato senza esitazione, «[Mio marito] dice la verità ed è [solitamente] molto chiaro». Era abbastanza ovvio che ella considerasse il marito un uomo sincero e veritiero. In riferimento alle due visite del 2008, le nostre riflessioni tendono ad avvalorare la serietà del personaggio, che in alcun modo ha tentato di arricchire la sua storia o ad approfittarne in alcun modo. E' una persona tipica di un ambiente rurale, senza doppiezze, con un sentiero nella vita interrotto solo una volta dall'ignoto. Ibáñez ha sempre vissuto in circostanze finanziarie sane e avrebbe più da perdere che da guadagnare inventando storie. Se non sembra incline a raccontare frottole, se ciò che categoricamente dichiara di aver visto non è correlato con nulla di identificabile e se, in aggiunta, vi sono tracce come prova materiale complementare, che cosa è realmente accaduto?

IL TESTIMONE OGGI

Federico Ibáñez (conosciuto come El Rocío o "Rugiada", un soprannome che gli diede il bisnonno) oggi non è più quello che abbiamo incontrato nel 1979. A 84 anni, il continuo lavoro nel campo ha visibilmente curvato la sua schiena. Malgrado ciò continua ad aiutare i figli nel lavoro della vigna e confessa di sentirsi meglio dopo una giornata di lavoro, che dopo un giorno passato sulla sedia a dondolo a casa. Per ciò che concerne la narrazione degli eventi, che aveva ripetuto per noi l'ennesima volta, gli abbiamo chiesto: «Lo ha sempre raccontato così?», ed egli ha prontamente risposto, un po' sorpreso: «Non posso raccontare un'altra cosa!». Ci sono dei dettagli che lo affascinano ancora, come l'agilità e la bassa statura dei «nani», la tuta o «l'impermeabile gonfiato con l'aria» e i «lungi occhiali da fabbro» che indossavano o il fatto che il terreno fosse pulito quando l'oggetto è decollato e ha disperso tutta la polvere della strada. Ibáñez ha sempre offerto un racconto succinto degli eventi, seguito da: «Che potevo pensare che fosse? Un aggeggio, per la velocità sostenuta con cui si è mosso», l'unica ipotesi che ha avanzato. Risponde con cura e pazienza a tutte le domande che gli poniamo. E non gli



In alto, il disegno originale delle entità eseguito dal testimone nel 1979. Al centro, la ricostruzione di J.M. Gascón Valdecabres (AVIU) approvata dal teste e, in basso, quella artistica di Ignacio Bernácer (AVIU).



Gli occhiali protuberanti del Popolo della Sabbia e gli umanoidi del pianeta Tatooine come rappresentati nel film *Guerre Stellari* del 1979.



dispiace ricordare ciò che è successo: «La gente pensava che tu fossi pazzo?», gli chiediamo. «No. La maggioranza mi credeva», dice senza grande preoccupazione.

Abbiamo parlato anche con Francisco González, "El Regalat", un contadino settantenne di Turís che di Ibáñez dice «è ricco di terreni, ma è umile e semplice... qualcuno cui poter credere». Baldomero Picò, un vicino che abita nella stessa strada e che si interessa di UFO («ma senza fanatismi», precisa) è d'accordo con questa valutazione favorevole. Tutto indica che la reputazione locale di Ibáñez sia molto buona: «Non è uno di quelli che raccontano fantasie» spiega un giovane operaio agricolo della zona.

Io ho investigato questo straordinario avvistamento nel 1979 e successivamente nel 2008 con due visite. Per questa ragione le parole di Federico mi hanno toccato quando siamo partiti. Osservando il cielo ha detto: «Se non ci incontreremo più, ci rivedremo lassà».

IL PARADIGMA DI TURIS

A nostro giudizio l'Incontro Ravvicinato di Turís è unico e paradigmatico. Unico poiché la fisionomia dei supposti occupanti dell'UFO non ha analogie nella letteratura ufologica internazionale. Questo è precisamente il problema nei casi di incontri ravvicinati con UFO: ogni evento pare singolare e differente, come se fosse il prodotto di una costruzione mentale.

Ed è paradigmatico perché esso rappresenta il nucleo del fenomeno UFO: può il testimone di una presunta esperienza straordinaria attenersi a una realtà fisica o no? In tutto il mondo ci sono casi in cui le descrizioni sono incompatibili con i paradigmi scientifici, casi che non possono essere spiegati come alterazioni convenzionali. O sono eventi autentici - e questa opzione comporta alcune implicazioni straordinarie - oppure sono racconti inventati da un narratore. Crediamo che non vi sia scelta. La prima opzione è valida solo se possiamo scartare la seconda opzione al 100%, malgrado l'assenza di irrefutabili prove fisiche e numerosi testimoni. Perciò dobbiamo sviluppare strumenti che ci aiutino a determinare se o meno la dichiarazione del testimone su un evento anomalo rappresenti la verità.



Federico Ibáñez e Ballester Olmos durante la seconda inchiesta (Foto L.R. Conzales, 2008).

FINZIONE O REALTÀ?

Dopo aver eliminato gli abituali sospetti, dobbiamo considerare le dichiarazioni in modo oggettivo. Tutti gli elementi del caso sembrano a favore della loro credibilità: la personalità normale e affidabile del testimone, la sua testimonianza invariata nell'arco di tre decenni, le caratteristiche dell'alto indice di stranezza che richiedono fonti di ispirazione a lui apparentemente estranee, l'unanimità dell'opinione sociale favorevole e il ritrovamento di tracce fisiche (sebbene si tratti di una prova puramente circostanziale). In questo scenario il testimone dovrebbe avere ingannato prima la sua famiglia, quindi l'intero villaggio, infine i media, i curiosi e gli investigatori per 30 anni. Ma c'è qualche prova che dimostri sia questo il caso? Pensiamo di no. Se consideriamo la possibilità di un'esperienza inconscia, come un'allucinazione o un temporaneo disturbo mentale, vi sono in psichiatria disturbi non ben conosciuti, dissociativi, o stati allucinatori transitori in assenza di storia clinica o patologie mentali.

Per un ufologo scettico come me, l'investigazione e la re-investigazione di questo caso è stata una prova del fuoco. Ritengo che il testimone creda sinceramente nella realtà fisica della sua esperienza e non ho trovato alcuna ragionevole prova, bugia o episodio di fantasia, nemmeno una prova che egli abbia impreziosito il suo racconto. Ibáñez riferisce in modo coerente - con solo alcune variazioni imputabili al passare del tempo - quello che ha riferito a noi oltre 30 anni prima. E ha il supporto esplicito della sua famiglia e della maggior parte dei suoi vicini, nonostante la natura di questo evento straordinario.

NOTA

Il testo del presente articolo è reperibile on-line all'indirizzo <http://www.masalladelaciencia.es/el-ovni-deturid30895/episodio-ovni-en-turid1242088> ed è stato pubblicato sulla rivista spagnola *Más Allá*, n. 242, aprile 2009, tradotto sull'*International UFO Reporter*, vol. 33, n. 1, marzo 2010.

Traduzione di Sveva Stallone

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI

Per comunicare con il CISU, per offrire collaborazione e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti locali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro. Sono inoltre elencati i membri del consiglio direttivo, indicati con la sigla [CD].

PIEMONTE

- **Edoardo Russo** [CD]
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · cell. 333.6714796
e-mail: e.russo@cisu.org
- **Paolo Fiorino** [CD]
C.so Brescia 35 · 10152 Torino
tel. 011.2484854
e-mail: paolofiorino@yahoo.it
- **Matteo Leone**
via Barbera 66/B · 10134 Torino
e-mail: matteo.leone@usa.net
- **Gian Paolo Grassino** [CD]
Via Amendola 6/2 · 10043 Orbassano (TO)
tel. 011.812.74.45 · e-mail: gp.grassino@iol.it
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@libero.it
- **Paolo Toselli** [CD]
via Mondovì 4 · 15121 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 · e-mail: gpdonati@tin.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it
- **Domenico Sgarlato**
Via Genova 21/1B · Albenga (SV)
e-mail: domenicosgarlato@libero.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga** [CD]
via Matteotti 85 · 22072 Cernusco (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it
- **Corrado Guarisco**
via F.lli Aiani 3 · 22073 Fino Mornasco (CO)
tel. 031.920861 · 320.2676574
e-mail: corrado.guarisco@alice.it
- **Giorgio Abraini**
e-mail: squarack@yahoo.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 · 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: alessandro.cortellazzi@live.it

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti**
Zola Predosa (BO) · rlabanti@gmail.com
- **Roberto Raffaelli**
Cesena (FC)
e-mail: deltar@libero.it
- **Camillo Michieletto**
Bellaria - Igea Marina (RN)
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it
- **Cristian Vitali**
Parma · e-mail: cristian.vitali74@gmail.com
- **Stefano Panizza**
Via Bozzani 3 43012 · Fontanellato (PR)
tel. 3392494806 · e-mail: s.panizza@libero.it

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
via Pietro Gori 1/i · 05100 Terni
tel. 0744.422743 · m.valloscuro@libero.it
- **Andrea Bovo** [CD]
Via Salvatori 13 · 05018 Orvieto (TR)
e-mail: bovos@email.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
e-mail: mpupilli@libero.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 338.8428786 · s.innocenti@libero.it
- **Ermenegildo Personè**
Via dei Caldora, 10 · 00148 Roma
e-mail: gildopersonè@alice.it
- **Angelo Ferlicca**
Loc. Passeano s.n.c. 01022 Bagnoregio (VT)
tel. 340 61 14 162 · angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Rieti · e-mail: gopierpaoli@email.it
- **Sebastiano Pernice**
via Po 45 · 00066 Manziana (RM)
tel. 33341 33474
e-mail: sebastiano-ernice@alice.it

MOLISE

- **Francesco D'Agostino**
Bari · e-mail: ufomolise@ufomolise.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10, int. 16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
cell. 333.7311486 e-mail: rosluc2@alice.it ·
info@cisucampania.it
- **Giovanni Ascione**
Via S. Pertini, n. 28 - Parco Rossella - Scala 5
81020 S. Nicola la Strada (CE)
tel. 348.7917105
e-mail: giovanni.ascione1964@libero.it
- **Pasquale Russo**
Via Domenico Sciarlati, 5
80046 San Giorgio a Cremano (NA)
tel. 328.0348063
e-mail: esbs@libero.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano** [CD]
Bari · tel. 328.0281786
e-mail: arcangelo.cassano@alice.it

CALABRIA

- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté 85 · palazzo Oliva Sc. A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SICILIA

- **Salvatore Foresta**
corso Indipendenza, 7 scala A
95122 Catania
tel. 095.483195 · cell. 340.6793594
e-mail: foresta.s@tiscali.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 320.1420620 · antoniorampulla@tiscali.it
- **Maria Letizia Pellegrino**
via Altfonte, 97 · 90126 Palermo
tel. 349.7263531 · cisu.palermo@gmail.com

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipiriano
07040 Tissi (SS)
tel. 347.3466764
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it
- **Salvatore Cappa**
via Jellinton 9 · 07037 Sorso (SS)
tel. 079.350.300
- **Fernando Doro**
via Demuro 1 · 07100 Sassari
tel. 348.0314956

Caso Valentich: declassificati i documenti ufficiali

DOPO TRENT'ANNI DIVENTANO PUBBLICI I DOSSIER DELLE AUTORITÀ AUSTRALIANE

DI KEITH BASTERFIELD

Il "Caso Valentich" è un classico dell'ufologia: la sparizione di un giovane pilota italo-australiano il 21 ottobre 1978 poco dopo aver descritto via radio il suo avvistamento di un UFO mentre era in volo. Sulla vicenda sono stati scritti molti articoli e soprattutto un libro dettagliato, a firma dello scienziato e ufologo americano Richard Haines, tradotto in Italia dalle Edizioni Upiar (e ancora disponibile): *"Delta Sierra Juliet Rispondi"*. Un'ampia sintesi della vicenda (a firma di Marco Orlandi) è stata pubblicata sul n. 23 (2000) di questa rivista, e un successivo aggiornamento a firma dello stesso Haines e dell'ufologo australiano Paul Norman sul n. 28 (2004).

Torniamo oggi ad occuparci del caso, per dare la parola a Keith Basterfield, che riporta ed analizza i documenti governativi relativi alle indagini condotte per il Ministero dei Trasporti, declassificati solo di recente tramite il Freedom of Information Act, la legge che permette l'accesso ai documenti ufficiali dopo trent'anni.

Basterfield è uno dei più noti e apprezzati ufologi australiani, attivo con numerose indagini e pubblicazioni a partire dal 1968. Oltre a essersi occupato di casi con tracce, incontri del terzo tipo, *abduction* e fenomeni di paralisi notturna, casi fotografici ed effetti su veicoli, ha concentrato la sua attenzione sugli avvistamenti da parte di piloti.

Keith Basterfield si è occupato del rilascio di documentazione ufficiale sul caso Valentich con tre interventi nel 2012 e due nel 2013 sul suo blog <http://ufoscientificresearch.blogspot.it>

Il primo, in data 28 giugno 2012 si riferisce al rilascio (o, meglio, alla pubblicazione sul sito dei NAA, National Archives of Australia) del file intitolato "DSJ-Cape Otway to King Island 21 October 1978 - Aircraft missing (Valentich) 1978-1992", di 315 pagine.

Il secondo, in data 3 luglio 2012, riporta invece la scoperta di un secondo file relativo al caso Valentich sul sito NAA intitolato "VH-DSJ Light aircraft overdue King Island", di 292 pagine. Il terzo, del 24 agosto, aggiorna sull'ottenimento di parti mancanti del file "DSJ-Cape Otway to King Island 21 October 1978 - Aircraft missing (Valentich) 1978-1992" da un altro organismo statale, l'Australian Transport Safety Bureau (ATSB).

Nei due interventi del 2013, Basterfield riporta invece considerazioni e notizie sulla registrazione audio del colloquio di Valentich con la Melbourne Flight Service Unit e sugli avvistamenti dell'epoca in quella zona.

La documentazione, raccolta da Basterfield con un ottimo lavoro sulle fonti documentali, riguarda le fasi dell'indagine relativa ad un incidente aereo di natura non determinata. Vengono riepilogate in dettaglio le fasi delle operazioni di ricerca e soccorso.

Si citano anche alcuni avvistamenti di luci bianche non identificate, con la precisazione che dall'osservatorio astronomico di Mt. Stromlo hanno comunicato il verificarsi del picco di uno sciame meteorico nella notte del 21 ottobre 1978.

Si tratta di documentazione interessante soprattutto per quanto riguarda gli aspetti aeronautici e anche burocratici del caso, ma che non sembra aggiungere nuove notizie a quanto già conosciuto.



GIOVEDÌ 28 GIUGNO 2012
Documenti sul caso Valentich
resi disponibili dal Governo
australiano.

Introduzione

La scomparsa del pilota australiano Frederick Valentich il 21 ottobre 1978 sullo Stretto di Bass da sempre desta l'interesse degli ufologi di tutto il mondo.

Valentich, che si trovava a bordo di un aereo leggero registrato come VH-DSJ, scomparve durante un volo iniziato dall'aeroporto Moorabbin (presso Melbourne, Stato di Victoria) e diretto all'isola King (King Island), situata nello Stretto di Bass. Né lui né il suo aereo sono mai stati più visti da allora. Durante il volo Valentich riportò l'avvistamento in cielo di un oggetto insolito.

Documentazione governativa

Successivamente all'evento, il Department of Transport del Governo australiano rilasciò un "Aircraft Accident Investigation Summary Report" di tre pagine datato 27 aprile 1982. Nella parte 7 di quel documento, intitolata "Opinion as to cause" il Dipartimento affermò: «Il motivo della scomparsa dell'aereo non è stato stabilito».

Il codice identificativo di quel documento era V116/783/1047.

Tentativi di accesso al fascicolo V116/783/1047

Nel 1982 l'ufologo australiano Bill Chalker consultò i documenti di natura ufologica del Department of Transport «... ma gli fu specificatamente negato l'accesso ai files relativi al caso Valentich in quanto documenti relativi alle indagini su un incidente aereo (Air Accident Investigation) e non ad eventi di natura ufologica» (Chalker, Bill. 1996. *The Oz Files*. Duffy & Snellgrove. Potts Point, NSW, pagina 170).

Nel 2004 inviò al Department of Transport una istanza in base alle norme sulla Libertà di Informazione. Parte di quella istanza riguardava l'accesso al fascicolo V116/783/1047. Il Diparti-

mento mi fece sapere che il documento risultava essere stato distrutto da parte dei National Archives of Australia (NAA, Archivi Nazionali Australiani).

Feci una ricerca nel database elettronico RecordSearch dei NAA e non trovai alcuna traccia del fascicolo. Tuttavia mi resi conto che soltanto il 10% dei documenti archiviati dai NAA si trovava su RecordSearch.

Nell'ottobre 2011, durante una verifica di routine su RecordSearch, scoprii che questo fascicolo era ora catalogato come file serie B1497 simbolo di controllo V116/783/1047, con il titolo "DSJ-Cape Otway to King Island 21 October 1978 – Aircraft missing (Valentich) 1978-1992" codice a barre 10491375 e risultava archiviato presso l'ufficio di Melbourne dei NAA. Peraltro lo stato del fascicolo veniva indicato come "chiuso". Nonostante ciò, inviai una richiesta di accesso al documento, valutando che nel 2012 le carte del file, datato 1978-1981, avrebbero ormai dovuto essere disponibili al pubblico.

Appare un nuovo fascicolo

Nel frattempo anche Andrew Arnold e la sua squadra del Victorian UFO Action di Melbourne stavano conducendo ricerche sul caso Valentich.

Andrew scoprì che esisteva un altro fascicolo importante. Si trattava del file serie A4703 simbolo di controllo 1978/1205 intitolato "VH-DSJ- Light aircraft overdue King Island". Aveva codice a barre 11485989 ed era custodito presso l'ufficio dei NAA di Canberra.

L'ente originatore così come appariva nelle Note dei NAA era il Department of Transport, Capo Ufficio, Canberra e Melbourne, Reparto Emergenza e Servizi Speciali. Andrew inviò una richiesta di accesso a questo fascicolo.

Cosa dice sugli UFO il fascicolo A4703?

Questo fascicolo di 292 pagine fu aperto dal Marine Operations Centre ed è un documento MARSAR (Marine Search and Rescue = ricerca e salvataggio marittimo).

La copertina del documento indica che vennero condotte ricerche sia dal mare che dal cielo. L'incidente fu aperto il 21 e chiuso il 25 ottobre 1978. Le Autorità coinvolte furono la Victorian Police a King Island, Hobart e Lakes Entrance, e il Dipartimento della Difesa.

Il documento contiene un riassunto narrativo di due pagine che fornisce un'eccellente sintesi dell'incidente e che così ha inizio:



Frederick Valentich all'epoca della sparizione.

"1. Operazioni Aeree Melbourne annunciò che una fase di pericolo aveva avuto inizio su un Cessna 182 in ritardo per King Island durante un volo tra Moorabbin e King Island. L'aereo aveva riportato un malfunzionamento al motore prima che le comunicazioni si interrompessero".

In una sequenza il sommario recita: "S.SOC AMML ha affermato che l'aereo ha riportato l'avvistamento di cose (forse un UFO) poco dopo la partenza da Cape Otway alle 0903Z...". Poi: "16. Diversi rapporti relativi a una luce bianca brillante in rapido movimento sono pervenuti da varie località del Paese. L'osservatorio di Mt Stromlo ha comunicato che nella notte del 21 si è verificato il picco di uno sciame meteorico con 10-15 avvistamenti/ora".

"21. Alle 250900Z le ricerche sono cessate senza alcun avvistamento dell'aereo, di relitti o di un corpo nonostante l'intensa attività operata in un'area ristretta".

"22. Come poscritto a questo mistero, fu riportato un relitto al largo di Lakes Entrance, verificato dalla polizia ma risultato non attinente a questa ricerca. Il padre del pilota riteneva che un UFO avesse preso suo figlio e lo avrebbe ri(il resto della parola è illeggibile) in seguito.

L'incidente ricevette una larga copertura da parte di giornali e televisione a causa della connessione con gli UFO".

Ho contato dieci riferimenti a "UFO" nel resto del documento. Essi includevano un rapporto dal velivolo VH-DRB in viaggio tra Tenannt Creek e Darwin, da cui fu osservata una brillante luce bianca per una durata di tre-quattro secondi.

Il fascicolo V116/783/1047

Questo fascicolo mi è stato rilasciato dai NAA pochi giorni fa. Il documento chiave in questo fascicolo di 315 pagine è il folio 103, composto da 64 pagine, ed è il rapporto del Direttore, Regione Victoria/Tasmania, datato 20

ottobre 1981, indirizzato al AS (SI). Esso consiste di una pagina "Air Safety Investigation Minute" (minuta su indagine relativa alla sicurezza aerea) e di 63 pagine di rapporto.

I documenti comprendono:

- diagramma del piano di volo previsto;
- informazioni sull'aereo;
- informazioni sull'equipaggio;
- informazioni sul volo;
- dati meteo;
- una sequenza degli eventi;
- un'analisi delle cause;
- allegati.

Gli allegati includono note di conversazioni tra investigatori del Dipartimento e:

- la persona che rifornì il VH-DSJ quella sera;
- il capo dipartimento (OIC) di King Island;
- un pescatore di aragoste di King Island;
- l'ufficiale di mensa, ATC HQ;
- una persona che aveva volato con VH-DSJ quella mattina;
- l'istruttore pilota di Valentich;
- il padre di Valentich;
- la fidanzata di Valentich;
- un amico intimo di Valentich;
- un dipendente della Southern Air Services (SAS – cui l'aereo apparteneva);

– quattro istruttori/piloti della SAS. Gli allegati includono anche:

- un plottaggio radar dei Melbourne Flight Services;
- un'analisi dei ritorni radar da quel momento;
- il piano di volo di Valentich;
- una trascrizione delle comunicazioni registrate tra il DSJ e i Melbourne Flight Services, che copre una scansione temporale maggiore rispetto a quella del documento del 1982 rilasciato al pubblico;
- un diagramma che mostra la copertura radio a varie quote e varie distanze da Melbourne;
- una storia personale confidenziale di Valentich;
- un sommario basato su informazioni provenienti dalla RAAF;
- dettagli dell'esame della licenza di pilota commerciale di Valentich;
- dettagli dell'equipaggiamento radio del DSJ;
- previsioni meteo per l'area;
- la migliore stima delle condizioni meteo lungo il piano di volo;
- un rapporto su campioni di acqua dello stretto di Bass da parte dei Department of Defence Materials Research Laboratories;
- un rapporto medico di uno specialista in Human Factors Aspects;
- un rapporto relativo ad un aereo che trainava un aliante nei pressi di

Apollo Bay;

- un rapporto UFO da parte di un singolo individuo;
- un rapporto su una pioggia di “scintillazioni” metalliche vista nel cielo.

La prima pagina del rapporto, nella sezione 7, “Opinion to cause” afferma semplicemente “Non determinata – aereo disperso”.

La copertina “Air Safety Investigation Minute” para 3, afferma «La Regione non intende intraprendere alcuna ulteriore attività a questo riguardo in assenza dell’ottenimento di una positiva evidenza fisica».

MARTEDI 3 LUGLIO 2012 Secondo file digitalizzato sulla scomparsa di Valentich

Introduzione

Nell’ultimo *post* ho inserito dettagli del file del Department of Transport’s Air Accident Investigation del Governo australiano sulla scomparsa, nel 1978, del pilota australiano Frederick Valentich. Ora, grazie al lavoro di Andrew Arnold e della sua squadra della Victorian UFO Action di Melbourne, abbiamo accesso alla versione digitalizzata di un secondo incartamento relativo alla scomparsa di Valentich.

Questo fascicolo contiene informazioni che non compaiono nell’Air Accident file, ed entrambi i documenti devono essere letti per comprendere compiutamente l’incidente.

Il file dei National Archives of Australia serie A4703, simbolo di controllo 1978/1205 è intitolato “VH-DSJ Light aircraft overdue King Island”, codice a barre 11485989, ed è custodito presso l’ufficio dei NAA di Canberra.

L’incartamento, di 292 pagine, era di proprietà del Department of Transport’s Marine Operations Centre ed è un file MARSAR (Marine Search and Rescue).

Contenuti

L’incartamento contiene dettagli dell’aereo che effettuò:

- una ricerca costiera tra Torquay e Cape Otway fino a Warrnambool e ritorno;
- una ricerca di 15 NM (= miglia nautiche) di raggio sulla base della latitudine 3925S e della longitudine 14352E;
- una ricerca su terra a King Island. Alla data del 25 ottobre 1978 erano state effettuate ricerche dal cielo:
 - dell’intera linea costiera di King Island (due volte);
 - del settore settentrionale di King Island (quattro volte);
 - della linea costiera di Victoria tra Torquay e Warrnambool (sei volte);

- della linea costiera tra Cape Otway e Torquay (tre volte).

Si sono avute osservazioni di:

- scatole in acqua a 3917S 14406E;
- una macchia d’olio a 3919S 14401E;
- un oggetto sommerso a 3919S 14354E;
- due oggetti nell’acqua a 3847S 14400E;
- quattro pezzi di materiale 400 metri al largo di 90 Mile Beach.

L’incartamento contiene dieci riferimenti a “UFO”, che comprendono:

- aereo VH-DRB un C421 in volo tra Tennant Creek e Darwin a FL 180 (= livello di volo 18.000 piedi, cioè circa 5.400 metri) che riportò «... una luce bianca brillante alla quota 30 miglia a nord di dove si trovava l’aereo, nella zona di Tindal, in discesa prima di sparire». VH-CKU un C402 da Mataranka sulla stessa rotta e a quota più bassa vide alcune cose alle 0946Z il 22 ottobre 1978. «Luce bianca brillante che scendeva veloce e iridescente, niente nell’area, niente sul radar, non sono in grado di spiegarla».

- «Un rapporto dalla Empress of Australia può essere significativo per pianificare la ricerca nello stretto. Il terzo ufficiale e una vedetta riportarono ciò che descrivono come una brillante luce bianca che si muoveva assai velocemente, nessuna indicazione di quota, in moto da est verso ovest rispetto a loro. Posizione 3952S 14534E 1245 p.m. la scorsa notte (221445z) direzione della nave 334/17.».

NOTA

L’utente Giuliano Marinkovic nel suo commento del 3 luglio, ore 5:50 PM, sottopone la seguente interessante domanda: nel suo intervento, Basterfield afferma che il fascicolo è di 292 pagine, mentre quello presente sul sito dei NAA ne mostra soltanto 217. E’ in grado Basterfield di spiegare questa incongruenza?

Basterfield risponde lo stesso 3 luglio alle ore 10:00 PM, sottolineando come si tratti di una buona domanda. Dice di avere di fronte a sé una copia stampata contenente 292 pagine di documenti. Peraltro la versione digitale sul sito web dei NAA consta effettivamente di 217 pagine. Basterfield precisa di aver fatto un veloce confronto tra la versione stampata e quella digitale e di aver notato che nella versione fotocopiata ci sono diverse doppie copie. Aggiunge che nei giorni successivi controllerà in maniera più accurata per verificare se questi doppi pioni diano effettivamente conto della differenza riscontrata nel numero delle pagine delle due versioni, precisando come già in passato i NAA gli abbiano fornito versioni cartacee di fascicoli contenenti doppie copie, e che

quindi anche in questo caso questa potrebbe essere la spiegazione.

VENERDI 24 AGOSTO 2012 Valentich – disponibile il resto del fascicolo

In precedenza ho reso noto il rilascio, da parte dei National Archives of Australia (NAA), della maggior parte del fascicolo serie B1497 simbolo di controllo V116/783/1047, intitolato “DSJ – Cape Otway to King Island 21 October 1978 – Aircraft missing”. Si trattava del fascicolo dell’Air Accident Investigation del Governo australiano relativo alla scomparsa dell’aereo VH-DSJ pilotato da Frederick Valentich.

Il fascicolo rilasciato dai NAA in base all’Archives Act consentiva l’accesso ai documenti in esso contenuti di data anteriore ai trent’anni. Avendo io richiesto l’accesso ai documenti nel 2012, questo stava a significare che mi sarebbero stati rilasciati documenti non successivi al 1983. Ciò lasciava all’interno del fascicolo un numero imprecisato di fogli (un foglio può significare una o più carte) successivi fino a quando esso sarebbe stato chiuso e archiviato presso i NAA.

Ho quindi sottoposto un’istanza basata sul Freedom of Information Act all’attuale possessore del fascicolo, l’Australian Transport Safety Bureau (ATSB), chiedendo il resto dei fogli presenti nel fascicolo. Avevo poche speranze di trovarvi qualcosa di importante, visto che il rapporto finale sulla scomparsa dell’aereo e del pilota era presente tra i documenti rilasciati in base all’Archives Act.

Tuttavia decisi di essere pignolo e di ottenere il resto dei documenti presenti nel fascicolo.

Se nessuno avesse ottenuto quelle carte, ci sarebbe sempre stata qualche teoria della cospirazione in base alla quale qualcosa sarebbe stato tenuto nascosto all’interno del fascicolo.

Ho appena ricevuto questi documenti. Cosa dunque si trova nel fascicolo a partire dal 1983?

Autorità che ha attivato la procedura

La persona che si è attivata in merito alla mia richiesta in base al FOI Act è stata Ian Sangston, General Manager, Aviation Safety Investigations, Australian Transport Safety Bureau.

Sono stato informato che nel fascicolo V116/783/1047 ci sono 23 fogli attinenti alla mia richiesta. Questi documenti ricadono in una delle seguenti tre categorie:

1. documenti rilasciati *in toto* (3);
2. documenti rilasciati con alcune cancellature (17);

3. documenti completamente esenti dal rilascio (2).

Quanto sopra dà un totale di 22 fogli. Un foglio comprende parecchie pagine; quattro pagine di esso sono esenti; una pagina viene rilasciata con alcune cancellature e una pagina è rilasciata nella sua completezza. Questo porta il totale a 23 fogli.

Qual è il contenuto dei fogli?

1. 26 giugno 1985. Da Bureau of Air Safety Investigation (BASI) a Trans Media Productions Pty Ltd. «Con riferimento alla vostra richiesta in base alla Freedom of Information... per una copia di una registrazione audio non editata della conversazione tra il Sig. F. Valentich e il Melbourne Flight Service del 21 ottobre 1978. E' consuetudine del Dipartimento riciclare i nastri, e il particolare nastro cui fate riferimento è stato rimesso in servizio dopo l'indagine sulla scomparsa del Sig. Valentich. Dal momento che nessun'altra registrazione su nastro della conversazione è custodita presso il Dipartimento, il Dipartimento non può esaudire la vostra richiesta».

2. 25 giugno 1985. Da Trans Media Productions - Channel 9 TV al Dipartimento (questo documento è quasi illeggibile essendo molto sbiadito, ma sembrerebbe essere la richiesta cui si fa riferimento al punto 1. NdA).

3. 26 giugno 1985. Memorandum interno dal Regional Director, Victoria, al Director, BASI. «Propongo di rispondere alla Trans Media Productions secondo lo schema qui riportato».

4. 11 luglio 1985. Lettera dalla Trans Media Productions al BASI. «Il nastro si trova negli archivi del dipartimento che si occupa del riutilizzo oppure è stato distrutto? Se è così, chi ha preso la decisione di riciclare il nastro? Stupisce che un nastro di questa natura possa non essere preservato per future indagini come un'inchiesta dell'autorità giudiziaria sul possibile decesso del Sig. Valentich». La Trans Media chiese «... una copia della trascrizione non editata della registrazione...».

5. Quattro pagine del "Preliminary transcript from Melbourne Flight Service Recording".

6. Documento del BASI. Due pagine. Completamente vuoto. L'elenco dei documenti contenuto nella risposta dell'ATSB afferma trattarsi di "Tape order book records". La "Exemption category" cita "R with out of scope. Information deleted. Tape order book records relating to other aircraft".

7. 17 luglio 1985. Documento BASI. Due pagine. Descritto come "minuta interna". Completamente esente.

8. 16 luglio 1985. Documento BASI. "Nota contenente informazioni personali NOK". Questo foglio è una "Bu-

COMMONWEALTH OF AUSTRALIA DEPARTMENT OF TRANSPORT					Reference No.	
AIRCRAFT ACCIDENT INVESTIGATION SUMMARY REPORT					V116/783/1047	
Publication of this report is authorized by the Secretary under the provisions of Air Navigation Regulations 283 (1)						
1. LOCATION OF OCCURRENCE						
Not known		Height a.m.s.l.	Date	Time (Local)	Zone	
			21.10.78	Not known	EST	
2. THE AIRCRAFT						
Make and Model		Registration	Certificate of Airworthiness			
Cessna 182L		VH-DSJ	Valid from 14 February 1968			
Certificate of Registration issued to		Operator	Degree of damage to aircraft			
Cephus Day, 33 Reserve Road, Beaumaris, Victoria		SAS Southern Air Services, Northern Avenue, Moorabbin Airport, Victoria	Not known			
Defects discovered		Other property damaged				
3. THE FLIGHT						
Last or intended departure point	Time of departure	Next point of intended landing	Purpose of flight	Class of operation		
Moorabbin	1819 hours	King Island	Travel	Private		
4. THE CREW						
Name	Status	Age	Class of licence	Hours on type	Total hours	Degree of injury
Frederick VALENTICH	Pilot	20	Private	Not known	150 (Approx.)	Presumed Fatal
5. OTHER PERSONS (All passengers and persons injured on ground)						
Name	Status	Degree of injury	Name	Status	Degree of injury	
6. RELEVANT EVENTS						
The pilot obtained a Class Four instrument rating on 11 May 1978 and he was therefore authorised to operate at night in visual meteorological conditions (VMC). On the afternoon of 21 October 1978 he attended the Moorabbin Briefing Office, obtained a meteorological briefing and, at 1723 hours, submitted a flight plan for a night VMC flight from Moorabbin to King Island and return. The cruising altitude nominated in the flight plan was below 5000 feet, with estimated time intervals of 41 minutes to Cape Otway and 28 minutes from Cape Otway to King Island. The total fuel endurance was shown as 300 minutes. The pilot made no arrangements for aerodrome lighting to be illuminated for his arrival at King Island. He advised the briefing officer and the operator's representative that he was uplifting friends at King Island and took four life jackets in the aircraft with him.						
The aircraft was refuelled to capacity at 1810 hours and departed Moorabbin at 1819 hours. After departure the pilot established two-way radio communications with Melbourne Flight Service Unit (FSU).						
The pilot reported Cape Otway at 1900 hours and the next transmission received from the aircraft was at 1906:14 hours. The following communications between the aircraft and Melbourne FSU were recorded from this time: (Note: The word/words in brackets are open to other interpretations.)						
TIME	FROM	TEXT				
1906:14	VH-DSJ	MELBOURNE this is DELTA SIERRA JULIET is there any known traffic below five thousand				
:23	FSU	DELTA SIERRA JULIET no known traffic				
:26	VH-DSJ	DELTA SIERRA JULIET I am seems (to) be a large aircraft below five thousand				

reau of Air Safety Investigation Minute" di una pagina. Scritto a mano "Nota. Sig. Guido Valentich". Il resto del foglio è vuoto.

9. 8 agosto 1985. Lettera del Department of Aviation alla Trans Media Productions. «... ha deciso di consentire l'accesso al rapporto sommario relativo all'incidente del Sig. Valentich. Questo rapporto contiene una trascrizione completa della conversazione del Sig. Valentich con il Melbourne Flight Service».

10. 26 luglio 1985. Lettera del Department of Aviation alla Trans Media Productions. «Riguardo alla vostra richiesta a proposito del riutilizzo delle cassette audio. Confermo quanto comunicato da (cancellato) il 9 luglio, e cioè che è consuetudine dipartimentale 'riciclare' i nastri dopo l'uso. Ciò significa che a meno che le cassette siano richieste per motivi investigativi esse sono custodite per 30 giorni e quindi riutilizzate, secondo necessità, per registrare altre conversazioni

operative... I nostri registri indicano che la cassetta relativa al Sig. Valentich è rientrata in servizio il 6 aprile 1979, dopo il suo rilascio da parte del BASI».

11. Una nota del BASI di una pagina. Scritta a mano. Sembra mostrare due numeri di fascicolo: V116/783/1047 e M116/783/1047. E' una tabella le cui colonne sono denominate "Folio", "Release (Yes/No)", "Reason (If no)", "Agrees". C'è una nota scritta a mano "Accident report only see F6 on U86/46". Sotto "folios" ci sono segnati 63 fogli. Alcuni hanno "yes" scritto in corrispondenza di "release", mentre altri hanno "no".

12. 24 ottobre 1988. BASI. "Investigators file note". Una pagina. Completamente esente. Non inclusa nel mio pacchetto.

13. 27 settembre 1989. Fax da Southdown press al Bureau of Air Safety Investigation. Chiede al BASI «Desidero richiedere un documento di pubbli-

co rilascio che contenga dettagli sul volo, sulle successive indagini e sulle conclusioni raggiunte...». Apparentemente per un articolo per la rivista *Australasian Post*.

14. 27 settembre 1989. Fax dal BASI alla Southdown press. Risposta alla richiesta di cui al punto 13. «Ecco ciò che avete chiesto».

15. 9 aprile 1990. Da BASI a «un soggetto esterno». «Lettera relativa alla richiesta di una copia dell'Accident report riguardante VH-DSJ».

16. 4 aprile 1990. «Documento inutilizzabile così come ricevuto». Del tutto vuoto.

17. 9 aprile 1990. BASI. «Minuta interna relativa all'allegazione di un documento al fascicolo».

18. 15 marzo 1991. Lettera del Mary MacKillop Catholic Regional College, South Gippsland al BASI. «Potremmo cortesemente ricevere informazioni sulla scomparsa di Valentich per un progetto relativo alla comunicazione?».

19. 26 marzo 1991. Dal BASI al Mary MacKillop Catholic Regional College. Include «Il fascicolo su questo evento è stato archiviato diverso tempo fa ma ho chiesto il suo rilascio dagli Australian Archives in modo da poterne ottenere per voi una copia del rapporto messo a disposizione per il pubblico rilascio a seguito delle indagini sull'accaduto... L'interesse sulla scomparsa è continuato soprattutto a causa delle connotazioni ufologiche che non sono state provate e la vostra è una di varie richieste che ogni anno riceviamo per informazioni su questo evento. Perfino ... vorrebbe sapere cosa sia davvero successo, ma si tratta di uno di quei misteri che probabilmente non verranno mai risolti».

20. 27 marzo 1991. Da BASI a Mary MacKillop College. Invia una copia del "Aircraft Accident Investigation Summary report".

21. 27 marzo 2012. Da «un soggetto esterno» a BASI. L'anno indicato nei documenti dell'ATSB non è corretto, così come classificato in quanto folio 144. Questo folio si trova tra il folio 143, datato 27 marzo 1991, e il folio 145, datato 27 luglio 1992. L'"elenco dei documenti" fornito dall'ATSB indica che questo folio è di sei pagine. Quattro pagine sono completamente esenti. Una pagina è parzialmente cancellata e una pagina è stata rilasciata. Delle due pagine che ho ricevuto, una è una busta datata 13 luglio 1992 indirizzata a "The Director, Bureau of Air Safety Regulation" e l'altra pagina è il retro della busta con l'indirizzo cancellato. I contenuti delle quattro pagine, compresa la lettera, non mi sono stati rilasciati.

22. 27 luglio 1992. Si tratta di una minuta interna del BASI di una pagina.

«Ecco per voi una cosa fuori dal comune. E' il famoso caso Valentich dell'ottobre 1978. Il folio 144 è un tentativo di spiegazione offerto in buona fede. Ho parlato con l'autore e ne ho accusato ricevuta. Non ho le conoscenze e il tempo per esaminarlo. Questo genere di cosa si colloca nel campo psichico. Vorreste darlo a loro per un esame e una risposta (sarebbe OK una risposta verbale) all'autore?».

23. 25 agosto 1992. Da BASI a un soggetto esterno. «Con riferimento alla vostra lettera del 10 luglio 1992... Come vi è noto, l'evento rimane misterioso, peraltro i vostri suggerimenti riguardo una possibile causa sono ben accetti...».

Commenti

Così, questo è il resto del fascicolo dell'ATSB, come rilasciato dall'attuale possessore, l'ATSB. Questo è quindi il capitolo finale del fascicolo serie B1497 simbolo di controllo V116/783/ 1047.

DOMENICA 23 GIUGNO 2013 Le trasmissioni radio

Avendo appena completato un riepilogo delle osservazioni di UAP riportate intorno all'orario della scomparsa del pilota Frederick Valentich, il 21 ottobre 1978, la mia attenzione è stata ora attratta da un aspetto poco noto dell'incidente.

Il rapporto di indagine sull'incidente aereo

L'"Aircraft Accident Investigation Summary Report" del Department of Transport contiene una trascrizione delle comunicazioni radio tra Valentich e la Melbourne Flight Service Unit.

Questa trascrizione riporta, alle ore 19:12:28, «Delta Sierra Juliet Melbourne // microfono aperto per 17 secondi//» come ultima trasmissione da parte del pilota. Numerose fonti hanno riportato che quei diciassette secondi di microfono aperto contenevano un rumore di apparenza metallica.

Ci sono state molte speculazioni riguardo alla fonte di quel rumore metallico. Ciò che è meno noto è che fu effettuata un'analisi su quella parte del nastro.

Una copia del nastro

Mi risulta che una copia del nastro registrato venne fornita al padre di Frederick Valentich, Guido, dal Dipartimento dei Trasporti del Governo australiano. Ciò viene chiaramente affermato - file dei National Archives of Australia serie B1497, simbolo di controllo V116/783/1047 - in una lettera indirizzata a Guido in data 5 marzo 1979 firmata dal Direttore G.V. Hughes. «E' prassi usuale di questo Dipartimento considerare come confidenziali

tutte le trasmissioni radio registrate. Peraltro, in questo caso, sono lieto di trasmetterle una copia registrata della voce di suo figlio da tenere come ricordo».

Un'altra copia del nastro

Il Dr. Richard Haines, negli Stati Uniti, ottenne una copia della registrazione delle trasmissioni radio ed effettuò un'analisi su di esse. I risultati furono pubblicati in un articolo a nome dello stesso Haines dal titolo "Results of Sound Spectrum Analysis of the Metallic Noises of a Tape Recorded Radio Transmission Between Cessna VH:DSJ and The Flight Service of Melbourne, Australia", apparso nel *Journal of UFO Studies*, 1981, Volume III, CUFOS, Chicago, pagine 14-23.

L'articolo riporta: «Sono state intraprese due azioni indipendenti per analizzare il nastro: (1) è stata prodotta una registrazione sonora come "modello di riferimento" in condizioni più simili possibile a quelle originali e (2) sia i suoni registrati pervenuti all'autore sia quelli del modello di riferimento sono stati sottoposti ad analisi di frequenza spettrale» (pag. 15). I suoni del modello di riferimento sono stati creati utilizzando un aereo Cessna 182, sia al suolo che in volo. «Il nastro in questione, contenente i rumori metallici non identificati e quelli di riferimento è stato quindi analizzato mediante l'utilizzo di un analizzatore di spettro sonoro Ubiquitous» (pag. 15).

Haines scoprì che «... il periodo di diciassette secondi poteva essere suddiviso nelle seguenti sezioni di base...» (pag. 15):

1. sottofondo pre-rumore – durata 1,8 secondi,
2. prima sequenza di rumori metallici – 10,4 secondi;
3. pausa di 0,84 secondi;
4. seconda sequenza di rumori metallici – durata 4,04 secondi;
5. sottofondo post-rumore.

Nel testo, Haines si riferisce a queste sezioni come "intervalli".

Con riferimento al primo gruppo di rumori metallici, Haines concluse «Così, è possibile che il rumore metallico (rafica) possa essere stato prodotto, almeno sulla base delle sue caratteristiche temporali, da un'azione manuale estremamente rapida sull'interruttore da premere per parlare del microfono dell'aereo. L'autore ha avuto notizia che il pilota era noto per avere l'abitudine di premere in maniera sregolata l'interruttore del microfono durante il volo per qualche motivo» (pag. 20).

Il file del Department of Transport

Questa abitudine del pilota ha trovato conferma nel file del Dipartimento dei Trasporti in una "Investigator's note" relativa a una conversazione tenutasi il 24 ottobre 1978 tra la signo-

rina Rhonda Rushton (la ragazza di Valentich che aveva volato con lui più volte) e il dipendente del Dipartimento J.C. Sandercock. In particolare, secondo la nota:

«Comunque, lei era al corrente di alcune non comuni abitudini che lui aveva quando volava. Esse riguardavano l'uso della radio. Le era noto che lui spesso 'cliccava' il tasto del microfono dopo aver trasmesso, e che non lo riponeva mai nel suo alloggiamento, ma teneva il microfono in grembo dove, a causa dei movimenti delle gambe, esso veniva a volte messo in funzione. Egli aveva inoltre l'abitudine di sfregare il microfono sulla manica del suo giubbotto prima di farne uso.

La ragazza ha affermato che Valentich aveva le gambe lunghe e che dopo un certo periodo di tempo era sua abitudine sbloccare il sedile e spingerlo indietro, un'altra cosa che a volte gli metteva in funzione il microfono che teneva in grembo. Lei era dell'opinione che i 'suoni metallici' menzionati sui giornali potessero essere stati causati dallo spostamento del sedile e dall'attivazione del microfono».

Tornando all'articolo di Haines

Riferendosi al secondo gruppo di "rumori metallici" Haines scrisse: «Pertanto, è molto probabile che essi rappresentino lo stesso fenomeno di base che avviene durante l'intervallo 2» (pag. 21). Riferendosi ai rumori di controllo ottenuti in un Cessna 182, Haines scrive: «Dovrebbe sottolinearsi come tra tutti i rumori prodotti dall'autore nel cockpit, gli unici completamente paragonabili ai suoni metallici del Cessna VH-DSJ erano quelli prodotti da una rapida modulazione manuale sul microfono» (pag. 21).

Comunque, nella sezione del testo relativa alle "conclusioni", Haines nota: «Un tentativo di ricreare in volo gli stessi rumori nelle stesse basiche condizioni di volo non ha avuto particolare successo. Un effetto in qualche modo simile di pulsazione acceso/spento è stato ottenuto utilizzando un microfono a mano da premere per parlare durante vari test di controllo, ma le caratteristiche di frequenza nel tempo di queste trasmissioni radio furono differenti in maniera rilevante da quelle riscontrate nella registrazione originale» (pag. 22). In questo caso, il riferimento di Haines alla registrazione originale riguarda la copia del nastro da lui ottenuta.

La registrazione originale

Dal momento che Haines stava lavorando su, come minimo, un nastro di terza generazione (molto probabilmente una copia della copia fornita a Guido Valentich), sarebbe viceversa possibile ottenere la registrazione originale per sottoporla a una nuova analisi sonora? La risposta è no. I docu-

42


AIRCRAFT ACCIDENT - INTERIM REPORT

1. THE ACCIDENT

Location	Between Cape Otway and King Island	Date	21.10.78	Time (Local)	1912	Zone	EST
Aircraft Type	Cessna 182L	Registration	VH-DSJ	Owner	C. Day, 33 Reserve Road, Beaumaris. Vic.		
Operator	Southern Air Services, Moorabbin Airport. Mentone.	Flight From	Moorabbin	To	King Island	Purpose	Travel
Damage to Aircraft	Unknown						

2. PERSONS INVOLVED

Name	Role	Description of Injuries	Probable Cause No.	D.O.T. 462 Forwarded to
Frederick VALENTICH	Pilot	Unknown		

3. SEQUENCE OF EVENTS

At 1723 hours EST on 21 October 1978 a flight plan for VH-DSJ (Moorabbin to King Island and return, ETD 1745 hours EST, time interval to King Island 69 minutes), was submitted at Moorabbin Briefing Office. The aircraft was refuelled to capacity at 1810 hours EST and subsequently departed Moorabbin for King Island at 1819 hours EST. The pilot reported Cape Otway at 1900 hours EST and at 1906 hours EST asked if there was any traffic below five thousand. After being advised there was no known traffic, he reported what seemed to be a large aircraft below five thousand. He could not identify the type but described it as having a green light, being metallic like and all shiny on the outside. After describing the movements of the aircraft, its disappearance and reappearance, the pilot stated that it was hovering on top of him and that it was not an aircraft. He also reported at approximately 1912 hours EST that the engine was "rough idling" and declared that he was continuing to King Island. The final transmission from the pilot of the aircraft's call-sign followed by 17 seconds open microphone was made at 1912:28 hours EST. Last light King Island was 1918 hours EST but the pilot had not requested aerodrome lighting. Flight Service King Island was notified and lighting was arranged but the aircraft failed to arrive there.

A search was initiated but no trace of the pilot or aircraft was found. The pilot was the only known person on board.

4. MATTERS ARISING

Details of what the pilot reported seeing prior to his disappearance have been referred to the RAAF for investigation.

Signed	P.R. GRAHAM	Date	14.11.78	Regional Reference	V116/783/1047
for Director		A.S.I.W.			

U.S. 1573 (Rev. 3/77)

Disp CO 14/11 M

menti che ho ottenuto dal Dipartimento dei Trasporti indicano che il nastro originale delle trasmissioni radio venne rimesso in servizio e nuovamente ri-registrato, come era normale prassi a quei tempi. Pertanto, la registrazione originale non esiste più.

Lunedì 1 luglio 2013 Rapporti UAP da King Island intorno all'orario in cui Valentich scomparve

I lettori di questo blog saranno al corrente che il sottoscritto è un fervente sostenitore dell'importanza di reperire la documentazione originale relativa agli eventi. I lettori sapranno anche che il sottoscritto ha seguito le tracce del materiale relativo alla scomparsa di Frederick Valentich nel 1978. Ad oggi, abbiamo avuto:

1. accesso ai due fascicoli ufficiali del Governo australiano su questo inci-

dente (per leggere i miei post precedenti relativi al contenuto di questi documenti premete qui e qui).

2. rapporti relativi a UAP nello Stato di Victoria, in Tasmania e sullo Stretto di Bass tra il 18 e il 23 ottobre 1978. Uno dei misteri aggiuntivi dell'incidente di Valentich è il numero di rapporti relativi a UAP provenienti da King Island nel 1978. King Island (cliccate qui per la mappa) era la destinazione che Valentich aveva indicato sul suo piano di volo. Sono quindi molto grato a Keith Roberts del Tasmanian UFO Investigation Centre per aver dedicato tempo a consultare i loro archivi e compilare una lista dei casi UAP del 1978 relativamente a King Island. Ecco di seguito questi rapporti, per un vostro accurato esame.

1. Gennaio. Egg Lagoon. Ore 02:00.

Testimone alzato per accudire i bambini. Notata a bassa quota, verso nord,

una sfera del colore del fuoco. Il diametro della sfera venne stimato di due metri, così come venne stimata la sua elevazione rispetto al suolo. Essa era distante 3-400 metri, al di sopra di spazi aperti. La sfera rimase nella stessa posizione, mentre il testimone la osservava, per circa 15 minuti prima che il testimone tornasse a letto. Non sono noti fuochi o incendi che siano avvenuti nell'area in quel momento (questionario di avvistamento e intervista TUFOIC. Non identificato).

2. Luglio. Currie. Notte.

Un oggetto dotato di luci, che si muoveva lentamente, seguì un veicolo lungo North Road verso Currie. Esso quindi scomparve in direzione del vicino faro. Altri avvistamenti furono riportati a Currie quella notte. Verso nord, testimoni videro una strana luce sorvolare la loro abitazione. Usciti a investigare, la luce era scomparsa (*King Island News* 20/9/1978. Lettera anonima al direttore). Non possibile alcun ulteriore seguito con i testimoni.

3. 24 agosto. Saguenay Rock e Cape Wickham. Ore 21:00-21:30.

Dei pescatori riportano l'avvistamento di luci simili a razzi, compresa una grande luce verde al largo di Cape Wickham. Mentre investigava, la Polizia osservò quelli che in apparenza erano sei razzi a mano a 3 km dalla spiaggia. I razzi apparvero dopo che fu accesa la luce blu lampeggiante della Polizia. Una ricerca nell'area per mare e per aria il giorno successivo non riuscì a localizzare alcuna nave in difficoltà. Nessuna nave di natura misteriosa. Un pilota in atterraggio alle ore 21:00 riportò l'avvistamento di un meteorite disintegratosi in scintille (*Burnie Advocate* 25/8/1978).

4. Inizio di settembre. New Year Island. Notte.

Luci e razzi riportati nell'area (verbale, probabilmente dal *King Island News*).

5. 12 settembre. Cam Creek. Notte.

Osservata grande luce ovale. Luci accesero la zona come se fosse giorno (*King Island News* 20/9/1978. Lettera anonima al direttore). Impossibile alcun seguito.

6. 20 settembre. Reekara. Ore 21:30.

Una forma ovale, di colore bianco brillante, vista da tre testimoni durante un'escursione. Essi seguirono la luce mentre procedevano a sud verso Currie. Descrissero la luce come 10 volte le dimensioni di una stella. Sembrò uscire dalla vista dietro una collina verso sud-ovest. Fu vista ancora per poco come una debole luce in distan-

Commonwealth of Australia DEPARTMENT OF TRANSPORT		AIRCRAFT ACCIDENT INVESTIGATION SUMMARY REPORT		Reference No. 1 V116/78/1047	
1. LOCATION OF ACCIDENT					
Not known		Height (m a.s.l. (ft)) N/A	Date 21.10.78	Time (Local) 1912	Time 2300T
2. THE AIRCRAFT					
Make and Model Cessna 182L		Registration VH-DSJ	Certificate of Airworthiness 14 February 1968		
Certificate of Registration (issued to (name and address)) 33 Reserve Road, Moorabbin, VIC. 3193		Operator (name and address) Southern Air Services, Northern Avenue, Moorabbin Airport, Moorabbin		Degree of damage to aircraft Missing	
Delivery discovered		Other property damaged Nil			
Aircraft not located.					
3. THE FLIGHT					
Last or intended departure point Moorabbin Airport	Time of departure 1819	Next point of intended landing King Island	Purpose of flight Travel	Class of operation Private	
4. THE CREW					
Name Frederick VALENTICH	Status Pilot	Age 20	Class of licence Private	Hours on type Not known	Total hours In excess of 150
			Degree of injury Not Known (missing)		
5. OTHER PERSONS (all passengers and persons injured on ground)					
Name	Status	Degree of injury	Name	Status	Degree of injury
6. RELEVANT EVENTS					
At 1725 hours on 21 October 1978 the pilot of VH-DSJ lodged a flight plan at Moorabbin Briefing Office for a Private Night VMC flight, below 5000 feet, to King Island via Cape Otway and return Moorabbin. Aerodrome lighting at King Island was not requested. The aircraft was refuelled to capacity and departed Moorabbin at 1819 hours. At 1900:29 the pilot reported at Cape Otway to Melbourne Flight Service. At 1906:14 hours the pilot asked Melbourne Flight Service of known traffic. There was none. The pilot then described the manoeuvres of another aircraft or object in and about his immediate vicinity until 1912:28 hours when transmissions from VH-DSJ ceased. No further communications were received from the aircraft. The Distress Phase was declared at 1935 hours when VH-DSJ failed to arrive at King Island and an extensive air, sea and ground search was immediately initiated. The search action was terminated at 1900 hours on 25 October 1978, when all divers' efforts failed to locate any wreckage or information of the whereabouts of the aircraft and occupant.					
7. OPINION AS TO CAUSE					
Not determined - aircraft missing.					

za verso l'oceano. L'avvistamento durò circa 15 minuti. Un'infermiera diplomata riportò a Paul Norman (VUFORS) di aver anche lei visto una luce brillante (la stessa luce?) attraversare il cielo. Il VUFORS si occupò del caso ma non fu in grado di ottenere ulteriori informazioni (*King Island News* 27/9/1978. Questionario di avvistamento e contatto TUFOIC). Non identificato.

7. Inizio di ottobre. Currie? Notte.

Il *King Island News* riceve la segnalazione dell'avvistamento di più luci. Passato al TUFOIC per contatto col testimone alcuni mesi dopo. TUFOIC impossibilitato a contattare il testimone, il quale a quanto sembra ha lasciato King Island.

8. 21 ottobre. Currie. Ore 14:00.

Rapporto di un testimone che stava prendendo il sole quando avvistò qualcosa in alto sopra di lui. Il TUFOIC fu in grado di ottenere il que-

stionario di avvistamento con informazioni sull'evento. La descrizione fornita parla di dimensioni doppie rispetto a quelle di un piccolo aereo (non una palla da golf). Paul Norman (VUFORS) intervistò il testimone ricavando una quota stimata di circa 1.500 metri. La nuvola da cui l'oggetto sbucò inizialmente era quasi sulla verticale del testimone. La forma bianca rotonda si mosse sulle prime verso ovest, poi tornò indietro verso est nel cielo di ovest-sud-ovest a un'elevazione di 70 gradi. Il movimento era lento, descritto come più lento di quello di un aereo leggero. Il testimone osservò l'oggetto per circa dieci minuti prima di dover andare via, dopo di che non vide più la "forma". Le condizioni meteo furono annotate come serene (*King Island News*. Questionario di avvistamento TUFOIC. Intervista VUFORS).

Traduzione e adattamento di Marco Orlandi

27° CONVEGNO NAZIONALE DEL CISU A FIRENZE

Ipotesi di start-up ufologiche

Si è svolto a Firenze, sabato 10 novembre 2012, l'annuale convegno nazionale del CISU sul tema *"Se potessi avere 100.000 euro: idee e progetti in cerca di finanziatori"*.

A differenza delle precedenti due edizioni, organizzate nella forma di conferenze aperte al pubblico, il nostro 27° convegno si è svolto come seminario a porte chiuse, riservato agli iscritti e agli studiosi, per poter discutere liberamente di questioni tecniche.

Prendendo spunto dal concetto, oggi di moda, delle "start-up" come progetti innovativi che cercano finanziamenti per trasformarsi da proposte teoriche a realtà produttive, si è adattata l'idea all'ufologia, invitando i soci del CISU a proporre il progetto che ciascuno vorrebbe sostenere se avesse a disposizione un'adeguata copertura finanziaria (valutata nella misura di 100.000 euro), tramite la presentazione di proposte strutturate (con motivazioni, finalità, mezzi e persone necessarie, durata, budget di massima) come se rivolte ad un ipotetico investitore per convincerlo della bontà del progetto.

Alla proposta hanno risposto una dozzina di iscritti, ciascuno sulla base delle proprie competenze o inclinazioni. Il convegno è stato quindi costituito dalla presentazione (illustrata da slides) dei vari progetti, ognuno accompagnato da una breve discussione, con tanto di votazione finale.

Giorgio Abraini ha aperto con "Il progetto dei progetti": non tanto uno specifico progetto di ricerca ma la proposta di investire una dota-

zione economica di partenza, utilizzando i proventi finanziari per sostenere le attività correnti.

Giancarlo D'Alessandro e Angelo Ferlicca hanno invece proposto la realizzazione di "Un museo per gli UFO": uno spazio permanente per presentare l'ufologia ed il suo studio, a fini divulgativi e indirettamente economici.

Sempre sul piano divulgativo la proposta "Docufology" di Fabrizio Dividi, per la produzione e realizzazione di 4 "puntate-pilota" di un video-documentario dedicato all'ufologia nelle varie nazioni.

Sul versante opposto, quello dell'indagine, il "Progetto Hendry" di Gian Paolo Grassino, ispirato all'attività svolta negli Anni 70 dal Center for UFO Studies che per uno scopo analogo aveva stipendiato Allan Hendry: creare un centro di raccolta delle segnalazioni con parallela struttura d'indagine e di pronto intervento, per approfondire i nuovi casi in un arco temporale di due anni. Nell'ambito dell'ufologia strumentale e della sorveglianza sistematica del cielo, due distinte ma simili proposte per l'installazione di un sistema automatico di rilevamento (con telecamere collegate a computer) sono venute da Stefano Innocenti e da Emiliano Occhetta.

Maria Laura Masala ha proposto l'istituzione di un sistema di corsi di formazione per ufologi.

Due specifici progetti di studio sono stati proposti da Camillo Michietto ("Progetto Meteorcat": risorse per la raccolta di casi di osservazioni di bolidi da confrontare con gli astronomi) e da Roberto Raffaelli

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI
27° CONVEGNO DI UFOLOGIA

SE POTESSI AVERE
100.000 EURO



Start-up ufologiche: Idee e progetti
in cerca di finanziatori

FIRENZE · 10 NOVEMBRE 2012

("Progetto Starbust": studio delle emissioni luminose degli UFO per ricavarne dati su possibili sistemi propulsivi ed energetici).

Di nuovo sul versante divulgativo il "CISU-truck" ideato da Pasquale Russo: un TIR appositamente attrezzato con una mostra multimediale itinerante sull'ufologia in tour per tutta la Penisola.

Enrico Zimuel ha infine presentato un progetto dettagliato di digitalizzazione integrale e gestione elettronica degli archivi del CISU con l'uso e l'applicazione di sistemi esperti per l'estrazione dei dati, e proprio questa iniziativa è quella che ha raccolto il maggior consenso dei presenti, al momento della votazione delle proposte.

In chiusura del convegno, è toccato a Edoardo Russo fare una panoramica internazionale sia delle fondazioni e dei finanziamenti che l'ufologia è riuscita ad ottenere negli anni, sia dei progetti effettivamente realizzati nel mondo sulla base di tali risorse.



Alcuni dei relatori: da sinistra, Stefano Innocenti, Angelo Ferlicca, Pasquale Russo e Gian Paolo Grassino.

RINNOVO DIRETTIVO E NUOVI SOCI

Il 24 novembre 2013 l'assemblea degli iscritti ha nominato il consiglio direttivo in carica per il consueto biennio, portando da cinque a sette il numero dei suoi componenti. Sono risultati eletti i soci Andrea Bovo (Orvieto), Lello Cassano (Bari), Paolo Fiorino, Gian Paolo Grassino, Edoardo Russo (Torino), Paolo Toselli (Alessandria), Maurizio Verga (Cermenate). Il nuovo consiglio ha rinnovato la nomina a presidente di Gian Paolo Grassino.

A differenza di altre associazioni, il Centro Italiano Studi Ufologici è altamente selettivo nella scelta di nuovi soci ordinari, che costituiscono il "nucleo duro" del CISU. Non è cosa frequente quindi un'unica infornata di tre nuovi soci, che sono stati nominati dal consiglio direttivo alla fine del 2012.

Maria Letizia Pellegrino (Palermo) è in realtà una veterana, perché era già attiva con la sezione palermitana del CUN (Centro Ufologico Nazionale) tra la fine degli Anni 70 e i primi Anni 80. Rientrata nell'ufologia attiva pochi anni fa, ha affiancato Sebastiano Pernice in indagini ed attività locali.

Anche se non così remota, anche Stefano Panizza e Cristian Vitali (Parma) vantano una lunga militanza attiva in altre associazioni e non poche pubblicazioni. Il loro percorso li ha avvicinati da qualche anno al CISU, dove hanno trovato spunti per un rinnovato impegno su base non solo locale.

RAPPORTO CAMPANIA ANNO 2010

La quarantesima monografia della serie "Documenti UFO" è costituita da un catalogo regionale un po' particolare: benché consistente in 208 pagine e costituito da 588 casi, si riferisce infatti ad una singola annata e ad una sola regione, ovvero agli avvistamenti avvenuti in Campania nel corso del 2010.

Come riferisce lo stesso autore, nell'articolo pubblicato in altra parte di questa stessa rivista, il biennio 2009-2010 ha costituito un periodo assolutamente eccezionale per la casistica UFO campana: mai, neppure negli anni delle grandi ondate 1954 e 1978, erano state raccolte

tante segnalazioni. Per la verità, in nessuna regione italiana erano mai stati raccolti e catalogati quasi 600 avvistamenti in un solo anno. Questa eccezionalità giustifica la pubblicazione di questo lavoro (intitolato "Segnalazioni UFO Regione Campania - Rapporto 2010"), che riporta in dettaglio le testimonianze dirette e le fonti secondarie raccolte, le cataloga, ne fornisce una prima

analisi statistica e tenta una prima valutazione relativa alla stranezza (e quindi alla possibilità di identificare o meno una causa nota) per ciascun caso.

Oltre al testo rilegato, nel consueto formato in bianco e nero delle nostre monografie, viene incluso un CD-ROM che contiene il database e tutte le illustrazioni anche in versione a colori.

A MILANO IL CONVEGNO NAZIONALE 2013

Il CISU sul ring



Del tutto inedita la formula del 28° Convegno nazionale di ufologia, svolto a Milano il 23 novembre 2013: allo scopo di confrontarsi su alcuni dei temi fondamentali dell'ufologia, esplicitando idee, dubbi e punti vista che spesso rimangono sotto traccia, coperti troppe volte dalle nostre quotidiane attività associative, sono state individuati quattro argomenti e per cercare di rendere il dibattito vivace e più coinvolgente si è pensato di invitare come stimolatori (e provocatori) alcuni esponenti esterni al CISU, che rappresentassero posizioni diverse con le quali confrontarci e "scontrarci". Per questa ragione il titolo del convegno è stato "Il CISU sul ring: 4 round per confrontarsi sugli interrogativi dell'ufologia". In realtà non si trattava di trovare un facile terreno di scontro e neppure di tentare di convincersi reciprocamente o di dimostrare la propria verità, ma piuttosto di guardarsi dentro attraverso la scusa di dover controbattere ad

opinioni diverse dalle nostre, nella speranza di riuscire, attraverso il confronto con punti di vista al di fuori di quella "linea del CISU" spesso non esplicitata nero su bianco, ma che ciascuno di noi ha in realtà ben chiara ed evidente, a far emergere nuove risposte e nuove idee.

I quattro quesiti individuati per la discussione sono stati i seguenti:

- Esistono le prove di un'origine non convenzionale degli avvistamenti UFO?

- I rapimenti fanno o no parte dell'ufologia?

- Ufologia ufficiale: i governi ci nascono davvero qualcosa?

- Dove sono finiti gli UFO?

All'incontro hanno partecipato una quarantina di persone, in gran parte soci del CISU venuti da mezza Italia, con la partecipazione quali ospiti esterni di Paolo Bergia (CUN), Francesco Grassi (CICAP), Pietro Marchetti (GAUS), Franco Mari (SUF), Enrica Perucchiatti.

Il "primo round" (Esistono le prove di un'origine non convenzionale degli avvistamenti UFO?) è stato centrato sulla domanda delle domande: dalla casistica, dalla nostra esperienza sul campo, che cosa siamo in grado di ricavare (la prova di un fenomeno sconosciuto di qualche tipo, la prova dell'esistenza degli extra-terrestri oppure semplicemente la certezza che tutto sia spiegabile)? L'argomento è stato introdotto da Edoardo Russo, mentre a fare da contraltare si è prestato Paolo Bergia anche se alla fine la contrapposizione è risultata quasi inesistente, con il consenso sul fatto che prove certe e indiscutibili non ne esistono.

Più vivace il dibattito sul secondo round (I rapimenti fanno parte o no dell'ufologia?), anche se in maniera diversa da previsto. Le questioni sul tavolo erano infatti volutamente



te provocatorie (I rapimenti sono gli Incontri del Terzo Tipo degli Anni 2000 o sono invece un fenomeno diverso e distinto dagli altri avvistamenti? C'è ancora spazio - oggi - per inserire i rapimenti nelle tipologie di Hynek e nelle sue tabelle di "probabilità/stranezza"? Queste obiezioni non erano le stesse che negli Anni 50 accompagnavano i primi casi di IR-3?) ma i vari interventi dopo l'introduzione storica di Paolo Toselli (Mari, Perucchiotti), hanno in gran parte concordato sulla sostanziale separazione tra fenomeno UFO e *abduction*, alla luce delle forti componenti soggettive e culturali che caratterizzano queste ultime. La posizione favorevole ad una fisicità ed esoticità dei rapimenti alieni (così come di alcuni avvistamenti) è stata quindi sostenuta soprattutto da Pietro Marchetti.

In gran parte sacrificato per ragioni di tempo disponibile il terzo round (Ufologia ufficiale: i governi ci nascono davvero qualcosa?), che si prestava invece a qualche opportuna riflessione alla luce dei recenti, massicci e continui rilasci di materiale da parte delle autorità di vari paesi, impensabili fino a poco tempo fa: alla fine cosa emerge da tutta questa massa di informazioni? Le prove della "congiura del silenzio"? Casi "solidi" prima sconosciuti o semplicemente altra casistica come quella che raccogliamo noi? E ancora: ci stanno dando tutto o è un modo per "nascondere" altri documenti più importanti? Sul tema sono anche stati raccolti e proposti alcuni pareri competenti, da parte degli ufologi che hanno promosso ed ottenuto la declassificazione degli archivi militari inglesi (Dave Clarke) e spagnoli (V.J. Ballester Olmos).

L'ultima parte del convegno si è quindi concentrata su una domanda ricorrente: Dove sono finiti gli UFO? E' un ritornello che spesso ci

DIECI ANNI DI COLLABORAZIONE CON LA NOTA RIVISTA

Un Focus per il CISU

Sembra ieri, ma sono trascorsi più di 10 anni dall'avvio della regolare e fruttuosa collaborazione tra il CISU e il più diffuso mensile italiano di divulgazione tecnico-scientifica. A seguito del riconoscimento della serietà e preparazione della nostra associazione, nel 2003 si giunse all'accordo con la redazione per l'inoltro al CISU di tutte le segnalazioni di "avvistamenti di fenomeni strani in cielo" pervenute dai lettori a cui, da parte nostra, avremmo dato risposta inviando dapprima il questionario per la raccolta dei dati. Sommano ad alcune centinaia le lettere, fax, sms e mail ricevute: solo per fare un esempio nell'estate del 2003 in un solo mese i casi pervenuti furono ventuno. Hanno invece superato quota 100 i riscontri forniti ai lettori e pubblicati sulle pagine della rivista nell'apposita rubrica "Avvistamenti" a firma di Paolo Toselli (e, agli albori, anche di Edoardo Russo e Roberto Labanti) avvalendosi nei casi supportati da immagini e filmati della preziosa collaborazione del perito fotografico Paolo Bertotti.

Da segnalare anche i numerosi articoli di Paolo Toselli pubblicati in questi anni su *Focus*: "E se fossero già qui?" (aprile 2003), "UFO su Firenze" (settembre 2003), "Dove sono finiti i dischi volanti?" con illustrazione e richiamo in copertina (febbraio 2004), "Incubi & alieni" i cui diritti per la pubblicazione sono stati ceduti all'analoga testata greca (ottobre 2005), "Il mistero dei pallini invisibili" (agosto 2006), "Ecco i veri UFO" (settembre 2006), "Il ritorno degli UFO" con richiamo in co-

ripetiamo: tolte le lanterne cinesi, le foto di insetti e uccelli, i rientri di bolidi, cosa rimane della casistica "classica"? E' vero o no che non ci sono più "i bei casi di una volta"? Dove sono finiti i bassa quota, i casi con tracce, gli effetti sui testimoni? E ancora: questi casi non ci sono più adesso o ... non ci sono mai stati, ma erano semplicemente un prodotto della "moda ufologica" del momento? Andrea Bovo e Franco Mari hanno portato qualche dato quantitativo e qualitativo per sostanziare le varie sensazioni e offrire spunti al dibattito.

pertina (ottobre 2009). Quest'ultimo articolo è risultato il più votato per gradimento dai lettori del mensile. Un discorso a parte merita la collaborazione instauratasi in occasione del convegno internazionale "1947-2007 Sessant'anni di UFO" organizzato dal CISU dal 19 al 24 giugno 2007 a Saint Vincent che *Focus* decise di sponsorizzare. In concomitanza con l'evento, su *Focus* veniva pubblicato, sempre a firma di Toselli, l'articolo "Rapporto OVNI". A conclusione delle sei pagine dedicate ai trent'anni di indagini condotte dal GEPAN, l'ente governativo francese, era inserito un *coupon* per lo sconto presso gli alberghi convenzionati della cittadina valdostana. Inoltre, la direzione, su nostro suggerimento, aveva effettuato un sondaggio tra i lettori riproponendo le cinque domande del sondaggio d'opinione commissionato nel 1987 dal CISU alla Doga. I quesiti, a cui i lettori erano invitati a rispondere tramite un SMS, erano i seguenti: 1) Hai mai sentito parlare di UFO o dischi volanti? 2) Sono qualcosa che realmente esiste o qualcosa che la gente immagina solo di vedere? 3) Cosa possono essere? Oggetti che vengono dal nostro pianeta o da altri pianeti? 4) Sono guidati da qualcuno? Sì, perché sono razzi, aerei, ecc.; no perché si tratta di fenomeni naturali? 5) Hai mai visto in cielo un UFO o qualcosa di simile? Nel corso del mese di maggio 2007 sono pervenuti dai lettori 621 risposte. Forse scontato il risultato alla prima domanda col 100% dei sì. Per l'82% dei partecipanti al sondaggio

gli UFO esistono realmente, mentre solo il 18% ritiene che siano frutto della immaginazione. Il maggior scetticismo si riscontra nella fascia di età tra i 26 e i 38 anni (21,4%). Alla terza domanda, il 68% ha risposto "oggetti provenienti da altri pianeti", con un curioso scostamento tra maschi (65,5%) e femmine (72,5%). Ma uno scostamento ancor più significativo si rileva col variare dell'età: i più giovani, con meno di 14 anni, salgono al 75%, mentre i più anziani, sopra i 64 anni, scendono al 33%. Alla domanda, "hai mai visto in cielo un UFO, o qualcosa di simile", il 38,6% ha risposto affermativamente, con una maggiore percentuale tra i maschi (42,6%) rispetto al 31,3% delle femmine; e per quanto riguarda l'età un picco negativo tra i 26 e i 38 anni (30%) e un picco positivo (oltre il 49%) per età superiori ai 39 anni. Difficile fare paragoni col precedente sondaggio Doxa a causa dei differenti metodi e campioni utilizzati. Da segnalare comunque l'alta percentuale di credenza nella provenienza extraterrestre del fenomeno e la gran quantità di coloro che credono di aver visto un UFO.

In occasione del sessantennale anche la consorella *Focus Storia* ospitava un lungo articolo, sempre a firma di Toselli, sugli UFO ante-Arnold, emblematicamente intitolato "Quando non erano UFO". Sempre su questa testata, all'interno della rubrica "Strane Storie" curata da Paolo Toselli per tre anni, gli UFO sono stati trattati in più occasioni: "Il messaggio degli alieni" (dic.-gen. 2007), "I teletrasportati" (dic.-gen. 2008), "Gli UFO (puzzolenti) di Sua Maestà" (novembre 2008). E, in tempi più recenti, grande risalto, con richiamo in copertina, è stato dato all'articolo "150 anni di UFO" pubblicato sul numero di novembre 2011 in concomitanza col convegno nazionale del CISU "150 anni di UFO in Italia" svoltosi a Torino il 12 novembre col patrocinio anche di *Focus Storia* che ha voluto offrire una copia della rivista a tutti i partecipanti.

E come non citare la collaborazione con le altre testate dello stesso gruppo editoriale. Ad esempio, articoli a firma di Paolo Toselli sono stati pubblicati su *Focus Extra* del marzo-aprile 2004 dedicato a "I grandi miti dell'umanità" (l'articolo intitolato "E Dio arriverà in astronave..." era incentrato sul mito moderno dove il posto degli dei dell'antichità è stato preso dagli extraterrestri), e su *Focus D&R* dell'autunno 2010 ("Ci sono ancora avvistamen-



ti di UFO?") con statistiche tratte dalla casistica del CISU e segnalazione del nostro sito internet (con vistoso richiamo in copertina).

Anche la collegata rivista per ragazzi *Focus Junior* nell'ottobre 2005 metteva UFO e alieni in copertina, con un servizio espressamente dedicato all'argomento, in gran parte basato su dati e documenti forniti dal CISU, che ha risposto alle segnalazioni pervenute dai giovani lettori sui numeri di agosto 2006 (luna "fantasma") e settembre 2009 (foto orb). La collaborazione si è sviluppata anche con il sito internet della testata principale (*Focus.it*), dove Paolo Toselli era stato invitato a gestire il blog "A caccia di UFO" inaugurato il 4 gennaio 2007.

Tutto ciò ha avuto una innegabile risonanza ed ha garantito al CISU, e al suo operato, una visibilità senza precedenti. Tant'è che sull'antologia per la scuola secondaria di primo grado *Il quadrato magico* di Rosetta Zordan (Fabbri Editori, 2004) nella sezione "Tanti modi di raccontare - Il racconto di fantascienza" sotto il titolo "L'enigma degli UFO" veniva ripreso, illustrazioni e citazione del

CISU comprese, l'articolo di Paolo Toselli apparso in origine su *Focus* con la sintesi di quattro casi rimasti misteriosi e di uno che ha avuto una spiegazione razionale. Alla fine venivano poste tre domande ai ragazzi su UFO ed extraterrestri con l'invito di confrontare le risposte con quelle dei compagni per una discussione in classe con l'insegnante.

Doveroso a questo punto un ringraziamento sincero a chi ci ha concesso per oltre un decennio fiducia, condividendo il nostro approccio al fenomeno UFO, da Sandro Boeri a Marco Casareto, da Mauro Gaffo ad Andrea Parlange e, sperando di non dimenticare nessuno, Gian Mattia Bazzoli.

NUOVE MONOGRAFIE

Nel corso del 2013 il CISU ha curato, tramite la propria casa editrice UPIAR, la pubblicazione di tre nuove monografie.

A gennaio ha visto la luce nella collana *Documenti Ufo Monografie* l'ultimo lavoro di Maurizio Verga, intitolato "Terra chiama Marte" (75 pagine) e dedicato alla curiosa figura dell'inglese Hugh Robinson, un precursore dei contattisti che, già negli Anni 20, ebbe un'enorme risonanza internazionale per i suoi asseriti contatti con i marziani, nell'ambito della "Marte-mania" di inizio secolo (sulla quale Verga sta lavorando ad un più ampio progetto). A novembre, in occasione del nostro convegno nazionale, è stato presentata l'edizione in forma di libro del testo di Chiara Russotto, "UFO: percezioni, credenze, stereotipi" (98 pagine), realizzato come tesi di laurea in



scienze e tecniche psicologiche presso l'Università di Palermo. Alla documentazione e realizzazione della tesi hanno collaborato per diversi mesi i soci del CISU Roberto Labanti, Edoardo Russo e Paolo Toselli. Sempre a cura delle Edizioni UPIAR, segnaliamo infine l'uscita a settembre della monografia "Avista-

mientos Ovni en la Antartida en 1965", a firma di un vero poker internazionale di ricercatori: Vicente-Juan Ballester Olmos, Manuel Borraz Aymerich, Heriberto Janosch González e Juan Carlos Victorio, che in 183 pagine (più un CD-ROM) svisceranno nei dettagli (dopo sei anni di indagini dirette e una raccolta meti-

colosa di tutte le fonti originali) la clamorosa serie di avvistamenti dell'estate 1965 sulle basi scientifiche nell'Antartide.

Il volume (in spagnolo, con un *abstract* in inglese) è in vendita tramite la libreria ufologica *on line* Upiar Store (www.upiar.com) al prezzo di 30 euro (24 per gli iscritti al CISU).

IL MIO ARCHIVIO? DA OGGI È IN BIBLIOTECA!



Uno dei problemi che mi sono posto dopo oltre 20 anni di attività ufologica e che molti si pongono, è che fine farà tutto il mio archivio e la mia collezione di libri dopo che...il più tardi possibile, sarò passato a miglior vita. Intanto cosa possiedo: da buon collezionista ho praticamente acquistato tutti i li-

bri italiani pubblicati in materia di ufologia e fenomeni connessi (archeologia spaziale, clipeologia, etc.); posso dire che tranne il primo libro di Perego, in questi 20 anni ho trovato e comprato tutto ciò che è stato pubblicato nel nostro paese, per un totale di un migliaio di volumi. A questi vanno aggiunti i testi americani degli Anni 50 (mi sono concentrato solo su questo periodo) e la quasi totalità delle riviste pubblicate (collezioni intere di *Notiziario UFO*, *Quaderni UFO*, *Clypeus*, *Arcani*, *PiKappa*, *Il Giornale dei Misteri*, oltre alle più recenti riviste degli Anni 90). Insomma, una collezione direi completa del panorama ufologico nazionale.

E quando non ci sarò più che fine farà questo materiale? C'è chi ha la fortuna di avere un figlio che magari prosegue nella passione del padre, oppure chi decide di donarlo a qualche associazione ufologica (ma con quale futuro?). Penso al CISU che è l'unico organismo italiano (e uno dei pochi al mondo) ad avere una sede ben strutturata ed organizzata, ma cosa succederà tra 50 anni a tutto quel materiale se abbiamo difficoltà a creare una nuova generazione di ufologi che possa garantire la sopravvivenza dell'archivio?

Il mio desiderio era quello di lasciare a Siena, alla mia città, tutto il materiale, ma di preciso non sapevo in che forma. Casualmente ho conosciuto il Direttore della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, dott. Luciano Borghi, e parlandogli della cosa è risultato entusiasta. Devo dire che per me è stato lo sprone a decidere per la donazione.

Perché ora? Intanto per cogliere il momento opportuno, in quanto le biblioteche soffrono tutte dello stesso problema, ovvero della mancanza di spazio, e quindi il rischio che in un futuro non avessero l'opportunità di accettare la donazione è più alto di quello che si pensi. E poi sono tre gli aspetti che mi hanno portato a decidere:

In primis, tutto questo materiale si trova da anni giacente in una serie di scaffali, senza che alcuni volumi siano da me sfogliati da almeno tre lustri. *In secundis* le modalità di accordo sottoscritte, ovvero la creazione di un fondo autonomo dedicato all'ufologia, con tutto il materiale raccolto insieme, la catalogazione entro un anno dalla donazione e il divieto di concessione in prestito del materiale, ma solo la consultazione in sala. In questo modo il rischio che i volumi e le riviste vadano perduti è davvero marginalissimo. Terzo motivo la struttura: la Biblioteca Comunale degli Intronati, a dispetto del curioso nome, è una delle principali in Italia. Siena è città d'arte, di cultura e con un'Università antica di oltre 770 anni e quindi la nostra Biblioteca è realmente un ambiente molto grande, di recente ristrutturata e ampliata e con una collezione invidiabile.

Qualche numero sarà utile per capire meglio: al 2012 i volumi conservati sono oltre 550.000, 6.300 i manoscritti, 1.850 i manoscritti musicali, 1.091 gli incunaboli, 10.000 le cinquecentine, 30.000 le stampe, 5.000 i periodici, 1.000 i periodici correnti, oltre a materiale fotografico di vario genere (Fonte: *Nuova Biblioteca Pubblica a Siena*, ed. Gli Ori di Prato, 2006).

Per quanto mi riguarda questa donazione pressoché integrale (ho trattenuto solo una trentina di volumi di casistica per terminare il catalogo toscano, dopodiché donerò anche quelli) non è un addio all'ufologia. Questa rimarrà sempre la mia passione più grande e importante, anche se negli anni si è molto attenuato il mio interesse, a seguito di un mio spostamento su ipotesi molto scettiche e sociologiche. In ogni caso continuerò ad interessarmi e "fare" ufologia, nonché ad acquistare solo libri di un certo livello, dato che purtroppo in questa materia la "spazzatura" letteraria è davvero uno tsunami che travolge quelle poche cose serie che vengono pubblicate.

Sono molto contento di questa mia scelta, fatta oggi a 38 anni, perché so che la mia collezione andrà a stare bene, i libri e le riviste saranno a casa loro! Sono felice perché ho messo da parte l'egoismo che in genere fa parte dell'ufologo e soprattutto di quella categoria particolare che è l'ufologo collezionista feticista, che ci porta a raccogliere e comprare di tutto e così a Siena, nella mia città, ci sarà forse una delle più importanti collezioni europee conservate in una singola biblioteca a disposizione per gli studiosi del futuro; è un modo, oltre a quello di aver pubblicato qualche libro, di aver lasciato una traccia del mio passaggio nel panorama ufologico.

Staccarsi da queste cose non è facile, ma il rischio è che un domani vadano perse o vendute per mercatini. E l'idea che la mia collezione potesse trovare la strada di qualche bancarella, beh, è stata la molla che mi ha spinto ad affrettarmi a cogliendo l'opportunità offerta della Biblioteca di Siena.

Personalmente sono molto scettico che le associazioni ufologiche esistenti possano tramandare e conservare il materiale in un futuro nemmeno tanto lontano e allora mi domando: cosa avremo lasciato ai ricercatori che verranno tra 100 o 200 anni? Io non so se questa strada che ho intrapreso sia o no la migliore. C'è chi parla di creare fondazioni per la conservazione di tutto il materiale, ma le fondazioni necessitano di fondi ingenti e personale e allora una soluzione di questo tipo appare pressoché impossibile. Gli Archivi di Stato non conservano questo materiale ed è molto difficile pensare che una Biblioteca Nazionale possa accettarlo.

Forse la soluzione migliore è proprio questa, confrontarsi con piccole biblioteche comunali, con realtà locali che potrebbero, sulla scia dell'esempio senese, essere interessate ad avere collezioni complete su di un singolo argomento. Meditate cari amici ufologi e non lasciate che l'egoismo del "è tutto mio" vi faccia arrivare tardi ad una possibile decisione del genere.

Non nego però che il 25 febbraio 2012, quando ho finito di preparare tutti i libri e le riviste da donare, beh, la lacrimuccia nel vedere un pezzo importante della mia vita che se ne va, pur sapendo che va a stare meglio, c'è stata...

Marco Bianchini

UFO sì, UFO no

LA PROPOSTA DELLA TEORIA "NEGAZIONISTA" DAL PUNTO DI VISTA DI UN UFOLOGO

DI CLAUDE MAUGÉ



Questo contributo vuole soltanto fornire alcune linee-guida e non intende essere in alcun modo una dimostrazione. E pur comprendendo benissimo che molte persone non possono proprio apprezzare diverse mie affermazioni, non intendo urtare la sensibilità di alcuno, in particolar modo coloro che hanno vissuto certe esperienze. Se qualche espressione può apparire un po' drastica, è per non rendere il testo eccessivamente lungo e forse perché di tanto in tanto posso avere qualche difficoltà nell'esprimere certe sfumature in inglese.

Circa i riferimenti bibliografici, la gran parte di essi sono nel testo, ma alcuni (CLA, HEN o simili) sono elencati nella bibliografia finale.

c.m.

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1 CHE NOME POSSIAMO USARE PER LA TEORIA QUI ILLUSTRATA?

Qualcosa come "ipotesi della non-esistenza" è semplice, ma non tiene conto per esempio di possibili rivoluzionari aerei segreti. Parimenti, l'espressione "ipotesi socio-psicologica" o simile non è soddisfacente perché sembra implicare che tutti i casi UFO hanno a priori solo cause psicologiche o sociologiche. Perciò uso l'espressione "Ipotesi Composita Riduzionista" (ICR in breve), anche se potrebbe esistere una migliore. La parola "ipotesi" è usata come in "ipotesi extraterrestre", ma "teoria", "paradigma" o "visione del mondo" probabilmente sarebbe più appropriata.

1.2 I DIVERSI STADI COLLEGATI AGLI "UFO"

Ritengo assolutamente necessario iniziare con il distinguere (per definizioni e per una discussione più dettagliata, si veda la presentazione dell'autore al congresso del 1989 della

la BUFORA) i seguenti stadi:

a) Pre-UFO (UFO "nel senso di Condon") = qualunque oggetto o fenomeno, oggettivo o meno, che il testimone (o comunque chi ha vissuto l'esperienza) o qualunque altra persona chiama "UFO"; potrebbe essere ad esempio un vero disco volante extraterrestre, un fenomeno geofisico anomalo, una errata identificazione in buona fede, una falsificazione ad opera del testimone o di un giornalista.

b) Quasi-UFO (UFO "nel senso di Hynek") = lo stimolo che dà origine a qualunque osservazione di un pre-UFO che resta non identificato in termini "convenzionali" da esperti competenti.

c) Vero-UFO = lo stimolo che dà origine a qualunque osservazione che è fondamentalmente inspiegabile senza uno sconvolgimento scientifico, per esempio fenomeni parapsicologici o dispositivi extraterrestri.

d) Falso-UFO (IFO) = quindi un pre-UFO che ad un certo punto diventa identificato (o probabilmente identificato) in termini convenzionali (un fenomeno banale o accettato dalla scienza anche se non ben spiegato): errori di interpretazione di oggetti o fenomeni noti, cause psico-fisiologiche, falsi.

1.2.2 Assolutamente troppo spesso, gli ufologi confondono i concetti di quasi-UFO e vero-UFO. Ovvero un caso che (oggi) è inspiegato è percepito come fondamentalmente inspiegabile (e quindi per molti un'autentica navicella aliena); questo è un errore metodologico poiché numerosi casi che sono stati descritti come "inspiegabili" in realtà sono stati successivamente spiegati (vedi 3.3). Infatti, non possiamo avere una *certezza assoluta* che perfino il caso meglio investigato (solo un esempio: l'avvistamento RB-47 del 17-07-1957, presentato da Brad Sparks in CLA) non sarà spiegato in futuro in termini "banali". L'unica eccezione potrebbe riguardare "ufologi militari" (se non esistesse soltanto nei discorsi di tante persone) che lavorerebbero nell'Area 51 o simili sul disco caduto a Roswell o almeno su artefatti di indiscutibile provenienza aliena. Almeno teorica-

mente, una simile indiscutibile prova può essere ottenuta: abbiamo "solo" bisogno di un oggetto che sia ovviamente artificiale e la cui composizione isotopica provi che la sua provenienza non sia né terrestre né da un meteorite; una modalità di funzionamento sconosciuta sarebbe ovviamente un buon punto a favore. Qualcuno è in grado di fornire un preciso esempio di un simile manufatto? (Non posso tuttavia accettare il disco di Roswell poiché è conosciuto solo attraverso i racconti di presunti testimoni, non tramite artefatti disponibili per un esame scientifico pubblico).

1.3 LA NATURA EPISTEMOLOGICA E I VANTAGGI DELLA ICR

1.3.1 Non intendo sostenere che la ICR sia la chiave del problema UFO. Semplicemente non è questa la mia opinione personale. Sono consapevole del fatto che la ICR potrebbe infine rivelarsi una falsa pista, e accetto ovviamente che altri possano preferire altre ipotesi. Sostengo però il diritto di preferirla. E ovviamente accetto di essere criticato (il che non significa essere prima di tutto "smontato").

1.3.2 La ICR è coerente col principio del Rasoio di Ockham. Per due motivi: primo, essa sembra capace di spiegare, in ultima analisi, l'intera casistica ufologica; secondo, almeno in teoria, non richiede importanti modifiche alle nostre conoscenze scientifiche. Ma è chiaro che solo il futuro potrà confermare o smentire questa idea.

1.3.3 La ICR è legittima (il che non significa che sia vera). Questo perché le sue presunte stroncature sono sopravvalutate o, come minimo, molto parziali. Ad esempio è stato "dimostrato" che i quasi-UFO non possono essere dispositivi umani segreti, fenomeni naturali, esperienze di tipo allucinatorio, e così via. Ciò è vero, se diciamo «tutti i quasi-UFO non possono essere dispositivi segreti», o affermazioni simili. Tuttavia, la ICR non fa affermazioni simili perché tiene conto di tutte queste possibili cause allo stesso tempo.

1.3.4 Ai nostri tristi giorni sulla Terra, una motivazione più umanistica potrebbe anche essere una possibile giustificazione per la ICR. Quando ci troviamo di fronte ai dati sugli UFO e scegliamo una spiegazione globale per essi, abbiamo due rischi molto gravi opposti tra loro.

1) I veri-UFO esistono (e sono quindi probabili manifestazioni di intelligenze aliene ostili) ma adottiamo la ICR: questo atteggiamento può non solo ritardare l'avanzamento della Scienza (non che sia un grosso problema: la Scienza andrà dove deve andare, anche se un po' più tardi), ma anche indebolire la capacità difensiva dell'umanità di fronte a una probabile enorme minaccia.

2) Oppure i veri-UFO non esistono, ma adottiamo (per esempio) la ETH. In particolare, ufologi e psicologi fermamente convinti riescono a trovare tutti i casi di *abduction* che desiderano, creando così seri danni a persone che avrebbero bisogno di consulenze appropriate, invece che di fesserie. Più in generale, staremmo estromettendo la razionalità dal nostro mondo e dalle nostre vite quotidiane.

La debolezza delle dimostrazioni degli ufologi (vedi i paragrafi 3 e 4 più sotto), la (generalmente) bassa affidabilità dell'ambiente ufologico (v. 5), il precedente della grande classica caccia alle streghe in Europa, i pericoli decisamente attuali per la civilizzazione, l'umanità e la Terra (sovrappopolazione, inquinamento, riscaldamento globale, abbassamento della fertilità dello sperma maschile, egoismo del mondo occidentale e in particolare degli Stati Uniti che vivono prendendo a prestito dal mondo intero, la grave situazione nel Medio Oriente, ecc.) contrapposti alla ipotetica minaccia aliena, tutte queste considerazioni mi hanno convinto intimamente che il rischio 1 descritto sopra è meno pericoloso rispetto al rischio 2 di qualche ordine di grandezza. Di nuovo, è possibile che mi sbagli, ma questa è la mia scelta.

2. I DIVERSI TIPI DI CAUSE PER LE SEGNALAZIONI UFO

In sostanza, la ICR afferma che tutti i casi pre-UFO sono potenzialmente spiegabili in termini convenzionali e hanno una delle cause elencate sotto. Si può rimarcare che, qualunque sia la validità della ICR come ipotesi globale, nella letteratura ufologica ci sono casi per i quali una vera e propria spiegazione convenzionale dello stimolo resterà per sempre ignota, per esempio a causa di astuti falsi il cui

colpevole è scomparso prima di qualunque confessione.

2.1 FALSI

Probabilmente non sono molto numerosi (diciamo 1% o meno). Molti hanno un impatto più o meno solo a livello locale. Ma diversi hanno avuto un forte impatto tra i mezzi di comunicazione e perfino tra gli ufologi, sin dai primi anni (post-Arnold) del fenomeno: ricordiamo solo i dischi volanti "da ricognizione" di Adamski, che si sono diffusi ben oltre i circoli adamskiani. È davvero necessario menzionare ad esempio, oltre Adamski, il caso di rapimento di Cergy-Pontoise in Francia (v. ad es. CLA), le molteplici avventure di Ed Walter a Gulf Breeze, diversi sviluppi dell'episodio di Roswell (i falsi documenti MJ-12, il libro di Corso, ecc.), o più recentemente il progetto Serpo?

2.2 SEMPLICI ERRORI DI IDENTIFICAZIONE

Il racconto è obiettivo, ma il testimone (o successivamente un giornalista o un ufologo) chiama "UFO" qualcosa che di fatto è un IFO. Il motivi possono essere i seguenti.

2.2.1 Un oggetto convenzionale o un fenomeno che non è identificato al momento dell'avvistamento. I più frequenti oggetti non correttamente identificati sono stelle e pianeti, inclusa la Luna; aeroplani ed elicotteri, sia un "normale" aereo distante, un aereo pubblicitario, o manovre militari; rientri atmosferici di meteore, satelliti o razzi (v. per esempio HEN).

2.2.2 Gli stessi stimoli, ma in condizioni particolari di avvistamento che possono rendere l'identificazione più difficile. Ad esempio, quando sono osservati da un veicolo in movimento, quando c'è foschia o da una persona non in buone condizioni fisiche.

2.2.3 Un oggetto convenzionale o fenomeno che è sconosciuto all'osservatore. Solitamente perché si tratta di un fenomeno abbastanza raro. Potrebbe essere una nube lenticolare, un pallone sonda tetraedrico, un missile in fase di lancio, o un esperimento spaziale come una nube artificiale di bario o sodio.

2.3 ERRORI CON PIÙ COMPLESSI PROCESSI PSICOLOGICI

Dove la parola "psicologico" va intesa in un senso piuttosto ampio, includendo ad esempio fenomeni fisiologici.

2.3.1 Semplici illusioni ottiche. Co-

me satelliti che sembrano procedere a zigzag nella notte a causa dell'effetto autocinetico, illusioni di moto apparente (ad esempio un'auto inseguita dalla Luna), o la banale illusione lunare [1] (per la quale non esiste una spiegazione esaustiva nonostante i recenti progressi).

2.3.2 Illusioni più complesse. Dove le passate esperienze, le conoscenze, e lo stato mentale corrente del testimone interferiscono (la parola va presa all'incirca come nel suo significato in fisica) con il processo percettivo. Paolo Toselli ha distinto tempo fa due stadi in queste trasposizioni percettive (v. TOS). Il primo è la "trasformazione proiettiva", in cui il testimone 'proietta' la sua conoscenza consapevole o inconsapevole dei fenomeni UFO sull'oggetto che sta osservando, attribuendogli caratteristiche che non ha. Tale "conoscenza inconsapevole dei fenomeni UFO" può certamente essere messa in dubbio per i primi anni dell'era post-Arnold nei paesi occidentali, o anche oltre per le culture non occidentali. Ma negli Stati Uniti, almeno dal 1952 in poi, quante persone non hanno mai letto nulla su dischi volanti nei giornali o in riviste o non ne hanno mai sentito parlare in un programma radiofonico, per non parlare dei programmi TV (di fantasia o meno) dagli Anni 60 o 70? Un esempio di tali processi è l'avvistamento da parte di dozzine di testimoni nel nord degli Stati Uniti il 16 agosto 1966: un piccolo punto di luce nel cielo si ingrandisce rapidamente come la Luna piena e cambia colore, poi il fenomeno si ripete pochi minuti dopo; un automobilista va in panico quando pensa che l'oggetto stia attaccando l'auto, e diversi piloti cambiano rotta perché temono una collisione. Si trattava di due nubi di bario emesse in sequenza nello spazio dal Canada a circa 500 km di distanza (J. Allen Hynek e Jacques Vallée, *The Edge of Reality*, trad. Francese: 191-5).

Un altro caso molto interessante è dato dai numerosi rapporti generati negli USA dal rientro del satellite Zond IV il 3 marzo 1968; molti racconti sono buoni esempi della trasformazione proiettiva di Toselli, ed alcuni riguardano la categoria seguente (v. William Hartmann in GIL).

Secondo Toselli, il secondo stadio è la "elaborazione proiettiva" con un rilevante incremento di elementi soggettivi, dove il testimone assegna allo stimolo «in aggiunta alle 'caratteristiche' dell'UFO, 'capacità' di influenza fisica sull'ambiente circostante». In quest'ultima categoria, Toselli menziona per esempio l'inseguimento in auto

tra Herissard e Amiens, Francia, il 3 a ottobre 1954 (durante la grande ondata di quell'inverno): una sfera rossa si dirige verso la macchina, si ferma quando l'automobilista si ferma, si muove a spirale, cambia forma, e infine scompare nel cielo in pochi secondi; alla fine era solo la Luna.

Si dice spesso nella letteratura ufologica che i casi con testimoni multipli sono a priori più affidabili di quelli con un solo testimone. Ciò non è necessariamente sbagliato, ma è lungi dall'essere sempre vero. Il motivo è che esistono influenze sociali tra due o più persone, che possono distorcere la percezione dei singoli testimoni. Alcuni esempi sono illustrati da Allan Hendry (HEN: 191-2), ma ce ne sono molti altri.

2.3.3 Esperienze in uno stato di coscienza alterato. Ovvero al di fuori del normale stato di veglia. Ad esempio le numerose allucinazioni di automobilisti stanchi, o i fenomeni ipnagogici/ipnopompici quando ci si addormenta o ci si sta per svegliare. Gli ultimi probabilmente spiegano numerosi semplici casi di rapimento (testimone addormentato, sensazione di una luce e/o presenza, osservazione di una entità, incapacità di muoversi, di svegliare il proprio partner, sensazione di levitazione, ecc.).

2.3.4 Esperienze psicopatologiche. Esistono necessariamente, per banali motivi statistici, anche se rappresentano solo una piccola parte degli incidenti UFO (presumibilmente meno dell'1%). Secondo Jerome Clark, il testimone del caso di rapimento/contatto del 28 agosto 1979 presso Winchester, VA, aveva avuto diagnosi di "disturbo da conversione", e «nulla di ciò che [...] sostiene o del suo successivo comportamento ispira fiducia sul fatto che l'incidente sia avvenuto così come riportato» (CLA: 906-8). E in Francia, ci sono seri motivi per pensare che il famoso caso del Dr. X potrebbe essere spiegato in un modo simile (qualche dettaglio in più sarà disponibile in un libro sulle *abduction* francesi in preparazione da parte dell'autore).

2.3.5 Errori dovuti a cause psicologiche o psichiatriche. Contrariamente a ciò che pensano o scrivono diversi fautori dell'ufologia [2], dire che alcune persone hanno vissuto un'esperienza psicologica o psichiatrica non è in alcun modo equivalente a sminuirli. Ciascuno commette errori ogni giorno: errori di lettura, scrittura, calcolo, percezione, memoria, logica, giudizio sono fenomeni molto frequenti e ba-

nali; studi hanno mostrato che, nella nostra vita professionale, ognuno di noi (inclusi i piloti) compie tra uno e tre errori all'ora. La stragrande maggioranza non ha conseguenze, o ne ha di trascurabili, ma alcuni non sono così piccoli – anche se gli incidenti hanno in genere diverse cause, la causa primaria per la maggioranza di incidenti aerei è un errore del pilota. Allo stesso modo, una parte importante di noi ha avuto (o avrà) almeno una volta nella sua vita un'esperienza psicopatologica ma ciò non significa assolutamente che siamo "pazzi". Come per patologie mentali più serie, tali esperienze (qualunque siano le cause) sono come malattie somatiche, che non discreditano in alcun modo i pazienti.

Dopotutto, chi dimostra più rispetto per i suoi pazienti: lo psicologo maniaco che rafforza le loro convinzioni deliranti, o colui che dice: «Guardi, ho ragioni obiettive per pensare che lei abbia questa o quella patologia mentale; non posso promettere di curarla definitivamente, ma ci proverò»?

2.4 RARI FENOMENI GEOFISICI

Più o meno riconosciuti dalla scienza, essi possono essere ad esempio fulmini globulari, luci telluriche, insolite manifestazioni di corone solari o pareli, e così via. Le liste di Corliss offrono molti esempi di tali anomalie scientifiche, molte delle quali sono semplici curiosità, ma diverse rappresentano invece una seria sfida alle teorie attuali (si veda in particolare: "Giornate scure", "Cadute di ghiaccio", "Tempeste di fuoco e Anomalie atmosferiche collegate"; "Notevoli fenomeni luminosi in natura"; "Rari aloni", "Miraggi", "Arcobaleni anormali e Fenomeni elettromagnetici collegati").

Sono particolarmente interessanti i casi di *blue jets*, *red sprites*, e *elves* di breve durata, poiché si tratta di fenomeni luminosi d'alta quota che sono stati osservati a lungo da aerei ma la cui esistenza è stata ammessa solo negli Anni 90 (Corliss, *Notevoli fenomeni luminosi in natura*; Vor R. Eshleman in STU). Inoltre, sono la prova che siamo ancora lontani dal conoscere tutto ciò che accade sul nostro vecchio pianeta, perfino la mera esistenza di fenomeni piuttosto banali.

Un altro esempio (non direttamente connesso agli UFO) di simili fenomeni sono le onde anomale, conosciute a lungo dai marinai ma non riconosciute dalla scienza. Prima quindi di accusare la Scienza di essere incapace di dimostrare la presenza di esseri alieni sulla Terra, non sarebbe più opportuno cercare *prima* di completare

la nostra conoscenza di possibili spiegazioni banali?

2.5 DISPOSITIVI, ARMI OD OPERAZIONI UMANE SEGRETE

Ad esempio, esiste una copertura migliore di un "avvistamento UFO" per un esperimento spaziale destinato a rimanere segreto per via della sua applicazione militare? Le autorità USA erano probabilmente entusiaste del fatto che i loro lanci di missili sottomarini al largo della Canarie il 22 giugno 1976, il 5 marzo 1979, e così via (v. i racconti e i riferimenti in 3.3.8), fossero "spiegati" come UFO: in questo caso il più efficiente *cover up* è quello creato dagli ufologi, non dai militari. E l'ex Unione Sovietica era molto probabilmente nella stessa situazione con i numerosi lanci spaziali degli Anni 60 (cf. gli UFO giganti di Donald Keyhoe). Oppure la medusa celeste di Petrozavodsk del 20 settembre 1976, spiegata da James Oberg nel suo *UFO & Outer Space Mysteries* come un satellite spia lanciato dalla base segreta di Plesetsk.

Posso capire che certi ufologi rifiutino di tenere in considerazione le affermazioni di Oberg (o di chiunque altro!) quando si tratta solo di "proclami", ma procedere in questo modo quando Oberg fornisce serie argomentazioni è solo una dimostrazione della chiusura mentale di coloro che rifiutano tali argomentazioni senza studiarle. E quanto all'attribuzione, da parte di Gerald K. Haines, di «oltre la metà di tutte le segnalazioni UFO [*in USA, Nda*] dagli ultimi Anni 50 agli Anni 60» ai voli SR-71 e U-2 ("Il ruolo della CIA nello studio degli UFO dal 1947 al 1990": 6), sono d'accordo che è piuttosto esagerata; ma sono anche convinto che Haines abbia in parte ragione.

In Francia, non è impossibile che Maurice Masse, il testimone del classico IR3 di Valensole del 1° luglio 1965, abbia visto un elicottero della sesta flotta americana durante una missione di spionaggio: avrebbe indagato sul nuovo potente radar presso il villaggio che doveva individuare i lanci USA da Cape Canaveral attraverso i disturbi prodotti dai razzi al confine con la ionosfera. Data questa ipotesi, le autorità francesi avrebbero potuto preferire lasciar parlare di UFO invece che ammettere un volo del genere sul territorio nazionale. In ogni caso, due settimane dopo, un aereo spia USA è stato intercettato sopra la centrale nucleare di Pierrelatte, e l'incidente fu uno dei motivi per cui Charles de Gaulle decise di lasciare la NATO l'anno successivo (ulteriori dettagli nel libro di Maugé menzionato sopra).

In generale, situazioni del genere che coinvolgono la Difesa sono potenzialmente una delle spiegazioni del comportamento molto ambiguo delle autorità politiche e militari (altre spiegazioni sono presentate in 4.5).

3. IL PROBLEMA DEI CASI SOLIDI

3.1 L'ESISTENZA DI MOLTI CASI NON SPIEGATI

È per me assolutamente chiaro che esistono numerosi casi apparentemente affidabili, ragionevolmente ben indagati, e almeno apparentemente non riducibili a cause convenzionali, in particolare casi con effetti fisici o fisiologici durevoli. Anche se il numero di questi quasi-UFO è probabilmente inferiore a quello indicato dai fautori dell'ufologia, potrebbe ammontare ad alcune migliaia: per quanto ne so, Willy Smith aveva circa 1.000-1.500 casi nel suo UNICAT, e questa potrebbe essere una stima ragionevole, anche se diversi dei suoi casi non sono proprio avvistamenti solidi.

Ma per la seguente ragione, non è il lecito pensare che perfino questi casi "solidi" sono spiegabili con le diverse cause presentate al punto 2 (il che ovviamente non significa che essi siano necessariamente spiegabili in questo modo). Si veda anche il punto 5.3.3 per considerazioni collegate.

3.2 IL VALORE DELLE INDAGINI

A causa del problema dell'affidabilità dell'ambiente ufologico (v. 5), uno potrebbe avere dubbi sul valore di molte inchieste, incluse quelle fatte dai più famosi ufologi (a maggior ragione dato che nessun dizionario indica "famoso" come sinonimo di "affidabile"). Il risultato è che molti incidenti "inspiegabili" potrebbero in realtà avere una causa banale, senza che siamo necessariamente in grado di scoprire quale esattamente. Oppure quali, nel momento in cui più cause sono all'opera simultaneamente, il che ovviamente complica le cose; per esempio quando uno strano stimolo è visto in condizioni di perturbazione atmosferica da un osservatore in un particolare stato psicologico (non necessariamente sotto l'effetto di droghe, basta anche che sia stanco).

3.3 I CLASSICI CASI "INSPIEGABILI MA SPIEGATI"

Sono piuttosto numerosi i casi, inclusi alcuni tra i classici che hanno contribuito a costruire il fenomeno UFO tra i militari, i *mass media*, il pubblico e gli ufologi, che sono stati a lungo considerati davvero inspiegabili, ma

che in seguito sono stati spiegati in termini convenzionali anche da fautori dell'ufologia, o almeno sulla cui inspiegabilità sono sorti seri dubbi. Questo cambiamento può essere dovuto a una nuova inchiesta, magari fatta da un ufologo emotivamente meno coinvolto del suo predecessore, la scoperta di un importante dettaglio, l'intervento più o meno provvidenziale di uno specialista preparato, o l'evoluzione della mentalità. Esistono molti esempi di tali rivisitazioni, eccone solo alcuni (v. 2.5 per altri esempi).

3.3.1 Godman AFB, KY, 07-01-1948. Vedi la voce relativa in CLA o l'articolo "An Analysis of the Thomas Mantell UFO Case" di Kevin Randle (www.virtuallystrange.net/ufoufoupdates/listers/mantell.html).

3.3.2 Fargo, ND, 01-10-1948. Nella sua *Enciclopedia*, Clark sembra accettare la spiegazione del pallone dall'USAF e scrive che «dopo il caso Mantell l'avvistamento di Gorman potrebbe essere il caso UFO più sopravvalutato dei primi anni del fenomeno».

3.3.3 Presso Draguignan, Francia, 06-10-1952 (diversi testimoni, inclusi due piloti in volo). Il caso è stato presentato dall'influente ufologo Aimé Michel nel suo primo libro; secondo lui, questo «oggetto che volava sulla Provenza [...] è forse quello che, da un punto di vista scientifico, è il più prossimo a fornire la prova definitiva e indiscutibile della realtà dei dischi volanti» (*Lueurs sur les soucoupes volantes*, Mame, 1954: 169; tradotto come *The Truth About Flying Saucers*, 1956). Eppure si trattava di un bolide secondo l'astronomo-ufologo Pierre Guérin, che non era assolutamente un *debunker* (OVNI. *Les mécanismes d'une désinformation*, Albin Michel, 2000: 227-8, 332).

3.3.4 Ubatuba, Brasile, inizio 09-1957. Per Michel Bourron, uno specialista in balistica e pirotecnica, era probabilmente un razzo militare brasiliano (*Lumières dans la nuit* N. 174, Apr 1978: 3-6). In questo caso, considero questa spiegazione plausibile, ma non dimostrata; la possibilità comunque va presa in considerazione.

3.3.5 Trancas, Argentina, 21-10-1963. Questo IR3 con diversi interessanti effetti fisici e frammenti sembra oggi piuttosto dimenticato nonostante il fatto che potrebbe essere stato uno dei casi più straordinari e che è stato pubblicato sulla *Flying Saucer Review*. Roberto Banchs ha buoni argomenti per spiegare il caso come manovre mili-

tari (*Los identificados. Casuística ovni con ocupantes en Argentina*. VI. "Los fenómenos de Trancas", ca 1994).

3.3.6 Williamette Pass, OR, 21-10-1966. Fotografia di un UFO, attentamente analizzata da alcuni fisici; uno di loro annuncia che le particolarità dell'immagine sono dovute a un oggetto oscillante tra il nostro spazio-tempo e uno diverso. Tuttavia era solo un cartello stradale (v. per esempio CLA). Questo caso dimostra che l'autore di un falso può non avere alcuna motivazione apparente e può passare un quarto di secolo prima che lo si scopra. Perciò può essere molto meno evidente individuare certe frodi (in questo caso, solo lo scatto opportunistico di una foto curiosa) di quanto sostengano i fautori dell'ufologia.

3.3.7 Cuddington, UK, 11-01-1973. Questo avvistamento di Peter Day che ha filmato una strana luce di giorno è stato un caso solido per diversi ufologi britannici, inclusa Jenny Randles. È stato successivamente spiegato come combustibile emesso da un F-111 che aveva seri problemi (Jenny Randles, in Hilary Evans e Dennis Stacey (eds), *UFOs 1947-1997. From Arnold to the Abductees: Fifty Years of Flying Saucers*, John Brown, 1997: 251-2).

3.3.8 Isole Canarie, 22-06-1976. Molte persone, incluse quelle su una nave della marina spagnola, vedono un'enorme palla di luce che proietta un fascio, fotografata e intercettata dal radar. Per alcuni testimoni è addirittura un IR3. Come altri avvistamenti nelle Canarie, questo caso è oggi completamente spiegato da investigatori spagnoli con il lancio di un missile Poseidon da un sottomarino americano (Vicente-Juan Ballester Olmos e Riccardo Campo Perez, in *International UFO Reporter*, vol. 29, N. 4).

3.3.9 Belgio, 30/31-03-1990. Luci notturne viste da gendarmi e captate dal radar di un F-16 belga. La letteratura ufologica anglofona menziona generosamente l'iniziale interpretazione ufologica di diversi autori, in particolare il prof. Auguste Meessen, per il quale il caso era molto vicino alla prova assoluta della presenza sulla Terra di un vero-UFO extraterrestre. Tuttavia Meessen cambiò idea, e riconobbe che le luci sono state causate da un'eccezionale rifrazione atmosferica di stelle e il segnale radar forse da un falso eco (A. Meessen, in *Vague d'OVNI sur la Belgique*. 2. "Une énigme non résolue", SOBEPS 1994: 394-406). Chi ha notato questo cambio d'opinione tra gli ufologi anglofoni?

3.3.10 È quindi legittimo chiedersi se questi numerosi casi "inspiegabili eppure spiegati" siano effettivamente una sfida all'esistenza di un nocciolo duro di eventi davvero affidabili ed inspiegabili (ciò non significa che questo nocciolo duro non esista, solo che il dubbio sulla sua esistenza è legittimo).

3.4 L'INDISCERNIBILITÀ TRA QUASI-UFO E IFO

Almeno a una prima analisi, sembra che i quasi-UFO e gli IFO siano a priori indiscernibili (v. per esempio HEN). Infatti i testimoni dei due tipi di eventi sembrano essere le medesime (normali) persone, così come i loro racconti, sia in generale sia per i dettagli riportati: circostanze dell'avvistamento, descrizione dell'UFO o degli ufonauti, comportamento dell'oggetto o delle entità, effetti, ecc. Per esempio, abbiamo numerose foto di cui possiamo dire onestamente che sono non identificate, ma anche molte altre che sembrano più o meno simili alle prime e tuttavia ben spiegate; ciò era vero per le immagini analogiche, ed è vero anche oggi per le immagini digitali. La medesima argomentazione vale probabilmente per qualunque categoria, comportamento o effetto degli UFO: inseguimenti di auto, quasi collisioni con aerei, tracciati radar, disturbi alla TV, arresto di motori, frammenti, paralisi dei testimoni, e così via. Ad esempio, sulle "paralisi" un racconto interessante è stato pubblicato dal "sig. D." nel numero di aprile 1981 della nota rivista UFO francese *Lumières dans la nuit* [n. 204, p. 34]. D., un fautore degli UFO, era all'esterno della sua casa e, scoprendo un porcospino, fece segnali luminosi con la torcia a sua moglie, che era dentro casa; ma la sig.ra D. si convinse immediatamente che si trattava di un UFO, e dopo pochi minuti D. la trovò come paralizzata alla finestra. Non voglio sostenere qui che qualunque paralisi causata da un UFO abbia necessariamente un'origine puramente psicologica, ma sono in grado gli ufologi di distinguere i casi in cui la causa è inferiore da quelli in cui è esterna?

Tuttavia, è chiaro che tale indiscernibilità, anche se ben fondata, non può dimostrare da sola che i quasi-UFO e gli IFO abbiano la stessa natura: sarebbe ad esempio possibile che gli alieni "mimetizzino" se stessi, le loro azioni o le loro navicelle per ingannarci.

4. ALTRE PROVE DELLA ESISTENZA DEI VERI-UFO

L'esistenza dei casi che sono apparentemente inspiegabili è un fatto, ma non

è sufficiente a dimostrare la presenza di veri-UFO sulla Terra. I sostenitori di ciò portano ulteriori prove, sia dirette che indirette, le quali probabilmente possono essere raggruppate nelle seguenti categorie. In qualche misura sono tutte discutibili.

4.1 L'ESISTENZA DI ELEMENTI MATERIALI.

Cose come i frammenti di UFO, mutilazioni, immagini e video, registrazioni audio, tracce sul terreno o la vegetazione, modificazioni chimiche o biochimiche, e simili, sono ovviamente attestate in numerosi casi. E alcune di esse sono davvero enigmatiche. Tuttavia, tutti questi casi hanno le loro proprie ambiguità. Per esempio, è spesso difficile sapere se questi elementi materiali sono davvero collegati all'UFO osservato (non è che quella traccia, ad esempio, era già lì prima che l'UFO apparisse?), e fino a che punto sono davvero inspiegabili con cause convenzionali. Il punto in questione può essere generalizzato ai molti presunti effetti fisici o fisiologici attribuiti agli UFO senza conseguenze durevoli, come ad esempio i disturbi alla TV o al motore, fasci luminosi anomali (curvi, tronchi, o simili), o effetti fisiologici temporanei.

Possiamo ricordare in particolare l'incidento di Pocantico a Tarrytown nel 1997, dove ufologi (fautori dell'ufologia) altamente selezionati dovevano presentare i loro casi migliori e le loro migliori prove a un gruppo di scienziati raccolti intorno a Peter Sturrock. Il gruppo apprezzò gli sforzi degli ufologi e riconobbe che un problema UFO esiste e che il suo studio è legittimo. Ma affermò anche che «sembra che la gran parte delle inchieste UFO siano portate avanti con un livello di rigore non coerente con gli standard scientifici prevalenti» e che «il gruppo non era convinto che una qualunque delle prove coinvolgesse processi fisici attualmente ignoti o indicasse la presenza di un'intelligenza extraterrestre» (STU: 121). Importava veramente ad alcuno?

4.2 LA MUTUA AUTENTICAZIONE

La mutua autenticazione dei casi basata sulle loro analogie è un'argomentazione è invalidata dall'indiscernibilità UFO-IFO. Infatti quando diversi autori forniscono esempi di tali analogie, essi confrontano spesso casi ragionevolmente affidabili con avvistamenti che lo sono molto meno o che addirittura sono già spiegati. Inoltre, se alcune di queste analogie possono essere piuttosto convincenti, la gran parte non lo è, e descrizioni identiche di UFO o ufonauti sono rare (J.

Allen Hynek ha chiamato una volta "pandemonio" questa enorme diversità degli UFO).

4.3 LA PROVA STATISTICA

La coerenza statistica che sembra apparire da varie analisi è anch'essa demolita dall'indiscernibilità UFO-IFO, ma soprattutto dal fatto che i cataloghi UFO sono spesso ricolmi di casi che non hanno nulla a che fare con i possibili veri-UFO. È stato anche dimostrato che alcuni studi statistici sono seriamente discutibili o completamente invalidi. Al più, pochi di essi hanno avuto qualche valore in passato, per esempio lo studio Battelle pubblicato come "Rapporto Speciale n. 14" del Progetto Blue Book, ma i suoi casi non sono assolutamente rappresentativi del fenomeno UFO com'è conosciuto oggi: quanti IR3 o IR4 sono tra i casi del rapporto Battelle? Oppure possono avere avuto qualche valore storico, come la teoria ortotenica di Michel che ha attirato l'attenzione di alcuni scienziati sul problema UFO; ma usare oggi la linea BAVIC (Bayonne-Vichy) dimostra una grossolana ignoranza di semplici fatti (ora riconosciuti da probabilmente tutti i noti ufologi francesi, che siano seri o meno): i sei presunti casi del 24 settembre 1954 sono in realtà accaduti il 17, 20, 22 e 23... Altri lavori sono più discutibili, per esempio le statistiche di Claude Poher, che hanno avuto qualche notorietà perfino nella letteratura anglofona (v. la revisione critica di questo autore in PIN; riassunta in Hilary Evans e John Spencer (eds), *UFOs. 1947-1987. The 40-Year Search for an Explanation*, Fortean Times, 1987: 162).

4.4 MODELLI ESPLICATIVI COERENTI

L'esistenza di modelli esplicativi apparentemente coerenti e quasi-esauritivi. Questa argomentazione riguarda sia ipotesi globali del problema UFO sia punti più specifici e potrebbe essere ragionevole se solo non ce ne fossero tanti in competizione tra loro: eccetto per coloro che "conoscono" già la Verità, non siamo capaci di selezionare quello giusto. Inoltre, tutti usano troppi dati discutibili e trascurano parametri importanti o addirittura interi aspetti del fenomeno. Per esempio, se accettiamo l'ipotesi extraterrestre, i due punti più importanti sono probabilmente la motivazione che spinge gli alieni alla presenza sulla Terra e la modalità di propulsione dei loro mezzi. Dov'è il consenso su entrambi questi problemi? Sulla propulsione, abbiamo forse più di cento soluzioni proposte; e se ci limitiamo ai modelli sviluppati con qualche dettaglio, abbiamo per esempio le pro-

poste di Leonard G. Cramp, Maurice de San, Paul Hill, Eric Julien, James McCampbell, Jean-Pierre Petit (un modello magneto-idro-dinamico, basato su... i documenti di UMMO), Jean Plantier, R. H. B. Winder, e altri: quale dovremmo scegliere? McCampbell ha offerto forse la proposta più intelligente, ma purtroppo ha costruito le sue speculazioni su un catalogo casistico decisamente distorto.

4.5 LA PROVA SOCIOLOGICA

Sarebbe basata sul comportamento delle autorità politiche e militari.

4.5.1 Secondo molti fautori, tale comportamento (in una parola: il *cover-up*) ha una sola spiegazione: dimostra che i veri-UFO esistono e che i nostri governi lo sanno. Ma sarebbe ugualmente (e con meno speculazioni) spiegabile con ragioni che non hanno nulla a che vedere con gli UFO stessi. Cominciamo col mettere da parte falsi documenti ufficiali o quelli autentici ma manipolati o modificati: rappresentano ovviamente disinformazione, ma chi sono i colpevoli? Vere agenzie governative, o fautori più o meno marginali dell'ufologia interessati al business degli UFO?

Gli avvistamenti UFO usati come copertura (v. 2.5), procedure e abitudini burocratiche, il rifiuto di ammettere che uno non sta proprio capendo ciò che succede o che è incapace di spiegare chiaramente perché non ci sono cose come i veri-UFO, tutte queste ragioni potrebbero spiegare una larga parte delle ambiguità delle autorità.

4.5.2 Tuttavia il fattore più importante è probabilmente la Guerra Fredda e la paranoia che ha generato negli Anni 50-60, una paranoia che sembra in gran parte dimenticata oggi, ma che era molto concreta a quel tempo. Era fomentata sia da pericoli che non avevano nulla a che fare con timori immaginari (la probabilità di una guerra nucleare era elevata) sia da persone ossessionate (il senatore McCarthy e altri). Un simile contesto potrebbe ben essere l'unica ragione per il comitato Robertson del 1953 nonostante le smentite dei fautori UFO oggi revisionisti: le forze militari dovevano fronteggiare una concreta minaccia Rossa molto più seria di una supposta minaccia extraterrestre, e la CIA aveva forse qualche fondato motivo per smontare quest'ultima. E tale contesto spiega anche le varie indagini dell'FBI, non proprio sugli UFO in sé, ma su persone sospettate di dubbia affidabilità come i contattisti, inclini a promuovere una società "ideale" un

po' troppo vicina a quella comunista, o addirittura ufologi più tradizionali, magari percepiti come (consapevoli o meno) agenti sovietici che propagandavano false notizie per saturare i canali di comunicazione e/o scuotere la fiducia della popolazione nel proprio paese. Dopo tutto, l'FBI realizzò molte investigazioni su artisti, scienziati o scrittori, eppure non sarebbe stato vergognoso avere relazioni sociali con costoro...

4.5.3 D'altro lato, si può sostenere che gli ufologi, che ripetono continuamente che hanno prove definitive della presenza dei veri-UFO, sono stati del tutto incapaci durante gli ultimi 60 anni di produrre un cambiamento globale nelle opinioni sugli UFO delle due comunità che contano, quella degli scienziati e quella delle autorità politiche e militari.

Su quest'ultima chiaramente bisogna affidarsi a quella che potrebbe solo essere un'apparenza. Una simile posizione è in ogni caso confermata da ciò che sappiamo sulla situazione ufficiale in diversi paesi, come la Spagna (grazie a Vicente-Juan Ballester Olmos), Regno Unito (grazie a David Clarke e Andy Roberts), o la Francia. In quest'ultimo paese, il generale in pensione Guy Dotte-Charvy che è in sintonia con il problema UFO ha scritto in *Lumières dans la Nuit* che nell'esercito francese «fregarsene» (e sto pesando le mie parole) è il 'Grande Segreto'!» (agosto 2000, n. 357: 12-4; e anche luglio 2001, n. 361: 39-41): è ciò compatibile con una consapevolezza dei militari sulla presenza aliena sulla Terra?

4.6 GLI AVVISTAMENTI DEL NOSTRO PASSATO

Diverse persone hanno sostenuto che i racconti provenienti dal nostro passato sono la dimostrazione che i veri-UFO di oggi esistono, perché i nostri antenati non avevano aerei o satelliti nei loro cieli e non avrebbero potuto inventare storie simili. Ma le cose non sono così chiare - eccetto che per l'inesistenza di dispositivi aerei sofisticati, ovviamente. Molte descrizioni sono troppo vaghe e quindi non sfruttabili. Altre descrivono questo o quel fenomeno naturale e i pareli, ad esempio, non sono infrequenti; oppure quando Roger di Wendover menziona «apparizioni di lance nella regione di nordovest del paradiso» in Inghilterra, uno può sospettare un'aurora boreale. In ogni caso, queste storie devono essere poste nel loro contesto storico (il che è fatto raramente dagli ufologi), che può cambiare totalmente il significato che avrebbe nel

nostro mondo tecnologico e spaziale, in particolare per i molti testi che hanno una funzione religiosa (richieste di perdono o avvertimenti contro i nostri peccati). In tale spirito, diversi racconti di «dilatazione temporale relativistica» erano più probabilmente invenzioni poetiche destinate a dimostrare che l'altro mondo (quello di Dio o quello delle fate) era completamente diverso dal nostro, piuttosto che racconti scientifici di veri e propri viaggi spaziali.

5 L'AMBIENTE UFOLOGICO

5.1 ASSENZA GENERALE DI AFFIDABILITÀ

5.1.1 Mettiamo da parte per il momento gli elementi più controversi: i contattisti che ci raccontano le loro avventure cosmiche e/o la loro predica del vangelo degli extraterrestri, i seguaci del loro culto, i paranoici più o meno deliranti (per uno di loro, la Guerra Fredda era solo un trucco degli americani e dei sovietici per nascondere gli invasori alieni...), o quei pochi professionisti che vivono di UFO vendendo consapevolmente le proprie invenzioni (per esempio Gray Barker).

5.1.2 Probabilmente ciascuno (incluso l'arci-nemico Donald Menzel) riconosce che gli ufologi comuni sono persone normali, intelligenti e oneste, e che hanno realizzato un compito enorme. Ma è ciò sufficiente? Dopo tutto, anche i teologi cristiani erano (e sono) persone normali, intelligenti e oneste, che hanno realizzato un compito immensamente grande da molti secoli, avevano perfino prove materiali (reliquie, guarigioni soprannaturali), ed erano convinti dell'esistenza e del potere di Dio e Cristo così come i fautori dell'ufologia sono convinti dell'esistenza e delle capacità dei veri-UFO. Oggi ci sono ancora naturalmente molti cristiani che credono in Dio e Cristo, il che è del tutto rispettabile, ma è chiaro che una tale credenza non è auto-evidente come era ad esempio nel Medio Evo, e quindi che il valore complessivo del lavoro dei teologi può forse essere messo in discussione. È così assurdo chiedersi se il lavoro degli ufologi potrebbe un giorno subire lo stesso destino?

5.1.3 Gli stessi ufologi comuni spesso mancano di una mentalità critica e non conoscono i metodi e i risultati delle scienze umane o naturali. Per esempio, i racconti dei testimoni oculari sono troppo spesso presi così come so-

no, perché gli ufologi sembrano proprio non leggere libri di psicologia o di legge in generale. Hanno ragione quando dicono che la percezione umana è complessivamente accurata, e che è usata in questioni legali come incidenti d'auto o crimini; ma dimenticano che in quelle situazioni ci sono anche testimoni che riportano dati scorretti praticamente sempre in buona fede. Dunque i testimoni UFO devono essere equiparati ai "buoni" testimoni di incidenti o a quelli "cattivi"?

In ogni caso, psicologi e fisiologi sanno oggi che né la percezione né la memoria sono processi simili alle registrazioni audio o video; la percezione è un'interazione tra uno stimolo fisico grezzo percepito e il contenuto della nostra mente attraverso l'elaborazione di informazioni molto più complessa della "semplice" scomposizione di un'immagine in pixel (questa elaborazione di informazioni è responsabile di molte delle illusioni percettive menzionate in 2.3.1 e 2.3.2).

5.1.4 Gli ufologi sono entusiasti per le centinaia di scienziati che, per un motivo o per un altro, hanno avuto un interesse nel problema UFO e si sono convinti dell'esistenza dei veri-UFO. Non c'è nulla di fundamentalmente sbagliato in questo entusiasmo, ma il problema è che molti (non tutti) di questi scienziati spesso dimenticano le loro competenze professionali quando studiano gli UFO e cadono nelle stesse trappole delle persone comuni - un errore comune ad esempio è quello del fisico che fa ufologia senza porsi domande sul valore della testimonianza umana (poiché questo problema è del tutto marginale nella sua professione).

Inoltre, diversi scienziati-ufologi sono semplicemente dei veri e propri credenti, e alcuni di loro aspettano l'arrivo dei Fratelli Spaziali affinché l'umanità si salvi dai propri pericoli (ne conosco uno nell'Europa francofona). Questa argomentazione può essere facilmente estesa alla maggior parte dei più noti ufologi, coloro che hanno contribuito con le loro opere a creare il pensiero ufologico praticamente dalle origini.

E la situazione è forse non molto diversa con gli "ufologi ufficiali", almeno a giudicare dal caso di Jean-Jacques Velasco. Infatti il direttore per circa 20 anni del GEPAN (poi divenuto SEPRA e oggi GEIPAN), nonostante fosse una persona cauta nei suoi primi anni, divenne in seguito molto meno accorto; ha commesso seri errori scientifici (sostenendo per esempio che l'illusione della Luna è causata dalla rifrazione atmosferica,

il che non ha senso), ha censurato informazioni che non si confacevano alle sue opinioni (per esempio sui casi "Christelle", "Joe-le-Taxi" o Trans-en-Provence, perfino all'incontro di Pocantico), o talvolta distortendo progressivamente le proprie descrizioni e/o interpretazioni del medesimo incidente (il caso radar-visuale nell'area di Parigi, 28 gennaio 1994 - tutti questi avvistamenti sono menzionati in STU). Per coloro che leggono il francese, un libro su internet di David Rossoni, Eric Maillot e Eric Déguillaume può offrire qualche punto di vista interessante sul GEPAN/SEPRA e in particolare sul lavoro di Velasco (*Les OVNI du CNES, trente ans d'Études officielles* (1977-2007), www.observatoire-zetetique.org/page/dossier.php?ecrit=2&ecritId=37).

5.1.5 Critiche interne all'ambiente ufologico. Gli ufologi più lucidi sono ovviamente consapevoli della triste condizione del loro ambiente di ricerca e perfino della "ufologia seria", e diversi si sono lamentati di ciò con ricorrenza, inclusi molto recentemente James T. Molesworth su questa lista [*ufoupdates*, NdT] (anche se con un obiettivo più limitato). Si ricordi per esempio ciò che Ron Westrum (né un *debunker* né uno scettico!) scrisse nel suo testo su "La promessa dell'ufologia" (*MUFON UFO Journal* n. 396, aprile 2001: 8-10). Per lui, la comunità ufologica è incapace di comunicare con la comunità scientifica e usare pienamente le conoscenze scientifiche, la letteratura ufologica è debole, e la conoscenza degli UFO è molto incerta poiché le innumerevoli speculazioni sono testate molto raramente. E Westrum aggiungeva: «dobbiamo lavorare di più per innalzare le mura della nostra cattedrale gotica. Abbiamo costruito fino in alto, ma non con sufficiente attenzione». La mia personale impressione è che in effetti, eccetto che per qualche buona pietra, la cattedrale è costruita con materiale friabile sulle sabbie mobili...

5.1.6 Riconosco spontaneamente che in ufologia ci sono alcune decine di persone decisamente serie, ad esempio Jan Aldrich, Vicente-Juan Ballester Olmos, Thomas Bullard, Jerome Clark, René Fouéré (che pure è un fermo sostenitore della ETH), Barry Greenwood, Loren Gross (con la sua opera storica), Richard Hall, Allan Hendry, Fernand Lagarde, Edward Ruppelt, Willy Smith, o Brad Sparks. Ma credo che essi non siano sufficientemente presenti in confronto alla maggioranza della letteratura ufologica per far pendere la bilancia verso il lato serio dell'ufologia.

5.2 IL RUOLO DEL POSTULATO EXTRATERRESTRE

5.2.1 Il fattore più cruciale nella triste condizione dell'ufologia è forse il fatto che la maggior parte degli ufologi sono intrappolati in un sistema di credenze che loro stessi hanno costruito in collaborazione con i *media*, ovvero il "postulato extraterrestre". In base ad esso, visitatori da altrove (cioè esseri extraterrestri per la gran parte delle persone) sono responsabili non solo degli avvistamenti ed esperienze UFO, ma anche di molti altri eventi più o meno collegati: mutilazioni, *crop circles*, chupacabras, scomparse misteriose nel Triangolo delle Bermuda o altrove, misteri archeologici, strane luci sulla Luna, presunte strutture osservate sulle foto di Marte, possibili fenomeni parapsicologici, e molto altro ancora. Tuttavia, anche qualora uno accettasse che gli ET ci stiano visitando (il che non è intrinsecamente assurdo), per quale motivo dovrebbero essere responsabili della più insignificante luce non identificata nel cielo e di qualunque cosa che noi non comprendiamo?

Tra parentesi, potrei aggiungere qui che l'ipotesi extraterrestre è per me la più razionale tra l'insieme di ipotesi su entità anomale: civiltà antiche = nessuna vera evidenza, angeli e/o demoni = religione, altre dimensioni = occultismo, intraterrestri = ridicolo dal punto di vista fisico, viaggi nel tempo = speculazioni davvero eccessive.

5.2.2 L'evoluzione dell'ufologia da circa 25 anni è piuttosto rivelatrice sotto questo aspetto. In un primo periodo che si estese dalla fine degli Anni 40 agli Anni 80, i fautori degli UFO (o la maggior parte di essi) accettarono la ETH, ma ebbero un approccio fundamentalmente razionale. Gli Anni 80 videro una svolta, quando molti ufologi, prima di tutto negli USA e poi altrove, misero insieme senza pensarci troppo problemi decisamente più discutibili. Alcuni esempi sono le innumerevoli *abduction* (in confronto a quante denunce all'FBI?) con il loro programma di creazione di ibridi (probabilmente assurdo dal punto di vista biologico), le troppo numerose cadute di dischi volanti, le strutture artificiali trovate su Marte o la Luna, le scie chimiche per alcuni, il *cover-up* delle autorità che allo stesso tempo incoraggiano Hollywood ad aumentare la consapevolezza della popolazione sulla presenza aliena, o perfino il Grande Complotto con i nostri leader alleati a malvagi extraterrestri. Ovviamente, non tutti i fautori degli UFO hanno sostenuto simili opinioni. Ma

l'evoluzione di diverse importanti riviste ufologiche americane sembra seguire quel percorso, forse con una sola eccezione, quella dell'*International UFO Reporter* del CUFOS; Internet e la sua informazione libera (o, più semplicemente, "informazione") hanno chiaramente qualche responsabilità nello scadimento dei contenuti delle riviste, tuttavia probabilmente non è l'unica causa.

5.3 QUALCHE CONTRADDIZIONE FONDAMENTALE

Per convenienza di esposizione, esse sono presentate qui anche se in parte potrebbero essere collegate col fenomeno UFO stesso.

5.3.1 Il Principio di Mediocrità. Il paradigma e l'intera discussione sull'Equazione di Drake (in parole povere, il numero di specie intelligenti nel cosmo), sul SETI (la possibilità di comunicazione con esse a distanza) e sull'ETH in ufologia (la loro effettiva presenza sulla Terra) sono praticamente fondate sul "Principio di Mediocrità" di Sebastian von Hoerner, ovvero che la Terra è un pianeta come tanti altri in un "ambiente" astronomico come tanti altri. Solo questo postulato permette un enorme numero di "terre" abitabili o meno nella galassia e quindi la possibile presenza di qualche visitatore extraterrestre sul nostro pianeta. Ci sono tuttavia due ragioni fondamentali per avere qualche dubbio sulla validità del principio di von Hoerner.

Primo, la recente corrente di pensiero sulla "Terra Unica" [3] solleva seri interrogativi sulle basi astronomiche del principio. Per esempio, è possibile che un pianeta abitato abbia bisogno di una luna, cioè un satellite molto grande che stabilizzi la rotazione del pianeta e quindi il suo clima permettendo una lunga evoluzione dalle forme di vita primitive a quelle intelligenti e tecnologiche. O di nuovo, è possibile che un periodo di stabilità così lungo esista solo ai margini delle galassie, lontano dalle numerose catastrofi cosmiche che si verificano nelle regioni centrali. Secondo, come possiamo conciliare il principio di mediocrità con l'apparente presenza sulla Terra di dozzine o centinaia di specie aliene? Se innumerevoli ET sono qui per procreare con noi, o per sfruttare le risorse della Terra, o per tenere sotto controllo il pericolo che rappresentiamo per l'intero universo, ciò significa che l'umanità e/o la Terra non sono "come tanti altri". E quindi l'intera argomentazione per una vita intelligente diffusa nel cosmo è invalidata.

5.3.2 Mancanza di consenso sulle prove. È probabile che virtualmente tutti i casi UFO e tutte le sotto-categorie ufologiche abbiano, nella comunità di fautori degli UFO e presumibilmente anche tra la cerchia di sostenitori rispettabili e rispettati, alcuni oppositori. Ci sono così sostenitori convinti che i *crop circles* non abbiano nulla a che fare con gli UFO; o che le *abductions* siano essenzialmente esperienze psicologiche; o che non ci sia alcun vero e proprio disco volante precipitato (nemmeno a Roswell); o che le ondate americane del 1896 e 1897 possano essere spiegate in pratica con cause banali; o che non ci siano autentici frammenti di UFO; o che avvistamenti ed esperienze UFO propriamente dette cominciarono solo nel diciannovesimo secolo (Jerome Clark, in David M. Jacobs (ed), *UFOs and Abductions. Challenging the Borders of Knowledge*: 122); o che...

Quanto ai casi, è facile trovare esempi ogni volta che si legge un insieme di pochi libri. Tanto più che diversi casi classici sono molto dibattuti tra i sostenitori: solo un esempio, l'*abduction* di Travis Walton. La situazione si fa particolarmente interessante quando l'ufologo (serio) X accetta come genuino il caso A ma non il caso B, mentre l'ufologo (serio) Y accetta B ma non A. Ciò può essere dovuto a rivalità tra organizzazioni ufologiche (per esempio una volta APRO e NICAP, o in Francia GEPA e *Lumières dans la Nuit*), ma non è sempre così. Per esempio, le luci fotografate da Carl Hart a Lubbock sono inspiegate secondo Jerome Clark mentre sono fenomeni naturali secondo Jenny Randles, che al contrario accetta l'ufonauta di Falkville del 1973, il quale invece è rifiutato da Clark come «uno scherzo che è sfuggito di mano».

5.3.3 Assenza di un insieme affidabile di "casi solidi". Questo caso in particolare menzionato in 5.3.2 è secondo me ancora più preoccupante. Infatti non sono davvero convinto dai pochi tentativi intelligenti come *UFOs and the Limits of Science* di Ronald D. Story oppure il recente documentario di Paul Kimball. Quanto a *Unidentified Flying Objects Briefing Document. The Best Available Evidence* di Don Berliner con Marie Galbraith e Antonio Huneeus, chi può spiegare il fatto che è stato caldamente appoggiato da Walter Andrus, Richard Hall e Mark Rodeghier mentre le loro rispettive organizzazioni non sono molto inclini a promuoverlo e non lo stanno usando ripetutamente come un'opera di riferimento?

Brad Sparks ha menzionato recente-

mente su questa lista [*ufoupdates*, NdT] i suoi diligenti sforzi per ottenere un insieme di "casi solidi" dal Progetto Blue Book, e bisogna fargli i complimenti per questo. Tuttavia sorge subito un grande interrogativo: gli ufologi sono davvero incapaci di selezionare, tra i loro enormi archivi, un sottoinsieme di qualche centinaio di casi solidi? Se la risposta a questa domanda è "sì", ne segue subito un'altra come diretta conseguenza: non significa allora che l'intera letteratura sui casi ufologici è quasi inutile per qualunque obiettivo serio di ricerca? Esiste infatti un catalogo che potrebbe essere ragionevolmente vicino a un simile sottoinsieme, si tratta del Progetto UNICAT di Willy Smith. Smith, con cui ho scambiato una lunga corrispondenza per diversi anni, era un sostenitore ragionevole che non aveva paura di confrontarsi con opinioni differenti, e ha avuto il raro vantaggio di essere un americano capace di leggere sia il francese che lo spagnolo. Spero sinceramente che un po' di persone stiano oggi lavorando con discrezione con il suo catalogo.

5.3.4 Lo strano paradosso del cosiddetto Rapporto Cometa. Questo documento privato (assolutamente non ufficiale, né quasi-ufficiale, né semi-ufficiale!) è curiosamente considerato con maggiore attenzione negli USA che in Francia. Può essere visto come un'analisi abbastanza buona (ma non eccellente) di diversi aspetti del problema UFO (ma non del problema UFO nel complesso), e ha diversi punti deboli (per esempio sul libro del colonnello Corso). I suoi autori ritengono che i quasi-UFO esistono e che la ETH è l'ipotesi migliore. Ma procedono anche esattamente come se avessero scoperto una verità di cui le autorità politiche e militari francesi non fossero consapevoli. Questo ovviamente non ha senso: se gli UFO sono navicelle extraterrestri che volano (quasi apertamente) nei nostri cieli, i governi, i servizi segreti e gli eserciti, inclusi quelli francesi, sono necessariamente al corrente della situazione. Perché dunque gli autori del rapporto Cometa si sono comportati come se non fosse così?

5.4 Una letteratura che diverge sempre più dalla realtà. Una conseguenza della combinazione della bassa affidabilità dell'ufologia e della indiscernibilità UFO-IFO è che virtualmente tutta la letteratura ufologica (con solo poche eccezioni) non ha nulla a che vedere con possibili veri-UFO, spingendo quindi gli ufologi sempre più lontano dalla verità, e pertanto

rinforzando il mito tramite una retro-azione positiva, costruendo in noi una immagine del fenomeno UFO che è sempre più errata. Che paradosso: se i veri-UFO esistono (e se la mia analisi è corretta, ovviamente), gli ufologi hanno una grande responsabilità per la mancanza di riconoscimento da parte delle autorità, gli scienziati, i *mass media*, e il pubblico...

6. LA COMPONENTE ANTROPOCENTRICA

Qualunque cosa esso sia, il fenomeno UFO possiede una componente umana fondamentale, anche se largamente sottovalutata dalla maggior parte degli ufologi. La parte psico-socio-culturale (diciamo "antropocentrica") del fenomeno è dimostrata da diversi fattori.

6.1 FENOMENO UFO E PRODOTTI DELLA MENTE UMANA

Sono tanti le onvergenze tra il fenomeno UFO (preso nel complesso) e vari prodotti della mente umana. , eccome solo alcuni esempi.

Un confronto è ovvio con diverse situazioni "speciali" in cui una errata percezione (da testimoni competenti) si combina ad un contesto sociale insolito, come nel caso dei supposti avvistamenti del satellite di Venere Neith, o del pianeta intramercuriale Vulcano, o dei canali di Marte. Numerose esperienze UFO hanno descrizioni abbastanza vicine a quelle ottenute con vari stati alterati di coscienza (2.3.3), come è chiaro da *UFOs: The Image Hypothesis* di Keith Basterfield, *Flying Saucer. Magic in the Skies* di Otto Billig, *Alternate States of Consciousness* di Hilary Evans, e altri lavori. Ci sono anche molti parallelismi con oscure storie di fantascienza della prima parte del ventesimo secolo: veicoli discoidali, fasci di luce, rapimenti, e così via erano presenti in racconti o brevi storie come scoperto da Bertrand Méheust (*Science-fiction et soucoupes volantes*, 1978; nuova edizione 2007) e altri (diversi contributi da Martin Kottmeyer; Kevin D. Randle, in *MUFON 1996 International UFO Symposium Proceedings*: 17-25). O con diverse apparizioni Mariane che sembrano non avere alcuna base solida, come in Belgio nel 1933-1934 (dove errate identificazioni e un contagio psicologico sono virtualmente dimostrati) o a Medjugorje dal 1981.

6.2 IL CASO PARTICOLARE DELLE ABDUCTION

La moda dei rapimenti alieni presenta essenzialmente le stesse caratteri-

stiche della grande caccia alle streghe nell'Europa del Rinascimento e del periodo neo-classico. Presa nel complesso, quest'ultima è stata una creazione degli inquisitori. Analogamente, esiste la concreta possibilità che anche le *abduction* siano la creazione di ufologi già convinti e di psicoterapisti, o incompetenti o più semplicemente convinti anch'essi che i rapimenti esistono e non abbastanza dotati di spirito critico. Quando un terapeuta "sa" che rapimenti alieni, reincarnazioni, possesso da parte di spiriti, e/o diffusi sacrifici umani da parte di culti satanici esistono davvero, egli sistematicamente scopre tra i suoi pazienti esperienze "reali" appartenenti alle varie categorie alle quali egli aderisce (solo un nome: Edith Fiore). Eppure tali esperienze sono probabilmente solo manifestazioni della sindrome delle false memorie, creata da influenze più o meno sottili laddove si incontrano i bisogni sia di chi ha vissuto l'esperienza sia del terapeuta, come è ormai dimostrato in alcuni casi di presunti abusi sessuali o sacrifici satanici.

In *The Abduction Enigma*, Kevin D. Randle e i suoi co-autori hanno offerto una buona barriera contro i deliri dei fautori delle *abduction* [RAN]. Purtroppo essi non sembrano molto ascoltati (v. anche 1.3.4).

6.3 CASI CON "COMPONENTI DIPENDENTI DAL TESTIMONE"

In molte esperienze UFO, il contenuto della storia ha a che fare più con l'umanità del testimone, le sue esperienze passate, le sue preoccupazioni (sia personali che in generale), o il funzionamento del nostro cervello, che con possibili extraterrestri. È il caso ad esempio di quello che una volta era chiamato in Francia "mimetismo psicologico": un sacrestano in pensione vede orologi di chiese in cielo; un agente di sicurezza delle ferrovie vede segnali del semaforo; genitori in attesa della loro figlia in ritardo osservano piccole creature che camminano in cerchio «dentro la Luna»; o ufonauti scavano una buca di fronte alla casa di un prospettore. O ancora il rapimento di Calgary il 17 (o 19) novembre 1967, che potrebbe essere stato in realtà una memoria subconscia di un'operazione di appendicite (Basterfield, op. cit.: 67-8).

In altri casi, diversi dettagli hanno un chiaro significato simbolico o religioso, come nel rapimento di José Antonio da Silva a Bebedouro nel 1969, o nelle numerosissime esperienze di Betty Andreasson-Luca.

Abbiamo troppi avvistamenti in cui il racconto originale del testimone è sta-

to progressivamente modificato a causa di influenze sociali, come la discussione con parenti, inchieste da persone zelanti, o successive letture della letteratura ufologica. Per esempio ad Urmston, UK, il 1° dicembre 1978, quando Venere divenne in pochi giorni «simile ad un ricognitore di Adamski» con «fasci di luce solida» grazie all'influenza di investigatori ufologici (Jenny Randles, *UFO Study*: 83-4; MUFOB, Spring 1979: 15-8). Diversi simili "componenti dipendenti dal testimone", una frase coniata da Luis Schönerr (UPIAR, vol.4, 1980: 113-165) possono ovviamente avere qualche collegamento con UFO obiettivi, ma in molti casi possono più economicamente avere una causa puramente umana.

6.4 FUNZIONE DELL'UFO

Diversi autori come Otto Billig, Michel Carrouges, Hilary Evans, Carl Gustav Jung, Alain Schmitt e altri hanno tentato di capire quale potrebbe essere la possibile funzione degli UFO in una prospettiva socio-psicologica (spesso nel quadro di una qualche ipotesi socio-psicologica, talvolta riconoscendo la possibile esistenza di veri-UFO). Globalmente, il fenomeno UFO potrebbe essere la manifestazione di un malessere collettivo dell'umanità a confronto con la crescente separazione delle nostre componenti materiale e spirituale e con un futuro che essa sembra sempre più incapace di guidare. Il fenomeno esprimerebbe pertanto i nostri bisogni di aiuto e di meraviglia in termini più o meno accettabili nel nostro mondo iper-razionale e iper-tecnologico. Come in passato, i saggi a lungo attesi verrebbero dal Paradiso, solo che ora arriverebbero con sofisticate navicelle e con una conoscenza tecnologica, invece che (in alternativa: insieme a) una conoscenza morale, di gran lunga superiore.

A livello personale, ciò sarebbe espresso da esperienze con un alto valore gratificante, talvolta nonostante apparenze contrarie (parenti o *mass media* che deridono il testimone, sofferenze durante i rapimenti), o persino un valore catartico. In una simile analisi, gli aspetti negativi dell'esperienza potrebbero essere il prezzo da pagare per l'iniziazione, e la ricompensa l'appartenenza ad una élite di prescelti per la vicina Nuova Era. Più in generale diversi autori, che dubitano dell'esistenza di fenomeni paranormali, pensano oggi che tali manifestazioni potrebbero avere un effetto benefico su chi vive l'esperienza: se ciò è vero, non c'è motivo per non applicare la stessa ipotesi anche alle presunte esperienze UFO.

7. CONCLUSIONI

La ICR è una base per una ipotesi "economica" che *potrebbe* spiegare l'intero enigma degli UFO. Necessita forse di un solo ulteriore postulato, ovvero il riconoscimento che tutti i "fatti" ammessi dagli ufologi non sono necessariamente tanto solidi come essi spesso sostengono. Alcuni potrebbero dire che un simile postulato è eccessivo, ma probabilmente non è così oltraggioso, dato che tutte le persone sincere probabilmente conoscono esempi in cui ciò è successo. La ICR merita quindi di essere presa seriamente in considerazione (e ovviamente criticata) prima di considerare se necessario ipotesi più esotiche.

BIBLIOGRAFIA DI BASE

CLA. Jerome Clark, *The UFO Encyclopedia*. 2nd Edition. "The Phenomenon from the Beginning", Omnigraphics, 2 volumes, 1998 (oppure *The UFO Book*, una specie di riassunto).

GIL. Daniel S. Gillmor (ed), *Final Report of the Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, (Edward U. Con-

don, Scientific Director), Bantam, 1969. Con riferimento particolare all'ipotesi presentata: Michael Wertheimer, "Perceptual problems"; William K. Hartmann, "Process of Perception, Conception, and Reporting".

HEN. Allan Hendry, *The UFO Handbook. A Guide to Investigating, Evaluating and Reporting UFO Sightings*, Doubleday, 1979. Uno dei migliori libri ufologici di sempre, curiosamente piuttosto dimenticato oggi.

PIN. Thierry Pinvidic [ed], OVNI. *Vers une anthropologie d'un mythe contemporain*, Heimdal, 1993. Una buona sintesi della "ipotesi socio-psicologica" secondo la scuola francese (la maggior parte dei capitoli, ma non tutti, sono scettici).

RAN. Kevin D. Randle, Russ Estes and William P. Cone, *The Abduction Enigma*, Forge, 1999. (v. anche la recensione di Thomas Bullard nel volume 7 del *Journal of UFO Studies*).

STO. Ronald D. Story (ed), *The Encyclopedia of Extraterrestrial Encounters*, New American Library, 2001. Talvolta eccellente, talvolta ridicolo; le voci scettiche valgono la pena di essere lette, in particolare quelle scritte da Martin Kottmeyer.

STU. Peter A. Sturrock, *The UFO Enigma. A New Review of the Physical Evidence*, Warner, 1999.

TOS. Paolo Toselli, "Examining the IFO Cases: the Human Factor", in *International UPIAR Colloquium on Human Sciences and UFO Phenomena. Proceedings*, UPIAR Monograph, 1983. Tutti i contributi sono di valore.

E un buon manuale di psicologia è ovviamente necessario.

Questi pochi riferimenti e quelli indicati nel testo non sono gli unici di interesse per chi non ha timore di

opinioni così eretiche (o della manipolazione da parte di eretici di opere più ortodosse). Questo testo non sarebbe quindi completo senza almeno una menzione dei nomi di Martin Kottmeyer, John Rimmer e Peter Rogerson della rivista *Magonia*: <http://magonia.mysite.wanadoo-members.co.uk/>, oppure Tim Printy: <http://members.aol.com/tprinty/UFO.html>. Il fatto che mi sia "dimenticato" di loro interamente o che non li abbia citati in questo testo non significa assolutamente che non presti alcuna attenzione ai loro contributi.

NOTE

[1] Con "illusione Lunare" si intende il fenomeno di illusione ottica per cui la Luna appare più grande quando si trova presso la linea d'orizzonte rispetto a quando si trova alta in cielo.

[2] Con l'espressione "fautori dell'ufologia" ("partisans" in lingua originale), l'autore intende coloro che sono convinti dell'esistenza di ufo in senso stretto. Il termine viene dalla traduzione dell'inglese "proponents", che non ha particolari connotazioni positive o negative come talvolta si riscontra in termini utilizzati in italiano o francese (ad es. gli abusati "scettici" e "credenti").

[3] L'autore si riferisce alla visione del mondo sviluppata da alcuni scienziati, sostanzialmente in seguito alla pubblicazione di P. Ward e D. Brownlee, "Rare Earth: Why Complex Life is Uncommon in the Universe".

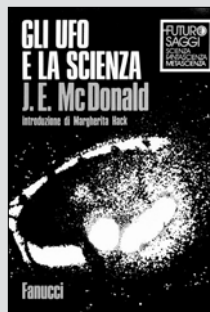
Il testo è stato pubblicato sulla lista telematica *ufoupdates* il 20 settembre 2007.

Traduzione di Giorgio Abraini

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR OFFERTA SPECIALE



Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



James McDonald
**GLI UFO
E LA
SCIENZA**
265 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



AA.VV.
**UFO
IN ITALIA
vol. III**
352 pagine
€ 15,49
(iscritti CISU € 12,39)

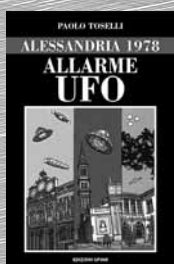


Rino Di Stefano
**LUCI
NELLA
NOTTE**
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



M. Bianchini · R. Cappelli
**GLI UFO
IN VISITA
A SIENA**
96 pagine
€ 7,75
(iscritti CISU € 6,20)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: € 57,00 anziché 61,97 (iscritti CISU € 45,00 anziché € 49,58)



ALESSANDRIA 1978 - ALLARME UFO DI PAOLO TOSELLI - LIBRO + DVD

Come reagireste se un mattino, davanti ai vostri occhi, un UFO si alzasse da un campo a meno di 50 metri da voi e lasciasse come ricordo indelebile una misteriosa traccia? E' quanto accaduto il 2 settembre 1978 a San Michele di Alessandria. Nel corso delle due settimane successive i dintorni furono interessati da un'eccezionale serie di avvistamenti e incontri ravvicinati. Nel libro, grazie a fonti originali d'epoca, per la prima volta sono rivelati tutti i dettagli delle esperienze narrate dai protagonisti. Il filmato, attraverso la voce dei testimoni, per la prima volta ripercorre alcuni dei passaggi più significativi delle loro esperienze, con lo svelamento di curiosi retroscena. Ricordi di oggi a confronto con i racconti originali e con le indagini condotte nel 1978. LIBRO + DVD Euro 16,00

Incontro ravvicinato con Tinto Brass

RICORDI, RETROSCENA INEDITI E LEGGENDE PER I 50 ANNI DEL FILM *IL DISCO VOLANTE*

INTERVISTA DI FABRIZIO DIVIDI E GIOVANNI SPADA



Per iniziare l'intervista, partiamo dal soggetto, dall'idea originale del film: ci risulta che nasca dallo sceneggiatore Rodolfo Sonego che si sarebbe ispirato ad alcuni fatti pubblicati sulla stampa locale.

Credo sia sbagliato. Quello era solo l'input sul quale si sarebbero sovrapposte altre iniziative, altre proposte. Sonego ha scritto questa sceneggiatura sul *Disco volante* che era stato proposto a tanti, tanti altri registi che avevano rifiutato; finché mi è arrivato tramite il produttore De Laurentiis al quale avevo posto come condizione che Alberto Sordi interpretasse i quattro personaggi.

Tempo prima avevo conosciuto Sordi: venivo dalla Francia e avevo una certa preclusione nei confronti del "cinema di papà" (termine dispregiativo usato dalla *Nouvelle Vague* per definire un cinema antiquato. NdR), ma poi l'ho conosciuto. Era un uomo posseduto nel vero senso della parola. Gli piaceva proprio fare cinema, inventare e caratterizzare personaggi. Ecco perché lanciai la proposta dei quattro personaggi che fu accettata.

Ci parli della lavorazione del film.

Devo dire che sono stato molto aiutato da tutti gli attori principali, in particolare da Sordi e dalla Mangano. Io non avevo potere contrattuale all'epoca, ero al mio secondo film e non contavo un cazzo, però volevo farlo nel Veneto, ad Asolo per la precisione, perché conoscevo il posto. Ci ero stato nei quattro anni della guerra, quattro anni sfollato là, in quel microcosmo così paesano in cui si rispecchia-

vano le realtà del mondo di allora. Insomma, mi risultava familiare, mi risultava facile da gestire e l'avevo detto a De Laurentiis. E lui: «*Ma che Asolo del cazzo, con tutti i paesini che ci sono qua vicino...*» [a Roma NdR]. Ma furono proprio la Mangano e Sordi a convincerlo: «*Tinto ha detto Asolo e noi andiamo ad Asolo!*». Di fronte all'imposizione della Mangano siamo andati lì e abbiamo girato in poche settimane; abbiamo fatto tutto là, anche tanti interni: la villa dell'orgia e altri. Abbiamo poi solo fatto qualche ricostruzione in teatro.

La lavorazione è stata tutto sommato piacevole: avevo a disposizione questi grandi attori, interessanti alla pari di questi personaggi che reperivo lì, in loco. Tanti sono personaggi proprio locali che ho trasformato in attori cui ho fatto fare delle parti e nel complesso è stata una bella esperienza. Forse nel montaggio il film pecca in qualcosa perché mi è stato impedito di farlo. De Laurentiis temeva certe mie libertà narrative... Avevo un linguaggio diverso, molto più nervoso; così l'ha fatto montare alla sua montatrice di fiducia, Tatiana (...) e il film un pochetto ne risente...

Il cinema fantastico in Italia, in particolare negli Anni 60, ha prodotto o film decisamente di serie B oppure, in alcuni casi, film politici come Omicron di Ugo Gregoretti o La decima vittima di Elio Petri e io credo che il suo film debba essere inserito in questo secondo filone.

Lei mi parlava di "dubbi" da parte della produzione. Sono figli degli annosi pregiudizi sulla fantascienza da parte della critica italiana?

Pregiudizi senz'altro, c'erano allora come ci sono sempre stati e ci saranno sempre. Forse anche per la materia in sé, anche se la critica aveva capito che era un film di fantascienza *sui generis*, era un pretesto per presentare qualcosa di alieno, di strano, per far esplodere le contraddizioni di una società. Purtroppo non fu un gran successo, soprattutto in rapporto a un film con Alberto Sordi. Il *Disco* era un film na-

talizio di Sordi e forse perché era un film un po' diverso e c'era forse più rabbia, più sofferenza, e amarezza (pensiamo alla emblematica conclusione nel manicomio), non fu premiato dal pubblico.

È giusta l'impressione che nel suo film una sorta di "miopia" culturale caratterizzi tutte le classi sociali tipiche di un ambiente contadino chiuso come quello veneto in quegli anni?

Già. Quello che si salva è quello che si scopava la moglie del sindaco (poi finirà in manicomio) e che ce l'aveva col mondo e pronunciava le battute che ho voluto inserire io contro Moravia e Pasolini: la cricca che gli impediva di essere riconosciuto e che rappresentava il potere letterario e culturale dell'epoca che si opponeva a chi aveva dei sogni, delle fantasie.



Forse finisce in manicomio perché è il più consapevole...

È del tutto consapevole. È convinto della presenza di un messaggio per il modo che era arrivato loro...

E poi mi lasci dire, era molto bello quando recita le poesie di *Spoon River*. E con la Vitti che dice «*dime porca che me piace...*» Le mogli dei sindaci sono sempre uguali... *in iura verbo...*

Senta, nel film a un certo punto si cita Freud, uno dei personaggi al bar dice «ma no queste sono tutte fantasie, vanno ricercate nell'infanzia». Non pensa piuttosto a una visione junghiana considerando che ogni personaggio che avvista l'oggetto, lo vive in maniera totalmente persona-

le e diversa dagli altri? Sono le solite visioni un po' cerebrali oppure ci può essere un tocco di verità?

Ci sono tanti impulsi, tanti stimoli, tante reminiscenze mie, di Sonogo eccetera, che poi sono state tradotte e poi sta agli altri leggerlo e decifrarle. Io non voglio farne un testo canonico, una lettura obbligatoria. Però questi stimoli c'erano tutti.

All'epoca se ne parlava abbastanza spesso, era un argomento ricorrente e c'era un po' l'illusione, la speranza, o comunque anche lo scetticismo, nei confronti di tutta questa materia.

Quello che a me interessava era proprio far vedere come di fronte a qualcosa di così enormemente diverso la gente si ricredeva. Tutto il soprannaturale veniva messo sullo stesso piano. Come quando la bambina con i Carabinieri che chiedono: «Hai visto altre cose?» e lei «Sì, la Madonna, l'altro giorno ho visto la Madonna». «Vedi, scrivi ha visto la Madonna».

La sequenza finale dell'orgia che lei prima citava è tra le più significative. In particolare mi ha fatto sempre venire in mente il film ET, quando questi veniva mascherato per impedire agli amici, di fatto alla comunità di appartenenza, di temerlo in quanto altro da sé, un mostro, eccetera.

A me qualcuno ha detto che Spielberg ha visto *Il disco volante*, non so quando come e dove...

Questa è già una notizia molto interessante. Come ispirazione è possibile dire che c'è anche un po' di Edgar Allan Poe, penso alla Maschera della morte rossa piuttosto che di Shining che ovviamente è successivo, ma il significato dell'orgia come la degradazione della classe sociale borghese la convince?

Sì quello c'è, forse inconsciamente, perché quelli sono dei *topoi* tipici di Brass, a un certo momento l'orgia arriva.

Ma lì era in tempi non sospetti.

Tempi non sospetti per chi si meraviglia di quello che è successo dopo, ma in realtà c'erano sempre; mi vergognavo forse un po' di avere questi impulsi però li avevo; all'epoca erano magari giudicati male perché c'era una cultura marxista, la decadenza dei costumi, questo e quell'altro, però io portavo già dentro questi germi decadenti.

Il tempo è terminato, ma la domanda finale in questo è d'obbligo: crede agli UFO?

Non credo a niente, quindi come faccio a crederci...

Ottima risposta. Grazie maestro.

A bordo del "disco"

DOPO 50 ANNI UN FILM DA RIVEDERE E RIVALUTARE

DI FABRIZIO DIVIDI

Rivedere *Il disco volante* di Tinto Brass è stata una interessante riscoperta da molti punti di vista. Integrare la visione del più importante film ufologico italiano (così è) con l'intervista al maestro Brass qui pubblicata ha certamente influito nel nostro giudizio, che rimane però ancorato a convinzioni oggettive.

Le solite recensioni affrettate della critica di quegli anni, con poche eccezioni pregiudiziale nei confronti del genere fantascientifico, aveva, se non stroncato, abbassato di molto la valutazione del film. Distribuito a Natale, con tutte le aspettative del caso, nonostante la presenza di un tris d'assi nel cast - Monica Vitti, Silvana Mangano e, soprattutto, Alberto Sordi, *Il Disco Volante* era stato uno dei pochi flop commerciali dell'Albertone nazionale. Ciò non toglie che la modernità del testo e l'accuratezza filologica dei riferimenti ufologici siano ancor oggi di assoluto rilievo, così come la sferzante satira che costituisce il motivo caratterizzante della pellicola. L'ufologia in Italia, trattata generalmente dal genere fantascientifico (Lado, Margheriti, Francisci, Brescia sono solo alcuni dei registi italiani di riferimento), comico (con i protagonisti di sempre da Totò a Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, fino al Pippo Franco di *Ciao Marziano*) e con poche soluzioni più raffinate come il doppio *Sceriffo extraterrestre* di Bud Spencer, si scopre qui tema allegorico, pretesto di analisi sociale acuta e non di prima, facile lettura.

In quanto alla presenza di Sordi, la scelta di affidargli ben quattro personaggi diversi (ricorda da vicino le performance di Peter Sellers in *Lolita* del 1963 e nel *Dottor Stanamore* di Stanley Kubrick di qualche anno più tardi) rappresenta un motivo non comune del cinema italiano, più portato alla struttura ad episodi tipica della commedia all'italiana firmata Scola, Risi, Monicelli e altri.

Ma andiamo per ordine e analizziamo alcuni aspetti di questa deliziosa "anomalia" del cinema italiano.

«Tinto ha detto Asolo»...

(Silvana Mangano)

... e Asolo sia! La scelta di ambienta-

re una storia così grottesca in un paese del Veneto, nel cuore contadino (e cattolico) del profondo Nord Est, non è di poco conto. Le dinamiche sociali sono "reali" e non caricaturali (per fare un film del genere poteva bastare Cinecittà pensarono in molti), con l'utilizzo di abitanti locali che *non* recitano ma esprimono semplicemente la loro cultura. Il tutto potenziato da inquadrature iniziali che esplicitano la dichiarazione di stampo "verista" delle ambientazioni, con due giornalisti Rai tra i più famosi dell'epoca che interpretando se stessi descrivono *antropologicamente* e con rara ferocia la comunità locale. Piero Mazzarella, autore di documentari e servizi, star della migliore Televisione pubblica educativa di sempre e il commentatore cinematografico per eccellenza Lello Bersani, voce storica di quarant'anni di TG in bianco e nero, appaiono in prima persona e con le loro domande, i loro impetosi silenzi e le loro tipiche smorfie sarcastiche smontano in pochi istanti le ipocrisie borghesi e la sottocultura contadina del territorio. La regia è nervosa, non convenzionale e contribuisce ad indagare gli stupefacenti volti dell'Italia del boom.

Le prime testimonianze che aprono *Il disco volante* parlano di luci ed entità extraterrestri. Le tracce a terra - tre cerchi di erba bruciata - ricordano in tutto e per tutto il caso delle false tracce del 1988, a Costeggiola, paesino in provincia di Verona che aveva reagito, vent'anni dopo, nell'identico modo: chi crede, chi sorride e chi fa spalucce, praticamente le reazioni di sempre, per una volta assolutamente verosimili e niente affatto caricaturali. Per queste ragioni si può tranquillamente parlare di pionieristico *docufilm*, almeno per quanto riguarda la prima macrosequenza.

«A me qualcuno ha detto che Spielberg ha visto Il disco volante...»

(Tinto Brass)

...non so quando come e dove. E in effetti *Il disco volante* può essere visto come una sorta di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* nostrano, in chiave satirica è chiaro, ma con le stessi intenzioni: interpretazione soggettiva dell'avvistamento, percezione del diverso e successive

Intervista realizzata a Torino il 21 novembre 2006.

conseguenze sociali dell'esperienza. Alcune soluzioni in *ET* farebbero supporre la conoscenza del film di Brass da parte di Steven Spielberg; pensiamo al ballo in maschera. L'alieno, pur rimanendo nei suoi panni "marziani", viene scambiato per un normale ospite travestito (alla stregua del piccolo extraterrestre nel mezzo della festa di Halloween). Poco prima Silvana Mangano, trasportando sull'Apecar il suo "bottino" attraverso le campagne venete, lo aveva nascosto con una coperta esattamente come veniva coperto *ET* sulla bicicletta del suo piccolo amico terrestre. Per non parlare dello stato angoscioso che pervade l'animo dei testimoni, cambiandone per sempre la percezione della realtà e del quotidiano nonché i loro rapporti con famiglia e comunità di appartenenza. Insomma, qualcosa in più di semplici coincidenze che aggiungono spessore alla originalissima opera di Tinto Brass.

«Io non voglio farne un testo canonico, una lettura obbligata. Però...»

... però questi stimoli c'erano tutti. Già, e stimoli non da tutti per l'epoca. Alcuni *soloni* del paese parlano esplicitamente di influssi freudiani e junghiani.

In effetti l'ipotesi junghiana della proiezione psichica sembra più pertinente proprio per la diversa percezione dell'avvistamento da parte di protagonisti di differenti estrazioni. Ed ecco che il prete avvista un disco con un tabernacolo sulla sommità; il telegrafista ne nota antenne e parabole mentre l'integerrimo carabiniere calabro, forse represso (il suo imbarazzo di fronte alle manifestazioni sessualmente esplicite della villa della contessa ne sarà la riprova), viene attratto più che altro dalla presenza di una sexy-aliena che si confonde in un gregge di pecore.

Questa manifestazione visiva differente da persona a persona, a secon-



da del loro livello culturale, si esplica anche - trasversalmente - alle diverse classi sociali rappresentate nel film,

talmente riconoscibili e a tutto tondo da far pensare inevitabilmente ad un preciso schema allegorico.

Nobili e contadini, sacerdoti e intellettuali laici vivono in un gioco di doppi la medesima esperienza e ne fanno derivare un comportamento coerente con la loro posizione sociale. Il vero senso morale del film, visto come cuore simbolico mascherato da commedia e filtrante inquietudine sta proprio nella "amoralità" (sottolineo, *assenza* di morale e non immoralità) di tutte le componenti di quel microcosmo interpretato dai "quattro" Sordi e dalla contadina (Silvana Mangano).

Preti pavidì e patetici, nobilastrì vuoti ed annoiati che utilizzano l'alieno per squallide curiosità sessuali (per non parlare del cinica grettezza della contessa madre) e intellettuali falliti che svendono la loro cultura per infrattarsi con l'amante (*«piantala con ste poesie, dime porca che me piase...»*). Nemmeno la contadina, con sei figli inetti - rancorosa e povera in canna, redime la sua classe di riferimento pensando a monetizzare vendendo il marziano al conte per una pelliccia, un'automobile e qualche gioiello.

In conclusione tutti, nessuno escluso, riescono ad avere uno scatto intellettuale che li affranchi dal provincialismo e dallo squallore della vita quotidiana. Abituati alla etica neorealista dove una società funziona se le sue parti collaborano (vedi per esempio *Roma città aperta*) e dove i bambini costituiscono una speranza per il futuro (come in *Ladri di biciclette* fra i tanti) la lettura grottesca di Tinto Brass colpisce per la sua tragica lezione: quella provincia, quella realtà, oggi diremmo quel "profondo Nord" è ben lontano dal cosiddetto traino culturale di quell'Italia del progresso e, quel che è peggio, temiamo che il film in cinquant'anni non sia invecchiato un granché.



I quattro personaggi interpretati da Alberto Sordi: il telegrafista, il carabiniere, il giovane conte "eccentrico" e il parroco un po' alticcio.

La storia del film

IL GIALLO DEL TITOLO E DELLE DIVERSE SCENEGGIATURE

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Uno degli aspetti de *Il disco volante* che ha maggiormente incuriosito gli ufologi è la correlazione - vera o presunta - tra il soggetto iniziale ed un avvistamento ufologico in Veneto negli Anni 50; oggi siamo finalmente in grado di riordinare i pezzi del mosaico e risolvere questo piccolo giallo. Il primo tassello è dato dall'articolo significativamente intitolato "Alberto Sordi tratta con i marziani che dieci anni fa invasero Asolo", pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo del Lunedì* del 21 settembre 1964. Si tratta di un servizio, a firma di Vittorio Bruno, dedicato all'inizio delle riprese, a Roma e ad Asolo, del film di Tinto Brass che veniva presentato con il titolo de *I marziani*. Il giornalista ricostruisce nel seguente modo la vicenda che avrebbe portato all'idea del film.

«Il 10 novembre 1953, verso l'imbrunire, due contadini della provincia di Vicenza coltivavano tranquillamente il proprio campicello quando improvvisamente tre oggetti luminosi di grandi proporzioni apparvero nel cielo e si posarono a una decina di metri dal fienile. Qui la cronaca si fa più confusa. I contadini non ricordano esattamente che cosa abbiano fatto in quel momento, dopo essersi sfregati ben bene gli occhi per essere sicuri di non sognare ad occhi aperti. Dopo dieci minuti, comunque, tutte le personalità del comune erano a conoscenza del fatto e accorrevano sul luogo indicato dai due contadini. C'è chi dice che gli ultimi arrivati videro i dischi soltanto in lontananza, proprio mentre prendevano il volo; c'è chi, invece, dà per sicuro che il sindaco, il farmacista e un maresciallo dei carabinieri non solo ebbero modo di osservare molto da vicino i dischi, ma anche di vedere strani esseri aggirarsi intorno a quelle macchine.

C'è di più: un radioamatore della zona captò per mezz'ora di seguito strani segnali e messaggi formulati in una lingua sconosciuta. Ci fu un'inchiesta (i verbali si trovano ancora presso la tenenza dei carabinieri del luogo) ma la cosa - a quanto si afferma - fu messa a tacere per evitare "grane". Dieci anni più tardi lo sceneggiatore cinematografico Rodolfo Sonego passa per Asolo ed ha un guasto meccanico alla sua automobile. Non è un danno da poco e Sonego deve sostare per una notte e un giorno in un alberghetto a pochi chilometri da

Asolo. E' Sonego che racconta: *'Durante quella breve sosta non sapendo come passare il tempo, entrai in un osteria del luogo, cominciai a fare amicizia con la gente ed ebbi l'immediata sensazione che il paese volesse nascondermi qualcosa. Mi insospettii ed indagai. Riuscii a far parlare separatamente alcune persone ed ebbi una serie di straordinarie rivelazioni che poi controllai nuovamente, andando perfino a visitare qualche persona che, in seguito a questi fatti, finì in manicomio, in prigione o in ospedale. Concluse le mie indagini - racconta lo sceneggiatore - tornai a Roma col cuore gonfio di gioia per l'eccezionalità del materiale che avevo raccolto. Avevo messo in luce e ricostruito in base a prove, documentazioni, testimonianze inconfutabili, uno dei fatti più straordinari della nostra epoca'.*

La storia viene riproposta anche su *Stampa Sera* del 14 ottobre 1964 in un'intervista a Sonego e a Sordi ("Sordi carabiniere inseguì i marziani").

Il racconto di Sonego fa riferimento ad un potenziale caso di grande interesse, un incontro ravvicinato con testimoni multipli che avrebbe potuto far concorrenza ai più classici IR-3 del periodo, ma del quale non è stato mai possibile recuperare alcuna informazione aggiuntiva né alcun riscontro sulla stampa o negli archivi casistici nonostante fossero indicati la zona e la data precisa dell'avvistamento.

Per aiutarci a capire come questa ricostruzione si possa ritenere parecchio fantasiosa dobbiamo fare un passo indietro e ripartire da un interessante volume curato da Tatti Sanguinetti per la Cineteca di Bologna nel 2000 e dedicato a Rodolfo Sonego. Il *Cinema secondo Sonego* è un libro-intervista con il quale il giornalista e critico cinematografico ha ripercorso, con un Sonego ormai anziano, l'intero corso della sua carriera professionale grazie anche ai testi di altre interviste rilasciate dallo sceneggiatore in periodi precedenti.

Rodolfo Sonego (Belluno, 27/02/1921 - Roma, 15/10/2000) è stato uno dei più valenti e prolifici sceneggiatori ed autori italiani. Ha lavorato con tutti i grandi protagonisti della commedia all'italiana ed è stato collaboratore tra i più fidati di Alberto Sordi per il quale ha scritto numerosi soggetti sia per "cucirgli addosso" al meglio i suoi per-

sonaggi di attore, sia come autore dei suoi film come regista. Tra i titoli più noti di Sonego: *I complessi* (episodio di "Dentone"), *Una vita difficile*, *La ragazza con la pistola*, di Monicelli, *In viaggio con papà* e, su tutti, *Il sorpasso* di Dino Risi. Da quanto riferito dallo stesso Sonego a Sanguinetti si scopre che in realtà il primo spunto del soggetto sarebbe nato durante un'inchiesta che stava curando nel Nord Est a ridosso di una tornata elettorale, con tutta probabilità le elezioni politiche nazionali del 7 giugno 1953. Nel girare nelle campagne venete e parlando con la gente, soprattutto contadini, Sonego aveva trovato un ambiente ancora molto arretrato, quasi "alieno" nel suo anacronismo, e quando gli alieni arrivarono per davvero (con un avvistamento a Stra, peraltro anche questo privo di riscontri) a Sonego non parve vero: «'Più bello di così non c'è niente' mi dissi. A questo primo nucleo dell'ordine del visionario e del fantastico sociale accoppiai un fatto di cronaca che avevo scoperto facendo una indagine per Franco Brusati. La storia di due bidonari, un giornalista e un paparazzo, che nei giorni di un Ferragosto, non avendo nessun servizio da piazzare al Messaggero, andavano in provincia di Viterbo a scattare false foto di falsi dischi volanti... E, naturalmente, avevo ipotizzato di farli incontrare con un disco volante vero».

Questo primo abbozzo di copione, pur passando tra le mani di vari registi e produttori, non trova però uno sbocco produttivo immediato e così Sonego lo mette momentaneamente da parte per poi riprenderlo in mano dopo una decina di anni.

Finalmente, infatti, nel 1964 la possibilità di tradurre in pellicola il vecchio soggetto di Sonego prende forma con alcune modifiche rispetto all'idea originale. È sempre Sonego che presenta il progetto del film in un'intervista su *Il Gazzettino* del 27 maggio 1964.

«Il titolo è *Il messaggio* e si rifà a un mio racconto originale scritto una decina di anni fa, concomitante appunto alle apparizioni (presunte o vere) di oggetti spaziali misteriosi, dischi volanti ecc. In quell'epoca, come tutti ricordano, i giornali pubblicavano di continuo curiose notizie di persone che avrebbero avuto contatti con esseri extraterrestri. Molte di queste persone dichiararono pubblicamente di aver avuto dai 'marziani' il compito di portare un loro messaggio all'umanità. Il mio soggetto racconta appunto come e per quale ragione questi ipotetici messaggi non giunsero mai a noi.

In altre parole si tratta di un fotoreporter che riesce a mettersi in contatto coi visitatori siderali, e vorrebbe far loro da portavoce presso i terrestri. Ma quegli esseri non riescono a farsi comprendere, per cui

l'uomo riferirà cose prive di senso...

Ci fu un momento in cui la fantascienza entrò per qualche anno nella cronaca della vita quotidiana dell'uomo. Per qualche anno l'uomo sperò che i suoi problemi, le sue inquietudini potessero essere risolti da qualcuno che veniva da mondi lontani e più perfetti del nostro. Il messaggio dovrebbe dimostrare che siamo noi soli i responsabili del nostro futuro. Il suo respiro è molto terreno quindi il film non avrà personaggi fantastici e paesaggi galattici». Sonego ribadisce questo nuovo soggetto in un'altra intervista, questa volta a *Stampa Sera*, del 6 giugno 1964: «Il personaggio di Alberto Sordi sarà quello di un fotografo, un paparazzo, crudele, spietato, il quale gode beffarsi del mondo che lo circonda, ma sarà punito sia da una forza soprannaturale sia dai suoi stessi simili. Egli cioè, un giorno che si propagò la voce che un disco volante era atterrato nella campagna romana, riuscirà a mettersi in contatto cogli esseri extra-terrestri e porterà al mondo quello che egli ritiene un loro messaggio: vorrà però nel contempo beffarsi della gente e - col concorso degli ospiti venuti dallo spazio - sarà creduto pazzo».

Non si tratta però ancora della scrittura definitiva e nel giro di poche settimane il progetto cambia ancora forma: Sonego decide di ricollocare la storia in Veneto e di modificarne l'impianto complessivo: «mi sono immaginato una vicenda totalmente inverosimile, ma organizzata come un caso vero e proprio su cui vengono svolte indagini vere e in cui tutti i testimoni dell'avvenimento saranno ritenuti inattendibili e finiranno tutti al manicomio di Asolo».

Ecco quindi la nuova stesura del soggetto, come presentato da Sonego in un'intervista a Fiorello Zangrando pubblicata su *Il Gazzettino* del 24 agosto 1963, che sembra abbandonare il tono ironico/grottesco degli inizi per una visione maggiormente simbolica ed "impegnata".

«Siamo nel periodo dei dischi volanti, cioè qualche anno fa, e in un paesino di mezza montagna, come un po' dappertutto, qualcuno annuncia un giorno di aver avuto una visione e qualche presentimento, come il segno di qualcosa di non umano e terreno, ma fuori dalla nostra realtà. Premessa questa serie di fatti, il film racconterà le reazioni dei personaggi che vedono e credono di vedere queste cose, le quali possono benissimo essere la proiezione di un loro stato d'animo, e si svilupperà per un po' sul racconto di una serie di visioni. Il contrasto tra realtà umana e realtà extraterrestre si farà via via sempre più chiaro, creando l'atmosfera dell'attesa di qualcosa che deve venire poiché la vita stessa, altro non è se non un'attesa, che si svolge in fatti stranissimi di persone che hanno visioni e presentimenti incredibili. Finalmente coloro che hanno avuto que-

ste visioni si riuniscono e parlano tra loro dell'accaduto, quindi formando una setta, convinti di essere i beneficiari di chi (regime o invasione ultraterrestre) verrà. C'è un tabaccaio che una sera viene fermato in mezzo alla campagna da una serie di messaggi telegrafici. Li raccoglie e se li fa tradurre dalla vecchia della posta. Il risultato è che lui è il prescelto per essere portato nel regno di questi esseri sconosciuti. Senonché con uno stratagemma, un losco figuro si sostituisce a lui e si fa condurre in alto dal disco volante.

E' giunto il momento in cui nessuno più crede a queste storie, quando una sera, in mezzo a giorni di neve che cade, la radio diffonde un annuncio: dischi volanti passano sopra alcune città.

Nel paese una mattina spunta tra i filari scheletrici delle vigne un'antenna. È quella di un disco volante a cui tutti si avvicinano. Cinque o sei persone ne escono e si accamperanno nel paese.

Non fanno niente, né bene né male, sebbene il loro capo sia quel losco figuro che si era fatto rapire, e che ora dice di possedere la verità. A questo punto c'è una scena ben definita: un concerto fatto di extraterrestri con uno strumento che sembra un'antenna gigantesca di televisione, al quale risponde il coro delle scuole con un ingenuo Va' pensiero, tutto immerso in una sorpresa natura invernale. Questi esseri finiscono più per cadere nelle braccia del losco figuro, il quale se ne serve per imprigionare il tabaccaio e tutti quelli fin dall'inizio avevano creduto alle apparizioni. Un mattino il disco scompare. I suoi abitanti sono certi di aver cambiato i rapporti ma in realtà nulla è cambiato.

Nell'ideare la figura di questi extraterrestri ho pensato a certi strumenti di massificazione tipici del mondo americano che ho percorso in occasione dei sopralluoghi per un film di Sordi... L'America vive di simboli, quasi di totem di natura pubblicitaria... questi totem, astrattizzanti e allegorici, saranno appunto gli oggetti che gli esseri extraterrestri porteranno con loro a significare la loro provenienza da un altro mondo. I totem saranno degli artigiani dell'Alpago con fili di rame e altro materiale. Saranno fantasie stranissime. Gli abitanti del disco volante saranno invece delle bambine sui tredici, quattordici anni, di quell'età che è abbastanza indefinita e sospesa. Saranno figure bianchissime, immerse in un paesaggio lunare, quale può essere quello della campagna di Alpago durante l'inverno».

Nella stessa intervista Sonego annunciava che il film sarebbe stato realizzato entro breve e indica come data di inizio delle riprese il novembre dello stesso anno. La regia sarebbe stata dello stesso Sonego che avrebbe avuto come produttore la piccola PCM (Produzioni Cinematografiche Mediterranee) che gli avrebbe garantito, a fron-

te di una troupe ridotta, la massima libertà artistica.

Questo progetto, però, non vedrà mai la luce e, dopo pochi mesi, si passerà da quella che doveva essere una piccola produzione autoriale ad un potenziale film di cassetta realizzato da Dino De Laurentiis, uno dei più grandi produttori dell'epoca, e con attori del calibro di Alberto Sordi, Monica Vitti e Silvana Mangano. Anche il titolo cambia, così come il regista che diventa, per scelta della produzione, l'allora giovane, promettente e un po' alternativo Tinto Brass. Il risultato è il film che conosciamo nel quale rimangono alcune delle idee di Sonego (ad esempio la "personalizzazione" dell'avvistamento da parte dei testimoni, il messaggio degli extraterrestri e l'incredulità verso i testimoni), ma rimescolate e modificate dalla regia di Brass. Non abbiamo avuto modo di trovare traccia delle motivazioni del cambio di produzione così come di molte delle scelte effettuate (ad esempio il titolo: prima *Il messaggio*, poi *I marziani* ed infine *Il disco volante*); di certo c'è solamente la sostanziale insoddisfazione di Sonego che, partito per realizzare un "suo" film da una storia rimasta dieci anni in un cassetto, si trova quasi espropriato del soggetto che viene adattato alle esigenze della produzione ed infine, almeno in parte, stravolto dall'impronta registica di Brass.

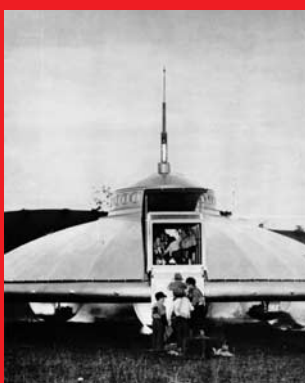
Di tutto ciò Sonego si rammarica in più occasioni e, in due interviste del 1979 e del 1981, commenta amaramente: «Era uno dei miei soggetti migliori. È passato tra le mani di vari attori e registi, da Antonioni a Monicelli. Non so come De Laurentiis abbia finito col darlo a Tinto Brass», e ancora «De Laurentiis l'ha affidato alla fine a Tinto Brass, che aveva fatto un filmetto a Venezia e che non ha tenuto molto conto di quello che io avevo scritto, e poi è intervenuto a cambiare di nuovo tutto al montaggio. Il film è stato un fiasco, uno di quelli dei quali preferisco non parlare».

Alla luce di tutte queste nuove informazioni il percorso che dall'idea iniziale di Sonego ha portato al film di Brass è ora scandito in modo preciso e, finalmente, ben documentato. Possiamo quindi concludere che, a parte la voce - non sappiamo quanto attendibile - raccolta nel '53 di un possibile avvistamento UFO a Strà, non abbiamo alcun altro punto di contatto tra il film e la fenomenologia ufologica.

Anche il mega-avvistamento descritto nell'articolo della *Gazzetta del Popolo* del Lunedì del '64 non ha trovato riscontro: si tratta con tutta evidenza di un'invenzione di Sonego per dare un senso di realtà alla trama del film.



LA FOTOSTORIA DE "IL DISCO VOLANTE"



Tutto accade in una nebbiosa notte d'autunno. La quiete della campagna vicentina viene disturbata dall'apparizione di un disco volante da cui scendono degli esseri extraterrestri provenienti da un lontano pianeta: forse Marte. Il panico e la curiosità per gli ospiti misteriosi mettono in fermento il paese e viene incaricato delle indagini Vincenzo Berruti, brigadiere dei carabinieri (*Alberto Sordi*) che, seguendo il suo lavoro, viene a scoprire delle situazioni paradossali, fino ad allora ignorate, riguardanti i personaggi più in vista del paese.

I marziani, appena scesi sulla Terra, si sono sparsi per la campagna in direzioni opposte cercando di prendere contatto con la gente per consegnare a qualcuno il messaggio. Uno di essi riesce a penetrare in casa della signora Clelia (Eleonora Rossi Drago), una donna un po' trasognata e un po' svagata, che crede di trovare nell'essere dai tratti gentili (che comunica con lei con la trasmissione del pensiero) l'amore che aveva sempre sognato e che il marito, un rude industriale, non le ha saputo dare.

La vicenda più emozionante accade a Marsicano (*Sordi*), radiotelegrafista, aspirante poeta, legato alla moglie del sindaco del paese (*Monica Vitti*) da una storia d'amore. È proprio durante un segreto convegno con lei che il radiotelegrafista vede l'astronave dei marziani ed esaltato per il fenomeno sostiene di aver captato un messaggio da dover comunicare al mondo attraverso la televisione. Marsicano racconta al sindaco e agli altri la sua straordinaria avventura, ma non è creduto e, preso per pazzo, viene internato in un manicomio.

Un altro marziano si imbatte in Vittoria (*Silvana Mangano*)

povera contadina madre di sette figli che, sperando di guadagnare qualcosa dallo strano giocattolo, lo trascina in situazioni talvolta esilaranti, talvolta drammatiche finché riuscirà a venderlo ad un nobiluomo annoiato e succube della madre (*Sordi*) che, ingelosita per il nuovo interesse del figlio, fa sparire il marziano ed accusa Vittoria di truffa tanto da costringere la donna a fuggire dal paese ed a rifugiarsi nel disco volante che la porterà con i figli nel pianeta d'origine. Neppure Don Giuseppe (*ancora Sordi*), prete sempliciotto amante della compagnia e del bere che va a cercare i fedeli anche nelle osterie, nonché amico affezionato di Vittoria, riesce a convincere il vescovo dell'esistenza dei marziani tanto che questi, dopo aver ascoltato la confessione del prete, lo fa ricoverare in una casa di riposo.

I pochi marziani superstiti, che con tanta imprudenza avevano tentato di comunicare con i terrestri, tornano nel loro paese portandosi in dote Vittoria, i suoi sette bambini e il brigadiere che sarà rispedito a casa con l'incarico di compiere una missione. Ma anche il Berruti sarà internato nel manicomio insieme a Don Giuseppe, alla signora Clelia, al conte effeminato e a Marsicano. La sola a salvarsi sarà la moglie del sindaco che, per timore dello scandalo, negherà di aver visto astronavi e marziani confermando la tesi della follia del suo amante e di tutti coloro che sostengono di aver avuto contatti con esseri di un altro pianeta.

«Erano venuti per darci un importante messaggio...» scrive dal manicomio l'ex brigadiere Berruti nel suo memoriale che vuol essere un monito ed un avvertimento a tutti i capi di Stato che oggi governano il mondo.

Testo e immagini tratte da un fascicolo pubblicitario del film.

Pietro Torre

Strane luci nella storia d'Italia



EDIZIONI UPIAR

Strane luci nella storia d'Italia di Pietro Torre è la prima edizione del *Catalogo nazionale delle osservazioni di fenomeni aerei insoliti dall'Antica Roma al XIX secolo*, il primo e più completo del suo genere mai pubblicato nel nostro Paese e rappresenta il risultato di quasi trent'anni di raccolta di casistica del passato nell'ambito del progetto Preufocat del CISU.

Le segnalazioni raccolte nel PreUfoCat coprono un arco temporale di oltre 2.700 anni e contano complessivamente 952 casi (numerati in ordine cronologico) ma, come per qualsiasi lavoro di raccolta perennemente in fieri, mentre proseguiva il lavoro editoriale di impaginazione e correzione il curatore ha raccolto e catalogato alcune nuove segnalazioni, che hanno portato così il totale quasi a quota-1000. Questi nuovi casi sono raccolti in un'apposita appendice.

Il catalogo è stato suddiviso in sei capitoli: una prima parte riguarda l'antichità più remota, ovvero l'evo antico e la prima parte del medioevo (dal 700 a.C. fino all'anno 1000 d.C.), un secondo capitolo raccoglie le segnalazioni del basso medioevo, dal 1000 al 1500 d.C., il terzo il periodo del Rinascimento (1500-1600), il quarto il XVII secolo (1600-1700), il quinto il periodo dell'Illuminismo (1700-1800), e il sesto il XIX secolo (1800-1900).

260 pagine

26,00 euro (iscritti CISU € 21,00)

visitate
www.upiar.com
la vostra libreria
on-line

Giuseppe Stilo

L'alba di una nuova era

1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute in Italia per l'anno che vide esplodere il fenomeno delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i Paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni Paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia. Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui "flying saucers", i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

228 pagine, 9 illustrazioni f.t.
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

Giuseppe Stilo

Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti
e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati nel 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni f.t.
22,00 euro (iscritti CISU € 17,60)

Giuseppe Stilo

Ultimatum alla Terra

1952: I dischi volanti
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi. Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,90 euro (iscritti CISU € 22,30)

Giuseppe Stilo

Il quinto cavaliere dell'Apocalisse

La grande ondata UFO del 1954
Tomo Primo: dal 1° gennaio al 31 ottobre
con un saggio di Vicente Juan Ballster Olmos



EDIZIONI UPIAR

Nel 1954 una serie di ondate di avvistamenti di *dischi volanti* si abbatté su decine di Paesi facendo assumere al fenomeno caratteristiche senza precedenti; per la prima volta, in particolare, si presentarono in maniera massiccia gli avvistamenti di presunte "entità" associate al fenomeno. In Italia l'ondata si sviluppò a partire da metà settembre e si protrasse sino alla fine dell'anno con oltre 1000 avvistamenti. La vasta gamma dei fenomeni UFO si era fatta strada in modo definitivo nell'opinione pubblica, che da allora la subirà in maniera crescente, quasi ad indicare l'arrivo di un "Quinto cavaliere dell'Apocalisse". Questo primo tomo prende in esame il quadro italiano sino alla fine di ottobre.

658 pagine, con 41 foto e illustrazioni f.t.
38,00 euro (iscritti CISU € 30,40)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

LE CARTOLINE DEL CISU CON ANNULLO FILATELICO UFOLOGICO

In occasione del Convegno "150 anni di UFO in Italia" è stato realizzato un *folder* di 8 pagine, con copertina a colori, che raccoglie le 4 cartoline dell'evento, tutte affrancate e timbrate con lo speciale annullo filatelico ufologico. Si tratta delle due cartoline dedicate al convegno stampate in tiratura limitata e numerata di 300 copie, di una che riproduce un'illustrazione in bianco-nero di Giorgio Giorgi ed una ristampa attualizzata della cartolina del convegno organizzato a Torino da Clypeus nel 1965.

(Folder filatelico con 4 cartoline, € 15,00 - Iscritti CISU € 12,00)

